www.gazzetta.it

Lunedì 24/6/2024 Anno 128 - numero 148 | euro 1,50

Tutto il rosa della vita

A HALLE TRIONFA SULL'ERBA. ORA WIMBLEDON

SINNER dà l'esempio

di BATTAGGIA, CRIVELLI ▶ 48-49-51
Commento di GIORGIO SPECCHIA ▶ 45

ALLE 21 LA CROAZIA CI GIOCHIAMO GLI OTTAVI

Siamo l'ITALIA

EUROPEO

Ci basta un pari per arrivare secondi e passare (ma anche perdendo...) Spalletti prepara quattro cambi con Retegui centravanti

Servizi di ARCHETTI, CHINELLATO, DELLA VALLE, ELEFANTE, GARLANDO, LICARI, RAMAZZOTTI, RICCI, VERNAZZA e l'opinione di CAPELLO ▶ DA 2 A 35

IL COMMENTO

IL CT GIÀ A UN BIVIO

di Andrea Di Caro

▶ Alle pagine 44-45

In alto: Sinner, 22 anni, con il trofeo di Halle. Qui accanto: un gruppo azzurro con Bastoni, Barella e Calafiori

PARI TEDESCO NEL RECUPERO

PUÒ TOCCARCI LA SVIZZERA

Germania in salvo (e vince il girone)

IL ROMPIPALLONE

di Gene Gnocchi

Contro la Croazia Spalletti ha annunciato cambiamenti, c'è grande curiosità su chi sarà stasera il nuovo ct azzurro.

IERI — GRUPPO A

SVIZZERA 1	GERMANIA 1
SCOZIA 0	UNGHERIA 1

OGGI — GRUPPO B

ALBANIA ORE 21	SPAGNA
CROAZIA ORE 21	ITALIA

IN SPAGNA CAOS FERRARI

Tra i litiganti Sainz e Leclerc gode sempre Verstappen

di GASPARINI, PERNA, SALVINI ▶ 44-52-53-55

EURO 2024

GRUPPO B

SPAGNA

CROAZIA

ITALIA

ALBANIA

CROAZIA

Giocatore	Età	Numero	Presenze	Gol
LIVAKOVIC	29 anni	1	56	Gol subiti 59
STANISIC	24 anni	2	19	0
SUTALO	24 anni	6	16	0
ERLIC	26 anni	5	9	0
GVARDIOL	22 anni	4	32	2
MODRIC	38 anni	10	177	25
BROZOVIC	31 anni	11	98	7
KOVACIC	30 anni	8	103	5
M. PASALIC	29 anni	15	65	10
KRAMARIC	33 anni	9	95	29
SUCIC	21 anni	25	9	0
DALIC	57 anni		All. Croazia dal 2017	

4 3 3

All'ultimo respiro

di **Luigi Garlando**
INVIATO A LIPSIA (GERMANIA)

AVANTI ITALIA ATTENTA E SOLIDA PER SUPERARE LA CROAZIA

Gazzetta.it sul nostro sito potete seguire in tempo reale la partita degli azzurri contro la Croazia e tutte le sfide dell'Europeo 2024

La notte ha portato più coniglio che consiglio? No, dai. Detto così suona male e poco rispettoso. Diciamo che nelle ultime ore le ragioni del realismo e della prudenza hanno tirato per la particolarissima giacca Luciano Spalletti ed è nata l'Italia anti-Croazia che si smarca un filo dai manifesti estetici appesi dal c.t.

Resilienza La disfatta contro la Spagna, che Donnarumma ha miracolosamente ridotto al corto muso, ha lasciato un indiscutibile malessere interiore. «Batosta», l'ha definita senza troppi giri di parole Bastoni che ieri spiegava: «Ci sono mancati coraggio e autostima». Al suo fianco Spalletti ammetteva: «Una brutta partita che ci ha dato dolore». L'Italia del post-Mancini che, contro la Spagna, cercava la sua prima vittoria di prestigio per crescere, si è ritrovata invece ancora più piccola. Con queste ferite, con questi sentimenti, ha avuto a che fare Spalletti e ha calibrato la formazione di conseguenza. Nell'emergenza di una qualificazione da acciuffare a tutti i costi, l'Editto di Dortmund del c.t. («Conta giocare bene, non conta solo vincere»), si prende un turno di riposo. Sterzata secca: da Petrarca a Machiavelli. Non più tardi di sabato sera, Fagioli si è addormentato convinto di giocare a Lipsia dopo le prove del pomeriggio al fianco di Barella. Dopo quelle di ieri mattina, ha perso ogni speranza, perché Spalletti ha collaudato la nuova Nazionale della prudenza che vedremo contro la Croazia. Al pomeriggio, in conferenza a Lipsia, il c.t. l'ha riassunta così: «Meno bellezza, più sostanza. Continuità e resilienza. Squadra attenta e quadrata». Non un'abiura galileiana, ma una rinfrescata ai valori di riferimento. Valori che ci avrebbero aiutato molto contro la Spagna che invece abbiamo affrontato come se fossimo del loro livello.

> Spalletti chiede meno bellezza e più sostanza: in mezzo c'è Cristante, Fagioli fuori. E se passiamo da secondi ecco la Svizzera

Quattro cambi L'unica volta che l'abbiamo battuta nei 90' negli ultimi 30 anni è stata con una Nazionale «resiliente, continua, quadrata», disposta ad accettare la propria inferiorità. Lo fa spesso anche Ancelotti con il suo super-Real, dovremmo vergognarci di farlo noi? Non tutti i buoi sono scappati, la Spagna ci ha asfaltati, ma stasera contro al Croazia contiamo di chiudere la stalla e qua-

Buon auspicio Da quando è stata introdotta la fase a gironi nel 1980, l'Italia ha perso l'ultima partita del girone solo nel 2016 con l'Irlanda

ITALIA

	Età	Numero	Presenze	Gol
DONNARUMMA	25 anni	1	64	Gol subiti 51
DI LORENZO	30 anni	2	37	3
BASTONI	25 anni	23	25	2
CALAFIORI	22 anni	5	4	0
DARMIAN	34 anni	13	44	2
JORGINHO	32 anni	8	56	5
CRISTANTE	29 anni	16	42	2
CAMBIASO	24 anni	24	6	0
BARELLA	27 anni	18	55	10
CHIESA	26 anni	14	49	7
RETEGUI	25 anni	19	10	4
SPALLETTI	65 anni	All. Italia dal 2023		

4 — 2 — 3 — 1

COSÌ IN CAMPO

LIPSIA ore 21 **STADIO** Red Bull Arena

ARBITRO Makkelie (Olanda) | **ASSISTENTI** Steegstra-De Vries (Olanda) | **QUARTO UOMO** Gozubuyuk (Olanda) | **VAR** Dieperink (Olanda) | **AVAR** Van Boekel (Olanda), Dankert (Germania)

TV RAI, SKY E NOW
INTERNET WWW.GAZZETTA.IT
METEO: SERENO, 21 °C

C.T. Dalic
PANCHINA
12 Labrovic, 23 Ivusic, 3 Pongracic, 22 Juranovic, 19 Sosa, 14 Perisic, 16 Budimir, 18 Ivanusec, 7 Majer, 20 Pjaca, 24 Marco Pasalic, 17 Petkovic, 26 Baturina
SQUALIFICATI: nessuno
DIFFIDATI: Ivusic
INDISPONIBILI: Vida, Vlasic
BALLOTTAGGI: Sucic-Brozovic 70-30%, Erlic-Sosa 70-30%

C.T. Spalletti
PANCHINA:
12 Vicario, 26 Meret, 3 Dimarco, 6 Gatti, 17 Mancini, 4 Buongiorno, 13 Darmian, 15 Bellanova, 10 Pellegrini, 7 Frattesi, 21 Fagioli, 25 Folorunsho, 11 Raspadori, 9 Scamacca, 20 Zaccagni, 22 El Shaarawy
SQUALIFICATI: nessuno
DIFFIDATI: Pellegrini, Calafiori, Cristante
INDISPONIBILI: nessuno
BALLOTTAGGI: Jorginho-Fagioli 60-40%, Cambiaso-Pellegrini 55-45%

lificarci. In concreto? Fuori Dimarco (recuperato, ma panchinaro per cautela), Pellegrini, Frattesi, Scamacca; dentro Darmian, Cristante, Cambiaso, Retegui. Già a prima vista, leggendo i nomi, si percepisce il baratto qualità-sostanza. Invece di affiancare a Jorginho il secondo e previsto polo creativo (Fagioli), Spalletti ha scelto uno scoglio muscolare (Cristante) per arginare la qualità dei trequartisti croati. Darmian sostituirà il compagno di Inter, Dimarco, con un'interpretazione più protettiva. Anche Cambiaso, che eredita la fascia di Chiesa, dirottato a sinistra, sarà sentinella non meno che freccia. Lo stesso Retegui ha una predisposizione al pressing e al sacrificio senza palla superiore a Scamacca. Con questo nuovo spirito e la stessa forma tattica (4-2-3-1), l'Italia proverà stasera a guadagnare li ottavi. Lo slogan? Meno bella, ma qualificata.

Berlino Serve molto meno di un'impresa. Dalla finale del Mondiale '18 a quella di Nations League '23 la Croazia ha fatto storia; una splendida generazione di artisti all'ultimo ballo che non vuole lasciare la pista dopo un pari al 95' con l'Albania. Giocheranno con l'anima tra i denti. Hanno nascosto Brozovic fino all'ultimo allenamento. Sono esperti e furbi. Modric ha ancora classe da vendere, ma in tutta l'ultima Liga ha giocato solo 4 partite per intero. Ha 38 anni. Spalletti ha alzato Barella in zona trequarti anche perché l'interista può imporgli potenza e intensità nelle incursioni. Quanto pesino gli anni sulle tre corone (Kovacic, Modric, Brozovic) e sul resto della squadra lo abbiamo visto nelle prime due partite. La vecchia Croazia non ci salterà addosso come le Spagna e si concederà pause: lì dovremo mordere. Coraggio, ragazzi, si può fare e si deve fare. Non vi manca nulla. Spazzate via ogni paura, giocate da campioni d'Europa, vincete, pareggiate, evitate la penosa questua delle terze. Prendiamoci questi ottavi e voliamo a Berlino. Ci attende una Svizzera tosta che ha fermato la Germania. Ma a Berlino, con Gigi Buffon in gruppo, chi ci batte? Coraggio, oggi è lunedì, il giorno del Sarrià e non dobbiamo fare fuori il Brasile.

TEMPO DI LETTURA 3' 06''

Si qualifica se

Agli ottavi di sicuro con un pareggio C'è l'ipotesi 3° posto

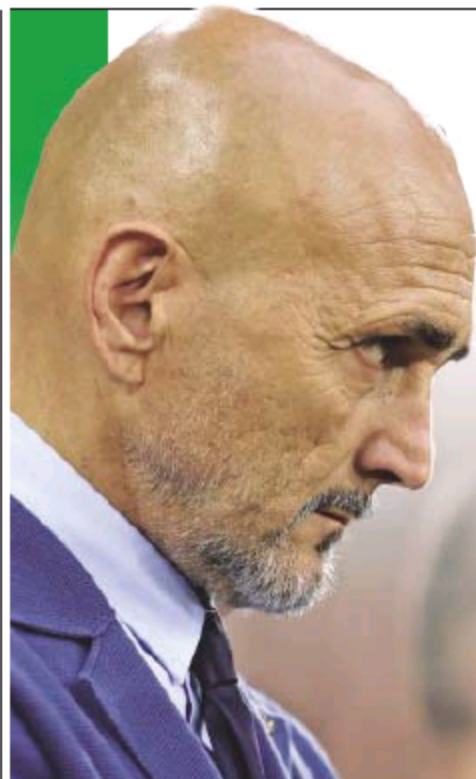
● Il girone B ha già dato un verdetto: Spagna prima classificata. Il resto è tutto aperto. L'Italia si qualifica da seconda se vince o pareggia contro la Croazia, sfidando poi la Svizzera negli ottavi. Se invece gli azzurri perdono con i croati, vengono eliminati in caso di successo dell'Albania sulla Spagna chiudendo al 4° posto il girone. C'è invece la possibilità di qualificarsi alla seconda fase in caso di sconfitta con la Croazia e di mancata vittoria degli albanesi. Ma bisognerà aspettare la fine degli altri gironi per capire se, in quel caso, l'Italia sarà tra le quattro migliori terze.

IL NUMERO

8

le sfide tra Italia e Croazia da quando la Croazia ha ottenuto l'indipendenza all'inizio degli anni '90: per gli azzurri 3 sconfitte e 5 pareggi

ALBANIA

SPALLETTI BADA AL SODO «MENO BELLEZZA E PIÙ SOSTANZA ORA SI CAMBIA»

Sotto pressione Luciano Spalletti, 65 anni, è subentrato a Mancini il 18 agosto 2023. Dopo aver centrato la non scontata qualificazione all'Europeo, stasera è alla sua prima gara da c.t. da dentro o fuori

HA DETTO

Sarebbe un grandissimo errore pensare che contro la Croazia basta un pari per qualificarci

Rivale Il croato Ivan Perisic

«La sfida estrema»

di **Andrea Elefante**
INVIATO A LIPSIA (GERMANIA)

Chiusure e poi aperture. Riflessioni e condivisioni: confronti. Silenzi e sorrisi, forse meno del solito, ma anche no: ieri no, anzi. Concentrazione, molta. Sono (stati) i giorni di Luciano Spalletti, che ha avuto tante cose da definire in queste ore, come si fa con una questione da maneggiare con cura. La gara di stasera, appunto. L'ha chiamata «sfida estrema, di grande pressione, perché coinvolge il sentimento di molte persone. Ci sono partite che fanno diventare la tua storia piccola o grande: eccola». Dunque, avvicinandosi la Croazia, il c.t. ha chiuso come al solito e più del solito il lavoro della squadra a occhi indiscreti, ma poi, finito l'allenamento di sabato, ha aperto i cancelli alla gioia di bambini e tifosi a caccia di selfie e autografi. Ha parlato molto con il suo staff: nell'intervallo di Spagna-Italia le telecamere tv lo hanno colto prima del rientro nello spogliatoio in un chiacchiericcio fitto con Domenichini e Baldini, le altre voci della sua coscienza calcistica. Ha lavorato altrettanto, sul campo e a tavolino, per elaborare il materiale analizzato, e non si parla di soli dati, molto anche di sensazioni. Ha meditato per riordinare le idee: tante, in movimento. E poi ha deciso: come parlare alla squadra, come istruirla. Come cambiarla, soprattutto.

Dolori ed errori Dopo Spagna-Italia ha guardato i giocatori negli occhi e «ho visto comportamenti che mi sono piaciuti: quella gara invece no. E se non si è coerenti con ciò che si è detto, bisogna mettere davanti i fatti e lasciare da parte le parole». Niente mezze parole, nella sua analisi: «Non c'è più tempo di quello che abbiamo, dunque bisogna essere realisti, prendere scorciatoie, fare sintesi». Probabilmente, in quel confronto, è stato ancora più diretto: «Inutili tanti discorsi sul recupero psicologico dopo una sconfitta così, un dolore che mi aspetto ci abbia insegnato delle cose: se con la Croazia non si fa risultato si va a casa e sarebbe un grandissimo errore pensare che basta un pari per qualificarci. Nella vita va tutto veloce, un Frecciarossa sta 5' in stazione: o sei pronto a salire, o lo perdi».

> Il ct pronto per la Croazia «Ci sono gare che fanno diventare la tua storia piccola o grande. Come questa»

All'ultimo sangue Istruzioni per l'uso anti Croazia: il lavoro più semplice di questi giorni. «Squadra più esperta di noi, per certi versi più tecnica e passando i minuti saranno più disposti a rendere la partita un duello all'ultimo sangue. Ci saranno momenti in cui gestire, con il blocco squadra basso, ma senza vivere di sole ripartenze, oggi non si può più fare per 90'. Fondamentale capire quando aumentare la velocità e quado diminuirla: per fare un semplice possesso palla, impedendolo a loro. Ricordiamo che abbiamo speso molte energie dovendo rincorrere il gioco della Spagna. Perisic e Brozovic? A volte ci messaggiamo ancora: due totem del calcio, bisogna andarli a prendere sul piano dell'intensità e della vivacità perché hanno tutto quello che può fare bella una squadra».

Come (e chi) cambiare Non solo loro due, per questo Spalletti dopo aver riflettuto ha deciso anche come cambiare in qualcosa l'Italia. In sintesi: «Meno bellezza e più sostanza, per non metterci in mano alla loro qualità». Più in dettaglio: «Dopo una partita come quella con la Spagna l'idea di cambiare c'è, inevitabile: un po' di fatica, un po' di ruggine da risultato... Probabilmente ho sbagliato io a non cambiare prima, ma avevo visto la squadra contro l'Albania così bella che mi sembrava un azzardo metterci mano. Non parlo di un cambio di filosofia, ma di attitudine di squadra: più quadrata. C'è bisogno di certezza sulla continuità di gioco, sulla resilienza durante la partita: non possiamo mettere in conto di subire certe situazioni. Però dobbiamo comunque avere la forza di fare la partita nella loro metà campo, non davanti alla nostra area. Fino a quando la palla ce l'abbiamo noi sono più tranquillo, sono più in tensione quando ce l'hanno gli altri». Attitudine più che uomini, anche se qualcuno cambierà. Forse Dimarco per necessità, anche se «è recuperato, a disposizione: ma servirà un ulteriore passaggio domattina, con l'analisi dei medici». Non Di Lorenzo e Jorginho, sembra di capire: «Giovanni è veramente mio figlio, faccio fatica a fare a meno di uno con le sue qualità. E Jorginho non è riuscito a far giocare la squadra non per colpa sua, ma mia: lui ha una qualità incredibile, in campo dice a tutti quello che devono fare. Puntiamo ancora molto su di lui».

TEMPO DI LETTURA 3'38"

Serve una squadra più quadrata, abbiamo bisogno di certezza sulla continuità di gioco

In campo Di Lorenzo c'è

LA GUIDA

Nations League Ieri sono stati ufficializzati gli stadi italiani della Nations League di ottobre: il 10 Italia-Belgio all'Olimpico di Roma, il 14 Italia-Israele al Friuli. Questi tutti gli impegni:
6 settembre Francia-Italia
9 settembre Israele-Italia
10 ottobre Italia-Belgio
14 ottobre Italia-Israele
14 novembre Belgio-Italia
17 novembre Italia-Francia

IL DIFENSORE

Bastoni non fa calcoli: «Si deve vincere La batosta con la Spagna ci ha unito»

● LIPSIA Alessandro Bastoni non si fida della Croazia e della possibilità di passare agli ottavi anche in caso di pareggio. «Quest'anno ho già vissuto una situazione in cui sarebbe stato sufficiente il pareggio – ha osservato il difensore dell'Inter – e non è andata benissimo (a Madrid nel ritorno degli ottavi di Champions contro l'Atletico, ndr). Ecco perché vogliamo andare in campo per vincere. È importante far bene e imporre il nostro gioco dopo la brutta sconfitta contro la Spagna. Una batosta come quella può anche averci fatto bene: è da risultati così che si impara qualcosa. Ora siamo ancora più uniti. Paura di una gara così importante? Non mi piace accostare la parola "paura" al calcio. Si ha paura di una malattia grave, non di un incontro di pallone. Dovremo stare attenti e giocare con la massima concentrazione e la massima determinazione perché la Croazia non è quella che nel primo tempo era sotto 3-0 contro la Spagna. Loro sono una squadra forte e non sarà facile». Poi sull'intesa con Calafiori: «Mi ricorda quello che ero io quattro anni fa: non ha paura di avere la palla tra i piedi ed è forte. Abbiamo giocato insieme due partite e mi auguro che questa affinità tra di noi si vada a completare nel tempo».

and.ram.

Concentrato Alessandro Bastoni, 25 anni, 25 presenze in Nazionale

GRUPPO B

SPAGNA

CROAZIA

ITALIA

ALBANIA

La grande attesa

Entusiasmo Tre immagini che raccontano la passione dei tifosi azzurri a questo Europeo in Germania GETTY IMAGES

«NOI CI CREDIAMO» LA SPINTA DEI TIFOSI PER RIALZARE L'ITALIA

Incitamenti e cori all'allenamento Gli azzurri chiamati a cancellare la delusione

di **Andrea Ramazzotti**
INVIATO A LIPSIA

I saluto dei duecento tifosi all'allenamento di rifinitura di ieri mattina, l'in bocca al lupo dopo il pranzo dei dipendenti dell'hotel-ritiro a Iserlohn, l'accoglienza dei supporters italiani all'albergo di Lipsia dove la squadra è arrivata al termine della "ricognizione" sul prato della Leipzig Arena (la Uefa non la chiama Red Bull Arena perché lo sponsor e proprietario del club tedesco non è uno dei partner di Nyon). Non sarà stato un abbraccio paragonabile a quello dei sessanta milioni di italiani dei quali Spalletti aveva chiesto il supporto prima della gara contro l'Albania, ma la Nazionale non è sola nella decisiva sfida di stasera contro la Croazia. I nostri connazionali avevano fatto sentire il loro calore a Donnarumma e compagni già nei giorni scorsi nella cittadina della Renania settentrionale. La storia si è ripetuta anche ieri in Sassonia: tanto entusiasmo e amore. Come quello di una bambina che ha portato con sé un cartellone con sopra decine di foto del suo idolo Chiesa. Commovente.

Calore A chi non conosce il calcio e non ha mai subito una sconfitta umiliante (dal punto di vista tecnico-tattico) come quella contro la Spagna, sentire un coro, leggere uno striscione di incoraggiamento o ricevere un applauso può sembrare un particolare e invece non è così. Gli azzurri sono professionisti che per le loro carriere tengono tremendamente a far bene all'Europeo, ma sono anche ragazzi che hanno toccato con mano l'affetto degli italiani che vivono all'estero. I racconti sulla passione dei connazionali, sentiti dai campioni del mondo a Germania 2006, Donnarumma e compagni adesso li hanno "testati" sulla loro pelle. Ecco perché la delusione per il k.o. contro la Roja era doppia. Il gruppo in questi giorni si è compattato ancora di più, ha ascoltato con attenzione le parole di Spalletti, ma ha memorizzato anche quelle di Buffon, il capo delegazione che per molti degli azzurri attuali è stato ed è un idolo. Le motivazioni che Lucio e Gigi hanno instillato nello spogliatoio possono essere determinanti per ottenere il pronto riscatto che tutti vogliono e per dimenticare la prestazione contro la Spagna. L'obiettivo è anche quello di regalare un sorriso agli italiani che ieri hanno chiesto una vittoria e il passaggio agli ottavi. Loro vogliono continuare a sognare.

In Vespa dagli azzurri Una bella "spinta" alla squadra era arrivata già sabato a Casa Azzurri dove era stato esposto un lungo striscione con su scritto «Succede solo a chi ci crede. Noi ci crediamo!!!». Un modo per voltare pagina e pensare solo allo "spareggio" con la Croazia. Ieri all'entrata e all'uscita del pullman dall'Hemberg Stadion di Iserlohn c'erano alcuni tifosi arrivati con Vespe e Lambrette e i cori («Italia, Italia») si sono sentiti in maniera distinta.
I giocatori li ascolteranno anche stasera, quando sugli spalti ci saranno oltre 10.000 supporters azzurri. I nostri connazionali saranno in minoranza rispetto ai croati, che la Uefa stima in circa 25.000 rispetto ai 38.000 posti dell'impianto. Una "fotografia" realistica vedendo ieri quante erano per le strade di Lipsia le magliette a scacchi bianchi e rossi rispetto a quelle azzurre. I croati hanno... invaso anche i ristoranti italiani del centro e la fan zone. Contro l'Albania Spalletti ha vinto in uno stadio per la stragrande maggioranza dipinto di rosso e vuole ripetersi. Se lo augura anche il presidente Gravina che è in Germania e ha fatto sentire la sua vicinanza ai calciatori e al c.t., presenziando alla sua conferenza stampa. L'Italia, intesa non come gruppo squadra, ma come Paese, si compatta. Gli azzurri stasera in campo non saranno soli.

TEMPO DI LETTURA 2'58"

Occhio a...

Ispirazione Sinner prima dell'imbarco sul volo per Lipsia

● **Gli azzurri hanno appreso della vittoria di Jannik Sinner ad Halle poco prima di imbarcarsi sul charter per Lipsia. Il numero uno al mondo, che a marzo ha incontrato l'Italia a Miami, ieri sera non era segnalato tra i presenti alla sfida con la Croazia. Ci saranno invece l'a.d. della Lega, De Siervo e i dirigenti di Inter e Juve, Marotta e Calvo.**

EURO 2024

SPAGNA

CROAZIA

ITALIA

ALBANIA

il SORPASSO

Voluto da Mancini, promosso da Spalletti
Mateo ama sempre andare di corsa:
«In questa Nazionale mi sento a casa»

Chapita Mateo Retegui, 25, ha preso il 19 storicamente di Bonucci GETTY

NUOVO CENTRAVANTI

SCAMACCA FUORI PALLONE A RETEGUI L'UOMO DEI DUE CT SI PRENDE L'ITALIA

di **Andrea Elefante**
INVIATO A LIPSIA (GERMANIA)

Quella sera Luciano Spalletti lo vide da vicino, i metri che separano la tribuna dal campo: Napoli era ancora casa sua, il pensiero che oggi, quindici mesi dopo, sarebbe stato il c.t. della Nazionale un'idea inesplorata. Una non idea. Al Maradona, il 23 marzo 2023, si giocò Italia-Inghilterra: la sera del primo gol in Nazionale di Mateo Retegui. Aveva appena messo quella maglia e nonostante la sconfitta fu normale pensare che gli stava bene, addosso. Lo pensò perfino Spalletti, forse. Di sicuro adesso pensa che Retegui possa stare bene al centro dell'attacco, stasera. Che il controsorpasso su Scamacca possa essere maturo, anche se non definitivo. Sembra chiederlo, alla luce del momento, il tipo di partita da affrontare: tosta, da sudare. E decisiva. Spalletti medita di giocarsela con il centravanti "inventato" da Mancini, e non c'è niente di male: dal primo giorno Retegui racconta di sentirsi «come a casa» in questa Nazionale, non con un allenatore o l'altro. Lo hanno fatto sentire importante tutti e due, perché entrambi ci hanno visto più o meno lo stesso giocatore: un centravanti rapido ma anche fisico, forte nel colpo di testa, con una grande fame di porta e di gol, ma pure di fatica al servizio della squadra.

Mateo e Gianluca Retegui, il ragazzo dei due mondi, era un progetto di campione anche di hockey su prato, lo sport di famiglia: lo praticava in Argentina, la sua terra fino a quanto il richiamo del sangue italiano nelle vene del nonno siciliano non lo ha portato ad abbracciare prima la maglia azzurra e poi il nostro Paese. Un oriundo al centro dell'attacco della Nazionale: non succede dai tempi di Osvaldo e Eder, che centravanti puro non era. Prima di loro Amauri, meteora da una presenza. E molto prima un animale d'area che ha lasciato segni profondi nella storia del nostro calcio: José Altafini. Se l'abbondante fetta di vita trascorsa nel suo Paese di nascita ha lasciato a Retegui eredità importanti, che ne hanno plasmato il carattere, lo hanno abituato ad un certo tipo di calcio, i trascorsi dedicati all'hockey sono un patrimonio quasi simbolico: Mateo sa come si scivola su un prato per prendere velocità senza il rischio di farsi male. Scamacca non si è fatto male dopo la doppia sostituzione con Albania e Spagna, ma non sta neanche benissimo. O meglio: Spalletti non lo ha visto benissimo. Ora spera di vedere il meglio di Retegui: «Mateo è più lineare, regolare, ma quando gli arriva la palla giusta è difficile che la sbagli. Scamacca è più istintivo, estroso: da lui ti puoi aspettare qualsiasi numero ed errori che non ti aspetti».

Il genoano in numeri

LA SUA STAGIONE (al Genoa)

SERIE A 29 (26 da titolare)
COPPA ITALIA 2 (entrambe da titolare)
31 PARTITE

GOL: 7 (Serie A), 2 (Coppa Italia)
un gol ogni 318 minuti

IN NAZIONALE

10 PARTITE

GOL 4
2 in amichevole al Venezuela, 2 nelle qualificazioni a Euro 2024 a Inghilterra e Malta

A EURO 2024

7 MINUTI (più recupero) contro l'Albania

26 MINUTI (più recupero) contro la Spagna

Sempre di fretta Retegui, il ragazzo dei due c.t., è uno che ama andare di corsa, e non solo perché corre tanto in campo. Da quando lo conosciamo, lo abbiamo sempre visto di fretta. Appena arrivato in Italia: aveva messo la maglia del Genoa da poco più di trenta secondi e il Ferraris rossoblù era già impazzito, fu doppietta e assist. Ma anche prima di atterrare sul nostro campionato, convinto con il biglietto da visita azzurro: subito gol al debutto in Nazionale, contro l'Inghilterra e con meno di un'ora a disposizione per la prima firma. Seconda partita, a Malta, e secondo gol, un colpo di testa che Mateo riempì della rabbia arretrata per quella delusione di tre giorni prima. In 472' due reti per il Mancio e due per Spalletti, ovvero la doppietta nell'amichevole americana con il Venezuela che al c.t. fece dire: «Partita perfetta: è una certezza in area, ma è stato bravo anche a far salire la squadra con la palla addosso». Un bignami profetico: esattamente quello che gli chiederà stasera, la sua ottava gara in gara ufficiale della sua gestione. Alle spalle ha 7' contro l'Albania e 26' contro la Spagna a Gelsenkirchen, con lui davanti, le cose sono un po' migliorate. Forse sarebbe potuto accadere anche a parti invertite, con Scamacca: peggio era impossibile assistere un centravanti. Però in quella mezzora scarsa Spalletti deve aver visto quello che si aspettava. E molto altro si aspetta di vedere: come quella sera a Napoli, andrebbe già benissimo.

TEMPO DI LETTURA 3'27"

I PRECEDENTI

Oltre 100 anni di oriundi Bene Eder, incubo Joao Pedro

Euro 2016 Eder esulta con Chiellini e Giaccherini: è il gol alla Svezia GETTY

L'Italia e gli oriundi, storia antica, con oltre 50 precedenti e pochi successi. L'ultimo ricordo è Joao Pedro, convocato nel 2022 per giocare il tragico Italia-Macedonia. Molto meglio Eder, attaccante titolare dell'Italia di Antonio Conte a Euro 2016, in gol contro la Svezia. Come Retegui, molti sono stati attaccanti, dall'italo-brasiliano Amauri al precedente italo-argentino, Osvaldo. I più famosi sono Altafini e Omar Sivori, che giocò 19 partite con l'Argentina, poi il (brutto) Mondiale 1962 in Cile con l'Italia. Sivori era uno degli "angeli dalla faccia sporca", mitico trio con Angelillo e Maschio. Oriundi vincenti? Beh, nell'Italia campione 1934 c'erano Orsi, Guaita, Guarisi e Demaria, nato in Brasile con il nome di battesimo di Amphilóquio, tradotto in Anfilogino. Altri tempi.

LA SCELTA

L'italo-argentino ha convinto nei pochi minuti giocati contro la Spagna. Dice Luciano: «Difficile che sbagli con la palla giusta»

L'EVOLUZIONE

Dall'esordio con gol a Napoli alla maglia da titolare contro la Croazia: fisico e colpo di testa, ecco cosa può dare stasera

Immobile al... 99% Mancini all'Europeo di tre anni fa schierò Immobile da punta in 6 gare su 7: con il Galles giocò Belotti

Chi è

Mateo Retegui

Mateo Retegui è nato il 29 aprile 1999 a San Fernando, in Argentina. È cresciuto al River e al Boca, con cui ha esordito. Ha poi giocato in prestito con Estudiantes, Talleres e Tigre, con cui si è affermato. È passato al Genoa la scorsa estate. La cittadinanza italiana deriva dai nonni, che lasciarono l'Italia per trasferirsi in Argentina. Curiosità: il papà ha allenato le nazionali maschile e femminile argentine di hockey prato, la sorella Micaela è una giocatrice. Entrambi hanno vinto una medaglia olimpica per l'Argentina

L'INTERVISTA

ALTAFINI

«Mateo bravo, non fenomeno Io non cambierei centravanti»

Scamacca *Mi piace, soprattutto per la tecnica. Se la squadra non crea, la punta è penalizzata*

L'Italia *Con la Spagna era timorosa. Passaggi sbagliati, poco controllo del gioco...*

Retegui *Collabora con la squadra in modo diverso, si sacrifica e questo è importante*

Oriundi *Ricordo la mia prima con l'Italia. Quando giochi non ci pensi, vuoi solo fare bella figura*

di **Andrea Elefante**
INVIATO A LIPSIA (GERMANIA)

La prima delle sei partite (con 5 gol) che José Altafini ha giocato da oriundo con la maglia dell'Italia è quella che ricorda meglio. E gli è tornata in mente giovedì: «Impressione chiara: l'Italia è entrata in campo con un po' di paura della Spagna, timorosa. Forse l'ha creduta ancora più forte di quanto in effetti è. Ricordo una partita in Israele (*15 ottobre 1961, il suo debutto azzurro*), a fine primo tempo perdiamo 2-0. Nello spogliatoio Omar Sivori si alza in piedi di scatto e urla: "Basta essere così molli, la vinciamo 4-2". E abbiamo vinto 4-2. E' bastata una parola per cambiare tutta la situazione: sarebbe servita anche l'altra sera. Passaggi sbagliati, poco controllo del gioco, sembravano quasi principianti: troppo preoccupati».

E in attacco non l'abbiamo vista praticamente mai.
«A me Scamacca piace, soprattutto tecnicamente. Troppo criticato, come fanno con Lukaku: attaccanti che appoggiano il gioco, lo accompagnano, ma se poi la squadra non ha il minimo dominio del centrocampo, non crea occasioni, il centravanti è penalizzato. Non è stata colpa di Scamacca se la squadra non ha giocato tranquilla».

Però ora Spalletti sembra intenzionato a far giocare Retegui.
«Secondo me è sbagliato. Avrei confermato la squadra che ha giocato con la Spagna: se vinci sei tranquillo, ma se perdi una partita hai il doppio della rabbia».

Ma che centravanti è Retegui?
«Bravo, non un fenomeno. Il suo punto di forza: è uno che sfrutta quasi tutte le occasioni che ha, un grande finalizzatore».

Cosa può avere più di Scamacca?
«Meno pressioni, dunque forse meno timori. E forse collabora con il centrocampo in modo diverso, lo aiuta correndo e tornando molto. Retegui si sacrifica tanto e questo per una squadra può essere importate. Però...».

Sei volte azzurro
José Altafini, classe 1938, ha giocato con la nazionale brasiliana, poi con l'Italia. In azzurro 6 partite e 5 gol, quattro in amichevole. Qui è nel ritiro di San Pellegrino Terme nel 1962 ANSA

Però?
«Un centravanti non può passare 90' a tornare indietro, a rincorrere gli avversari: correre sì, ma non a vuoto, inutilmente. Un centravanti non può essere stanco, deve essere lucido quando arriva l'attimo di sfruttare una chance».

Per Retegui giocare nell'Italia si è presentata come una chance reciproca: ma lei che lo è stato, come vive davvero un oriundo il giocare per un Paese che non è quello dove è nato?
«Quando giochi non pensi se sei nato in Italia o in Argentina, vuoi solo vincere e fare bella figura. Retegui ha scelto la maglia dell'Italia, vuole vincere per questa maglia. E fare bella figura per se stesso».

TEMPO DI LETTURA 1'55"

Tanto di Capello

L'OPINIONE di Fabio Capello

Azzurri più intensità

Verticali e coraggiosi Così togliamo i croati dalla comfort zone

Azzurri, avete commesso degli errori contro la Spagna, ma è solo una partita. Fidatevi di me che ne ho viste tante in carriera: siete molto meglio di come siete sembrati contro Morata, Williams e Yamal. Indietro non si torna. Impariamo dagli errori commessi, però adesso sotto con la Croazia per chiudere al meglio il girone, conquistare il secondo posto e andare più avanti possibile all'Europeo.

Fiducia Luciano Spalletti, oltre che un grande allenatore, è un fine psicologo, in questi giorni avrà sicuramente toccato le corde giuste del gruppo e dei singoli. Prima della tattica, conta la testa. A maggiore ragione dopo una serata dura come quella vissuta a Gelsenkirchen. In questi casi c'è il giocatore che ha bisogno di una pacca sulla spalla o di una parola in più e quello che invece parla con gli occhi e con gli atteggiamenti e non ha bisogno di sentirsi dire nulla di più. Una volta esaminata la sconfitta contro la Spagna, l'importante è mettere da parte la paura e ripartire con lo spirito mostrato nel debutto contro l'Albania.

> *Basta pensare alla Spagna, serve maggiore spensieratezza: chi sa dribblare, ora salti l'uomo. E occupiamo di più l'area*

Nessun calcolo Avanti Italia e guai a giocare per il pareggio, anche se sulla carta può bastare per passare il turno. Si va in campo per fare le cose al meglio. E vincere. I calcoli si faranno eventualmente nei minuti di recupero, quando se non si può trionfare allora non bisogna perdere. Ma prima ci saranno novanta minuti da giocare senza trattenersi per evitare sul nascere il rischio inconscio di fare tutto a metà. Serviranno almeno tre cose per battere Modric e compagni: coraggio, intensità e verticalità.

L'asso di Bastoni e della difesa
Il centrale dell'Inter e dell'Italia Alessandro Bastoni, 25 anni, duella con lo spagnolo Alvaro Morata, 31 anni ANSA

Coraggio Gigio Donnarumma è il nostro fuoriclasse e ha fatto la differenza anche contro la Spagna, ma stasera ci sarà bisogno di tutti per soffrire e concedere meno dietro e per essere più pericolosi in attacco. Avanti con coraggio, soprattutto in fase offensiva. Chi vede l'imbucata, la provi senza paura. Chi sa dribblare, come Federico Chiesa, crei superiorità numerica attraverso gli uno contro uno in fascia. E chi è bravo a inserirsi con i tempi giusti, non esiti e accompagni l'azione per riempire maggiormente l'area avversaria. A prescindere dalle scelte di Luciano e da chi schiererà nel ruolo di centravanti, sarà fondamentale che il nostro nove non finisca per trovarsi isolato. Lucidità nelle scelte e concretezza nelle giocate andranno abbinate a un pizzico di spensieratezza in più rispetto a quanto visto contro la Spagna. Nessuna paura, siamo pur sempre l'Italia.

Intensità Stavolta avremo di fronte Luka Modric, un professore universitario del calcio. Il Pallone d'Oro del Real Madrid è il cervello del centrocampo, che resta il punto di forza della Croazia. A ritmi bassi, con il tempo per pensare e lo spazio per esprimere al meglio l'infinito talento, i croati vanno a nozze. E Modric più di tutti, anche alla soglia dei 39 anni. L'Italia dovrà evitare a Modric e compagni di stare comodi in campo. Toglierli dalla "comfort zone" è la chiave per abbassarne l'autostima e la qualità, che a differenza della carta d'identità non invecchia mai. La parola d'ordine degli azzurri sarà intensità. Alzare i ritmi per mandare fuori giri la mediana biancorossa e con lei tutta la Croazia. Pressarli e non permettere ai croati di giocare in serenità può diventare la formula vincente. Spalletti avrà studiato benissimo gli avversari, a partire dai punti deboli da colpire.

> *Modric è un professore, se ha spazio e tempo va a nozze: bisogna alzare i ritmi per limitarlo*

Verticalità Testa alta e palla in avanti, il prima possibile. Vale per i nostri difensori e anche per i centrocampisti. I croati sono maestri del palleggio, non a caso hanno avuto il pallino del gioco anche nella sconfitta contro la Spagna. Nella gara inaugurale dell'Europeo, però, la Croazia ha dato l'impressione di soffrire la verticalità delle Furie Rosse. La Spagna è la Spagna e lo abbiamo provato di persona nella sconfitta dell'altra sera. Ma qualche spunto si può riprendere. A partire dalla verticalità con la quale hanno mandato in tilt Modric e compagni. Gli azzurri, una volta riconquistata palla, dovranno provare a comportarsi come gli spagnoli e puntare immediatamente la porta cercando di sorprendere i difensori croati, non impeccabili in queste situazioni.

TEMPO DI LETTURA 3'48"

EURO 2024

GRUPPO B

SPAGNA · CROAZIA · ITALIA · ALBANIA

Vinciamola qui

G+ FOCUS

di **Fabio Licari**
INVIATO A LIPSIA (GERMANIA)

POSSESSO E INCURSIONI
COSÌ SI BATTE LA CROAZIA

Si diceva una volta: la partita si decide a centrocampo. Discorso forse superato dalla fluidità del nuovo calcio: ma meglio non fare i filosofi se dall'altra parte ci sono campioni come Modric, il più grande play moderno dopo Pirlo, ancora senza erede. Modric non è quello del 2018, non regge 90', e magari sarà stanco, ma può cambiare il match dal nulla. Sembrava che Dalic meditasse di arretrarlo in una mediana a due, accanto a Kovacic, per schierare Sucic da 10. Ma l'ultimo allenamento nascosto ha dato altre indicazioni: forse si torna al centrocampo storico con Brozovic tra Modric e Kovacic.

3

confronti

Italia e Croazia si sfidano per la terza volta in un grande torneo, sempre nella fase a gironi: 2-1 croato al Mondiale 2002, 1-1 a Euro 2012

Aggressione La Croazia ha già subito 5 gol, copre poco, non fa filtro e soffre le aggressioni veloci. Ha bisogno di portare la partita sul suo ritmo, un possesso rallentato e molto tecnico. La Spagna le ha dato la palla, illudendola, per poi colpire tutti i punti deboli. L'Albania, con meno qualità, è ricorsa al pressing asfissiante, agli anticipi da dietro in corsa, alle marcature feroci. Con tutti i limiti di tecnica e continuità. L'Italia deve trovare un compromesso, non disponendo della classe degli spagnoli. In teoria la Croazia è un rivale migliore, a patto di non scendere sul suo terreno.

Jorginho libero? Il primo tempo con l'Albania deve essere un riferimento, con Barella a sdoppiarsi in orizzontale e verticale. Se giocherà Cristante, avremo più protezione e meno fantasia. Jorginho non ha preso palla con gli spagnoli perché era soffocato dal pressing, mentre l'Albania lo lasciava indisturbato. Il nostro play potrebbe confrontarsi con Kovacic e avere più libertà, ma dovrà allargare l'orizzonte della manovra: fin dalle amichevoli si limita a una regia bassa, prevedibile e di appoggi, senza verticalizzare come fa invece Fagioli.

Meno tocchi Come possesso, passaggi tentati e completati abbiamo cifre molto simili, nella top 5 del torneo, ma le classifiche raccontano un'altra storia. Dobbiamo scordarci il palleggio insistito della ripresa con gli albanesi: più filtranti, palla data prima. Modric pare avere meno energie, Kovacic una regia scolastica, Brozo non ha convinto. Se non gli diamo respiro possiamo creare il break vincente.

TEMPO DI LETTURA 1'40"

LA STRATEGIA

L'Italia deve tenere il ritmo alto e limitare la fascia mancina croata Davanti duelli sulle ali e doppio 9 in caso di necessità

Difesa Attacco

La rete di protezione

Bastoni a scalare per togliere ritmo alla sinistra

Giganti Alessandro Bastoni, 25 anni, difensore azzurro dell'Inter, e Andrej Kramaric, 33, centravanti dell'Hoffenheim, in gol contro l'Albania

Confermato Di Lorenzo a destra, perché Spalletti crede in lui e non vuole perderlo psicologicamente, e con la coppia mancina Bastoni-Calafiori sempre in mezzo, novità Darmian a sinistra. Rispetto a Dimarco, più copertura. Dimarco è dato per recuperato ma quasi sicuramente andrà in panchina: fin qui non abbiamo visto quello dell'Inter, sono mancati spinta, incroci, tiri da fuori, un po' di riposo forse gli farà bene.

10

perdite di possesso

Contro la Spagna, l'Italia ha sofferto il pressing avversario finendo per perdere palla nell'ultimo terzo di campo per ben 10 volte

Tre e mezzo In questa linea inedita, il gioco della difesa "a tre e mezzo", con un esterno che si sgancia e l'altro che si accentra, può in teoria raddoppiare le soluzioni. Entrambi gli esterni, infatti, diventano centrali più facilmente. Controindicazione: avanzando Di Lorenzo, toccherebbe a Bastoni diventare il primo a destra, non esattamente la posizione ideale.

Pericolo Kramaric La conferma di Di Lorenzo, aggredito dalla velocità di Williams, ha un certo coefficiente di rischio: la sinistra è la zona con più ritmo di una Croazia danubiana altrove. Spalletti dovrà dare indicazioni chiare su marcature, raddoppi e collaborazioni tra reparti. Se le ultime dal ritiro croato sono affidabili, lì si muoverà Susic, mezzi da trequartista molto offensivo, e lì si aggirerà anche Kramaric, il migliore dei croati davanti, spostato centravanti di movimento per non dare riferimenti. Inoltre sulla fascia agirà Gvardiol che Guardiola ha trasformato in esterno, definendolo, in uno dei suoi paradossi molto realistici, «la miglior ala sinistra della Premier». Un asse tecnico, veloce e pericoloso che spingerà Bastoni a dare una mano all'esterno del Napoli e obbligherà Calafiori a presidiare il centro.

Raddoppio a destra A sinistra, Darmian dovrebbe vedersela con Pasalic: non un esterno puro ma un mediano-trequartista che inevitabilmente sente l'attrazione del centro. Il problema è che sul suo asse potrebbe aggiungersi Modric che preferisce agire da destra. Se, come sembra, Cristante affiancherà Jorginho, toccherà a lui sdoppiarsi tra la mediana e la difesa, per dare una mano su palloni alti e contrasti. Forse è questo il motivo della scelta "conservativa" del centrale romanista.

TEMPO DI LETTURA 1'40"

Centrocampo

Palleggio e aggressione

Carta Cristante e poi pressione su Kovacic

Colossi di mediana Bryan Cristante, 29 anni, mediano azzurro della Roma, e Mateo Kovacic, 30, centrocampista croato del City

Aria di Champions Federico Chiesa, 26 anni, attaccante dell'Italia e della Juve, e Josko Gvardiol, 22, difensore croato del Manchester City

AttaccoDifesa

Lo scontro chiave sulle fasce

Doppia spinta Chiesa-Cambiaso Ostacolo Gvardiol

Novità in attacco. Scamacca esaurisce il bonus e tocca a Retegui sfondare al centro, con Barella primo invasore al suo fianco e Chiesa in cerca dell'ispirazione del 2021. L'italo-argentino è una soluzione più pragmatica: meno dialogo sulla trequarti, meno manovra, più pressing e possesso spalle alla porta. Spalletti gli chiederà di far salire l'Italia e poi correre al centro dell'area per ricevere cross alti, oppure per attirare i difensori verso la rete "liberando" chi arriva da dietro.

Pochi tiri Abbiamo il terzo possesso dell'Europeo (57,5%) ma non tiriamo, 20 conclusioni totali, soltanto 6 in porta. Pochi dribbling, appena 22, contro i 36 della Croazia, e pochi attacchi: 82 contro 116. Dovremo scaricare prima la palla sul compagno e verticalizzare, lanciando e crossando, altrimenti il gol sarà sempre un problema.

82

attacchi azzurri

L'Italia finora ha prodotto 82 attacchi (contro i 116 della Croazia), che hanno portato ad appena 20 conclusioni verso la porta, di cui solo 6 nello specchio

Doppia fascia Servono due fasce, non più una d'attacco con l'altra di manovra. Se Chiesa resta a destra, ingaggerà uno scontro chiave con Gvardiol. Se invece trasloca a sinistra, soluzione possibile, può mettere in difficoltà Stanisic, già in sofferenza con Williams, mentre dall'altro lato Cambiaso, esterno naturale più di Pellegrini, infastidirà Gvardiol con strappi e rientri. Serve il vero Chiesa sganciato da compiti difensivi: Darmian o Di Lorenzo dovranno coprirlo.

Dubbi in difesa La difesa croata intanto continua a cambiare. Pongracic ha fallito con la Spagna, Perisic con l'Albania. Stasera Gvardiol torna in fascia ed entra Erlic in mezzo: bravo ma superabile. Uno dei nostri, forse Barella, dovrà superare la linea Modric-Kovacic, per costringerla ad arretrare e svolgere un compito non naturale per due play. Il resto dipende dagli sviluppi. Se Retegui fosse solo, Spalletti potrebbe inserire Raspadori dietro al centravanti, spostando Barella in mediana. O, addirittura, tentare con Scamacca il doppio 9, eventualità tattica evocata da Spalletti.

TEMPO DI LETTURA 1'30"

EURO 2024

ITALIA

Il duello

MODRIC BARELLA

▸ Croazia-Italia vive della sfida tra il 38enne ex Pallone d'oro e l'interista che si muoverà tra le linee anche per impedire che l'avversario diriga la circolazione di palla

Luka all'ultimo ballo Nicolò alto per "morderlo"

di **Luigi Garlando**
INVIATO A LIPSIA (GERMANIA)

robabilmente, davanti all'Italia, al presumibile ultimo ballo in un grande evento, Luka Modric ripenserà al suo primo gol in maglia croata. Livorno, 18 agosto 2006. Amichevole. Debuttava l'Italia di Roberto Donadoni, mentre nell'aria sfumavano i po-po-po di un Mondiale trionfale. La Croazia testava, tra gli altri, un centrocampista di 20 anni con 7 presenze a carico, tutte in quell'anno solare. Prima del match, Zvone Boban ci suggerì: «Tenete d'occhio il piccoletto». Il piccoletto era, appunto, quel ventenne: Luka Modric. Giocò benissimo, guidò la Croazia al 2-0 e segnò il primo dei suoi 25 gol nazionali. Oggi, il glorioso Modric (6 Champions, un Pallone d'oro), a 38 anni, tocca le 178 presenze e si schiera davanti a Nicolò Barella che ai tempi andava alle elementari. Sono i totem delle rispettive formazioni e tatticamente decideranno una buona fetta del match di stasera.

Nicolò attacca
Trequartista per assalirlo

Anzi, tra le ragioni che hanno spinto Spalletti a ritoccare il centrocampo e ad avanzare Barella sulla trequarti c'è anche quella di mettere l'interista nelle condizioni di spendere la sua esplosività contro Modric, atleticamente declinante, e di assalirlo come ha fatto lo spagnolo Fabian Ruiz. Un po' meglio contro l'Albania, ma senza brillare. Il croato ha comunque completato i 90', evento raro per lui in questa stagione di ridimensionamento. Nella Liga 2023-24: 14 presenze da subentrato, 18 da titolare, sostituito 14 volte. Significa solo 4 match completi nel Real Madrid. In totale 1.686' di campionato, quasi la metà di Barella (2.869') che nelle ultime 4 stagioni non ha mai giocato meno di 35 gare. Spalletti conta sugli 11 anni di differenza e sulla freschezza atletica che l'azzurro può imporre nelle sue incursioni. Non sarà una diga infrangibile come Rodri.

Luka all'aceto
Guerriero e visionario

Non significa che "il piccoletto" sia vittima sacrificale. L'animo da guerriero, innanzitutto. Basta il soprannome che gli hanno affibbiato al Real: Aceto. Perché, quando perde le partitelle in allenamento, diventa amarissimo... Figuriamoci perdere la partita decisiva del suo ultimo Europeo. Questa è una generazione che, dalla finale mondiale 2018 a quella di Nations League 2023, ha regalato meraviglie. Non vuole chiudere il ciclo con l'eliminazione da un Europeo, causato da un gol subito dall'Albania al '95. I croati combatteranno con l'orgoglio di antichi pirati. Modric sarà il primo. L'idea di sentirsi vecchio non lo sfiora nemmeno, come ha dimostrato in conferenza stampa. Alla domanda: «Contro l'Italia non sarebbe meglio fare spazio ai giovani?», si è alzato e se n'è andato. E poi, soprattutto, l'esperienza di vertice (miglior giocatore del Mondiale russo, perso solo in finale) e la qualità tecnica che non è aceto, ma vino e si nobilità con il tempo. Modric ha ancora l'abilità di nascondere il pallone e di dirigere ad arte la circolazione. Riuscire a limitarne il raggio d'azione con Cristante e con i movimenti di squadra vorrebbe dire limitare tutta la Croazia. È un visionario che vede cose proibite agli umani. Ve lo ricordate quell'assist d'esterno per Rodrygo contro il Chelsea? Le sue imbucate sono uno dei pericoli maggiori cui siamo esposti stasera. Nel 2018 poteva diventare interista. Modric-Barella: San Siro si sarebbe divertito parecchio.

TEMPO DI LETTURA 3'04"

Veterano che ha vinto tutto
Luka Modric, 38 anni, centrocampista croato del Real Madrid, con cui ha vinto anche 6 Champions e 5 Mondiali per Club GETTY

LUKA MODRIC
38 anni
Centrocampista
Squadra di club
REAL MADRID

Con la Croazia
177 PRESENZE
25 GOL

NICOLÒ BARELLA
27 anni
Centrocampista
Squadra di club
INTER

Con l'Italia
55 PRESENZE
10 GOL

Anima azzurra e nerazzurra
Nicolò Barella, 27 anni, centrocampista dell'Italia e dell'Inter, dove è arrivato nel 2019. Per lui 7 trofei vinti con la maglia dei nerazzurri GETTY

PERCENTUALI

Modric		Barella
23%	SEGNA O SERVE UN ASSIST	18%
36%	COMMETTE ALMENO DUE FALLI	36%
18%	PRENDE UN CARTELLINO (Giallo o rosso)	23%

DATI FORNITI DA: Sisal Tipster

GRUPPO B

SPAGNA CROAZIA ITALIA ALBANIA

CROAZIA in bilico

Una generazione d'oro all'ultimo canto ma contro gli azzurri prova a risorgere Il tecnico cambia pelle e taglia Perisic: in dubbio anche l'altro "italiano" Brozo

IL BIVIO

FINE CICLO O RIPARTENZA ORA DALIC NON HA PIÙ ALIBI

di **Fabio Licari**
INVIATO A LIPSIA (GERMANIA)

Prima di evocare la caduta degli Dei, meglio aspettare l'ultimo atto della tragedia: non sarebbe la prima volta che quelli croati sfuggono al fato crudele. Sembravano finiti anche sulla strada di Russia 2018. Un pari con la Finlandia, la trasferta imminente in Ucraina, l'eliminazione dietro l'angolo e il vecchio Suker, il presidente, che non ci pensa un secondo e inventa come ai tempi belli in area: via Mamic, telefonata a Zlatko Dalic, il primo, o forse l'unico, disponibile. «Hai tre partite per convincermi». La storia moderna della Croazia comincia qui.

Ultima spiaggia È il 7 ottobre 2017, Dalic è disoccupato, negli ultimi sette anni ha allenato in Arabia Saudita ed Emirati. Il ct che non esisteva si precipita all'aeroporto di Zagabria dove la squadra è nel caos e sta per salire sull'aereo per Kiev. «Siete forti, credo in voi. Dovete crederci anche voi», dice al gruppo perplesso. Modric confessa: «Neanche lo conoscevo». Imparerà ad apprezzarlo: vince in Ucraina, vince il playoff con la Grecia e in Russia arriva in finale. Il più grande risultato di sempre. Oggi Dalic e la Croazia si giocano il futuro: devono vincere. Un pari darebbe flebili speranze di ripescaggio. La sconfitta aprirebbe la successione.

Rosario in mano Dicono in Croazia che Dalic oggi sia come un ministro del governo. Un'autorità che non sarà facile allontanare anche in caso di ko. Potere spirituale e temporale, in lui, si confondono. «Nelle situazioni che sembrano senza uscita, si trova una soluzione, tuttavia è necessario credere», ha detto in un'intervista a "Glas Koncilia", settimanale dell'arcidiocesi di Zagabria. «Quando mi sento un po' agitato, metto la mano in tasca, stringo il rosario, e tutto diventa più semplice», ha aggiunto. Nel 2002, in Corea e Giappone, Trap cerca in tasca la bottiglietta di acquasanta ma non gli va bene: gli azzurri perdono 2-1 contro i croati, due gol di Vieri e Materazzi annullati per fuorigioco inesistente dal miscredente guardalinee danese Larsen. Comunque l'Italia si qualifica e i croati tornano a casa.

Perdenti e qualificati Questa è l'originalità del rapporto tra Italia e Croazia. Da quando è nata la nazionale, nel post-Jugoslavia, non li abbiamo mai battuti. Però, sia nel Mondiale 2002 sia all'Euro 2012, noi abbiamo superato il gruppo sempre da secondi e loro sono stati eliminati

SENATORI

Marcelo Brozovic Centrocampista 31enne, ha giocato 8 stagioni all'Inter prima di andare in Arabia

Ivan Perisic L'esterno, 35, è stato all'Inter in due fasi, poi Tottenham e dal gennaio scorso gioca nell'Hajduk

Occhio a...

La trappola del ct «Siamo vecchi, ma l'età non conta»

LIPSIA Il c.t. croato Dalic (foto) dà la carica ai suoi: «Dobbiamo solo vincere per non andare a casa. Siamo pronti. Spalletti è un ottimo c.t., cercheremo di non fargli fare il suo gioco e di non cedere ad alcuna provocazione calcistica. Finora non abbiamo giocato al nostro livello e prendiamo troppi gol. Abbiamo giocatori vecchi, ma non conta l'età anagrafica».

Che numero

15

I tiri in porta croati con 38 conclusioni

La Croazia ha già effettuato più tiri (38) e più tiri in porta (15) a Euro 2024 rispetto a quanto fatto nella fase a gironi di Euro 2020 (30 tiri, di cui 10 nello specchio). Più tiri in porta nella fase a gironi solo in due edizioni: 19 nel 2004 e 16 nel 1996

Gioia passeggera I compagni festeggiano Andrej Kramaric, 33 anni e maglia numero 9, dopo il gol del momentaneo 1-1 in Croazia-Albania. Il match terminerà 2-2 GETTY

Mai battuti La Croazia è imbattuta negli 8 match contro l'Italia (3 vittorie, 5 pari). Le ultime tre sfide sono finite 1-1

sempre da terzi. In questa occasione c'è il ripescaggio ad attenuare, solo un po', l'atmosfera da sfida all'ultimo sangue. Non l'atteggiamento dei c.t. che giocano ai servizi segreti. Se Spalletti mischia le carte negli allenamenti al chiuso, in Croazia ci si chiede chi spifferi le notizie tattiche all'esterno.

Fuori due big? Tutto gira attorno a Brozovic e Perisic, i due senatori in disgrazia. Se Modric non si tocca, e sarà lui, in caso, a decidere se e quando uscire o fermarsi, per i due ex interisti, fin qui deludenti a dir poco, l'Italia sembra un bivio storico. Perisic è destinato alla panchina, ma con Brozo mai dire mai. Sembrava sicuro che Dalic virasse su un 4-2-3-1 sbilanciato. Con Modric-Kovacic mediani e l'offensivo Sucic trequartista. Ma nell'ultimo allenamento "segreto" la sorpresa: di nuovo 4-3-3 con mediana classica, Brozovic tra Modric e Kovacic. In attacco, Pasalic e Sucic ai lati, con Kramaric centravanti di movimento. Quattro cambi rispetto all'Albania. Una mezza rivoluzione. Fine ciclo o ripartenza?

TEMPO DI LETTURA 2'45"

HA DETTO

Dagli azzurri ci si aspetta di più... Adesso rispettiamo la tradizione positiva contro di loro

L'avere due risultati su tre è un vantaggio per l'Italia, ma noi sappiamo realizzare l'impossibile

Igor Tudor
In Italia tecnico di Udinese, Verona, Lazio

L'ALLENATORE CROATO EX LAZIO

TUDOR

«Siamo delusi, non rassegnati Modric esempio per un popolo che sa soffrire»

di **Andrea Ramazzotti**
INVIATO A LIPSIA

L'accordo è chiaro: «Non si parla di Lazio. Solo di Croazia-Italia». E allora Igor Tudor, ex tecnico dei biancocelesti, analizza a ruota libera la sfida tra la sua nazionale e gli azzurri.

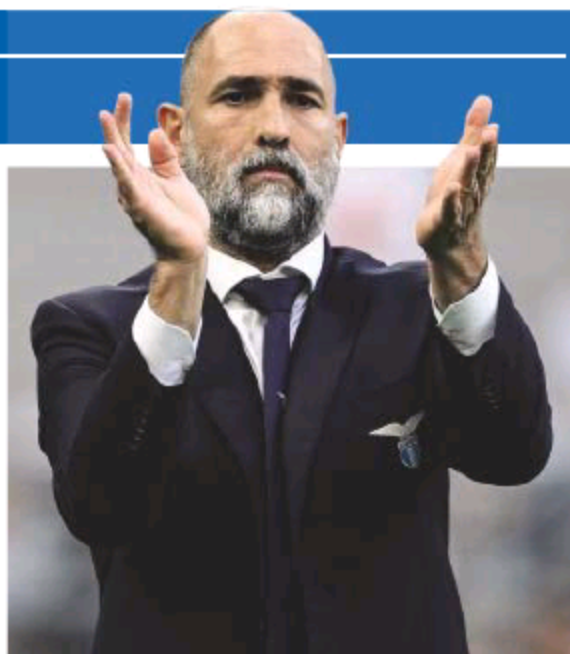
Tudor, che impressione le ha fatto l'Italia nelle prime due partite dell'Europeo?
«Due impressioni molto diverse tra di loro. Nella prima, contro l'Albania, la prestazione è stata di spessore e la vittoria meritata. Nella seconda, contro la Spagna, la prova non è stata al livello dell'Italia».

Come si spiega un k.o. come quello con la Roja?
«È stato sorprendente, difficile da motivare. La Spagna è fortissima, ma tutti si aspettavano qualcosa in più dall'Italia. Sulle motivazioni tattiche non entro, ma sono convinto che la differenza vista in campo tra le due formazioni non sia reale».

Passiamo alle prime due esibizioni a Euro 2024 della Croazia. Si aspettava di più?
«Senza dubbio. Un po' tutti i tifosi sono delusi da questo inizio di Europeo perché in due incontri abbiamo raccolto solo un punto. In tutti noi però c'è ancora speranza, voglia di credere che si possa battere l'Italia e andare avanti. Questa squadra dal 2018 ha ottenuto risultati impossibili da ripetere (un secondo e un terzo posto ai Mondiali, un secondo posto in Nations League, ndr) per un Paese di quattro milioni di abitanti. Ecco perché il nostro popolo ha riconoscenza e comprensione per questi ragazzi».

Comprensione, ma non rassegnazione.
«Esatto. Sappiamo che la Croazia non potrà durare per sempre a questi livelli, ma la gente capisce che il gruppo ha sempre dato tutto per il suo Paese ed è pronto a sostenerlo. Contro gli azzurri abbiamo una tradizione positiva e speriamo di rispettarla anche stavolta».

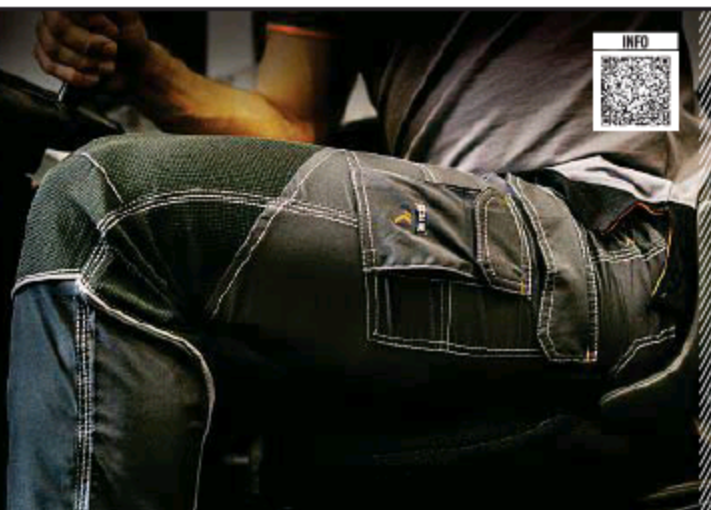
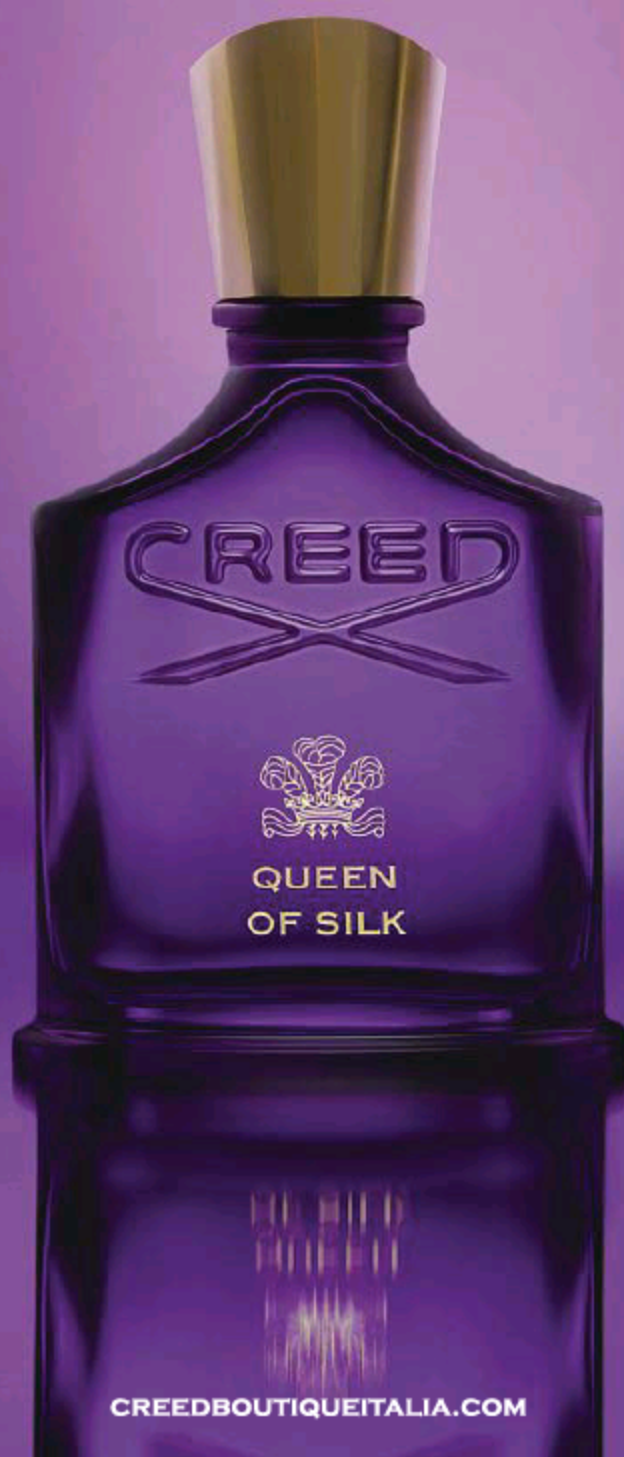
> *Spero in un gol di Luka Spalletti un top e occhio a Chiesa*
> **Igor Tudor**
> Allenatore croato

A guidare la Croazia ci sarà ancora Modric.
«Luka ha vinto il Pallone d'Oro, ha fatto la storia del Real Madrid ed è difficile anche contare quante Champions ha conquistato. A 39 anni ha così tanto orgoglio e voglia di fare, che rimane un punto di riferimento per le nuove generazioni. Gli altri guardano un simile campione che si commuove quando sente l'inno, che si sacrifica in allenamento, che si butta su ogni pallone come se fosse l'ultimo e non possono che imitarlo. Il nostro è un popolo che conosce la sofferenza perché ha vissuto la guerra, una tragedia che segna anche chi non l'ha fatta. Perché i valori e i sentimenti provati in quegli anni vengono tramandati».

Per una squadra esperta come la Croazia può essere un vantaggio giocarsi tutto in novanta minuti?
«Fino a un certo punto perché nell'Italia non ci sono bambini, ma giocatori che hanno disputato finali di Champions e vinto l'Europeo. Come spesso succede, a decidere saranno gli episodi. Da allenatore credo sempre nella squadra, nel lavoro settimanale e nel gioco, ma poi c'è anche quel qualcosa di imponderabile che rende questo sport così bello».

Che gara sarà Croazia-Italia?
«Prima di tutto spero che vinca la Croazia. Espressa la speranza del Tudor tifoso, da allenatore penso che sarà un incontro molto difficile perché noi dobbiamo vincere, mentre l'Italia ha due risultati a favore su tre. Un vantaggio non da poco...».

Cosa pensa di Spalletti?
«È uno dei migliori allenatori al mondo e a livello tattico è bravissimo a preparare le partite. Sento sempre dire che per esprimere un certo tipo di calcio siano necessari mesi o addirittura anni di lavoro. Sono tutte palle! E la dimostrazione è proprio Spalletti: alla guida della Nazionale in pochi mesi ha dato un determinato gioco e una mentalità vincente alla squadra. Prima aveva fatto un miracolo con lo scudetto conquistato a Napoli. Gli allenatori forti in poco tempo incidono. Antonio Conte è un altro esempio».

Quali possono essere i protagonisti stasera?
«Chiesa è un giocatore "diverso": uno che ha strappo, che quando ha spazio sa sempre pericoloso. Nella Croazia dico Modric e spero in un suo gol».

TEMPO DI LETTURA 3'12"

Pochi mesi alla Lazio
Igor Tudor, 46. Ex Juve, ha allenato la Lazio da marzo a fine stagione GETTY

La via dell'Italia

LA SITUAZIONE

SVIZZERA AGLI OTTAVI: UN PARI PER SFIDARLA MA SE PERDIAMO...

di **Fabio Licari**
INVIATO A LIPSIA (GERMANIA)

Tutto può ancora succedere, ma il viaggio europeo dell'Italia ieri sera poteva complicarsi non poco, almeno in teoria, con la Svizzera in vantaggio sulla Germania fino al recupero. Senza l'1-1 del solito "risolutore" Fullkrug, i padroni di casa sarebbero precipitati al secondo posto. E in caso di secondo posto degli azzurri ci sarebbe stata Germania-Italia a Berlino. Partita che nessuno voleva, neanche i tedeschi che contro di noi non hanno mai vinto in 120' tra Europei e Mondiali. Detto tra noi, la Svizzera vista ieri, tosta, organizzata, non sarà tanto più amichevole. Comunque oggi avremo un primo quadro del nostro futuro e non è detto che sia definitivo. In caso di terzo posto, dovremo aspettare che si delinei il quadro delle "migliori terze". Comunque, passando il turno, due potenziali rivali su tre sono sicure: Portogallo e Svizzera. Vediamo come.

Secondi: Svizzera Il primo posto nel nostro gruppo è della Spagna. Battendo i croati, o almeno pareggiando, noi siamo secondi e possiamo prepararci a Italia-Svizzera il 29 giugno a Berlino. I conti in sospeso non mancano: i due pari nelle qualificazioni mondiali, e i due rigori sbagliati da Jorginho, ci hanno tolto Qatar 2022. Partita difficile ma insomma: si può fare. Dipende da quale Italia sarà. Senza spingersi troppo oltre, nei quarti potrebbe esserci una tra Inghilterra e Danimarca. Potrebbe.

Terzo posto Se invece perdiamo, è terzo posto. E allora cominceranno i discorsi sulle "terze". Le quattro migliori passano agli ottavi. Noi abbiamo 3 punti e una differenza gol di zero. Se saremo terzi, vuol dire che avremo perso con la Croazia: sempre 3 punti e differenza reti da -1 in giù, particolare importantissimo perché la sensazione è che le terze saranno tutte molto vicine. L'Ungheria si è fermata a 3 punti ma ha una differenza reti peggiore (-3), quindi sarebbe sotto. Dovremmo perdere 0-3 per finire nei guai. Tutto sommato, entrare nel poker delle fortunate non è impossibile. E in caso?

Portogallo o...? In caso, dipenderà da quali sono le altre qualificate da incrociare nei vari gironi. Per gli azzurri ci sono due prospettive. La peggiore è probabilmente il Portogallo, il 1° luglio a Francoforte. L'alternativa è una sfida misteriosa il 2 luglio a Monaco contro la vincente del gruppo più conteso: una tra Belgio, Romania, Slovacchia e Ucraina. Difficile fare previsioni oggi, certo il Belgio sembra in ripresa e sulla carta è la più forte. Si giocano Slovacchia-Romania e Ucraina-Belgio, hanno tutte 3 punti, meglio non fare previsioni.

Situazione Oggi si conclude il nostro gruppo e domani quello dell'Inghilterra e della Francia. Agli inglesi potrebbe non bastare un pari con la Slovenia per il primo posto, se la Danimarca dovesse battere con risultato pesante la Serbia. Un discorso che naturalmente influirà sulla classifica delle terze. Un altro girone tutto da capire è quello dei francesi, ma probabilmente per il secondo e il terzo posto tra Olanda e Austria: Deschamps, infatti, non dovrebbe aver problemi contro la Polonia ancora a zero, conquistando così il primato. Nel gruppo F, con il Portogallo sicuro vincente, mischia tra cechi, georgiani e turchi per il resto.

TEMPO DI LETTURA 2'35"

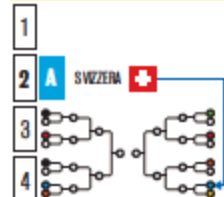
Capitano svizzero
Granit Xhaka, 31, centrocampista della Svizzera e del Bayer Leverkusen LAPRESSE

> Con il secondo posto del girone per Spalletti ecco Sommer e Co. Oppure il rischio CR7-Lukaku

Gli scenari

		Punti
1	SPAGNA	6
2	ITALIA	3
3	ALBANIA	1
4	CROAZIA	1

SE BATTE LA CROAZIA O PAREGGIA

ARRIVA 2ª E AFFRONTA LA SVIZZERA COME 2ª DEL GRUPPO A

SE PERDE CON LA CROAZIA

1 SE L'ALBANIA NON BATTE LA SPAGNA

ARRIVA 3ª E VA AI RIPESCAGGI TRA LE MIGLIORI TERZE

SE È TRA LE MIGLIORI TERZE POSSIBILI AVVERSARIE NEGLI OTTAVI

PORTOGALLO

BELGIO O UCRAINA O ROMANIA O SLOVACCHIA

2 SE L'ALBANIA BATTE LA SPAGNA

ARRIVA 4ª ED È ELIMINATA

GDS

Occhio a...

Austria, Slovacchia e Ungheria per ora le migliori terze

Questa al momento la classifica delle 6 terze. Le 4 migliori vanno agli ottavi.
1° - **Austria** 3 punti (2 partite, +1 diff gol)
2° - **Slovacchia** 3 punti (2 partite, zero diff. gol)
3° - **Ungheria** 3 punti (3 partite, -3 diff. gol)
4° - **Slovenia** 2 punti (2 partite, zero diff. gol)
5° - **Albania** 1 punto (2 giocate, -1 diff. gol)
6° - **Rep. Ceca** 1 punto (2 giocate, -1 diff gol)
Se l'Italia arrivasse terza, avrebbe di sicuro 3 punti

L'ALTRA SFIDA

DE LA FUENTE GIURA «CON L'ALBANIA AL TOP NOI PENSIAMO SOLO A VINCERE»

Nessun regalo siamo la Spagna

Il ct spagnolo, già sicuro del primo posto, glissa sui tanti cambi in formazione: «In campo quelli che considero essere i migliori per questa partita»

di **Filippo Maria Ricci**
INVIATO A DUSSELDORF (GERMANIA)

I dubbi vengono fugati, subito. Prima domanda a Luis de la Fuente, risposta che più chiara non può essere. Si parla di turnover massiccio e quindi di impegno relativo per la Spagna già qualificata e pure già sicura del primo posto. Una sconfitta con l'Albania abbinata a una caduta dell'Italia con la Croazia ci lascerebbe fuori, ma qui da Dusseldorf la Spagna manda un messaggio forte e chiaro. «In questa terza partita del girone ci giochiamo tantissimo – dice il ct spagnolo –, il prestigio e il riconoscimento internazionale. Vogliamo migliorare in ogni partita che giochiamo, e prepariamo la sfida contro l'Albania esattamente come abbiamo preparato le prime due. È il modo migliore per affrontare una sfida come questa. Giocano quelli che io considero essere i migliori elementi per questa partita». E la chiusura, definitiva: «Vanno in campo elementi che pensano solo a vincere, perché noi vogliamo vincere tutte le partite». Amen.

I ricordi Ricordando che rispetto ad altri possibili scenari nei quali si è evocato la parola biscotto oggi c'è l'enorme differenza che l'Italia dipende da sé stessa, la presenza in conferenza stampa di Jesus Navas ci riporta indietro con la memoria all'Europeo del 2012: anche 12 anni fa nella competizione giocata tra Polonia e Ucraina Italia, Spagna e Croazia erano insieme nel girone, e dopo le prime due giornate la classifica diceva che in caso di 2-2 finale tra Spagna e Croazia l'Italia anche battendo l'Irlanda già eliminata sarebbe rimasta fuori. Un risultato, il 2-2, che evocava il peccato originale, il pareggio con quel risultato tra Svezia e Danimarca che ci eliminò nell'Europeo del 2004. Ma ripetiamo, tanto 20 anni fa come nel 2012 l'Italia non dipendeva da sé stessa.

Sempre Jesus Navas E comunque se gli scandinavi in Portogallo nel 2004 chiusero il loro triste derby con il fatidico risultato, 12 anni fa a Danzica la Spagna superò 1-0 la Croazia. Il gol? Di Jesus Navas, che oggi sarà il capitano della Spagna B che manderà in campo De la Fuente. E già che ci siamo ricordiamo anche che Spagna e Italia si trovarono poi di nuovo di fronte nella finale di Kiev.

Favoriti comunque Chiusa la parentesi storica, torniamo alla partita di stasera: «Noi pensiamo solo a vincere», ha ribadito de la Fuente, specificando poi ancora che in campo andranno gli uomini che considera migliori per affrontare l'Albania: «Una formazione che ora hanno scoperto in parecchi. Noi la loro forza la conoscevamo già». Con Rodri squalificato, Carvajal e Le Normand diffidati, Nacho e Ayoze acciaccati, alcune scelte di De la Fuente sono condizionate, altre si possono intuire: Jesus Navas, unico superstite dei campioni del mondo del 2010 e che da solo ha gli anni di Lamine Yamal e Nico Williams insieme, 38, sarà il terzino destro. Grimaldo per Cucurella, e come centrali Laporte a accanto con Vivian. In mezzo la coppia della Real Sociedad Zubimendi-Mikel Merino (o il blaugrana Fermin), sugli esterni Ferran Torres e Oyarzabal con Joselu di punta e uno tra Dani Olmo e Alex Baena dietro di lui: «Il punto non è chi gioca o chi non gioca – ha detto e ripetuto varie volte ieri Sylvinho, ct dell'Albania – perché questa Spagna anche se giocasse la finale dell'Europeo con la squadra B sarebbe favorita per la vittoria». Magari è un po' esagerato, però è senz'altro vero che la qualità non manca davvero alle riserve della Roja. E nemmeno la fame.

TEMPO DI LETTURA 2'50''

HA DETTO

La Spagna resterebbe la favorita anche se giocasse la finale europea con la squadra B

Sylvinho, 50 anni, brasiliano, è il c.t. dell'Albania

Così a Dusseldorf, ore 21

ALBANIA
PANCHINA 1 E. Berisha, 12 Kastrati, 4 Hysaj, 5 Ajeti, 13 Mihaj, 24 Kumbulla, 25 Aliji, 8 Gjasula, 15 Seferi, 7 Manaj, 9 Asani, 16 M. Berisha, 17 Mugi, 26 Hoxha
SQUALIFICATI Daku
DIFFIDATI Broja, Gjasula, Hoxha, Hysaj
INDISPONIBILI nessuno
ALTRI nessuno
BALLOTTAGGI nessuno

SPAGNA
PANCHINA 13 Remiro, 23 Unai Simon, 2 Carvajal, 3 Le Normand, 24 Cucurella, 8 Fabian Ruiz, 15 Alex Baena, 20 Pedri, 17 Nico Williams, 7 Morata, 19 Lamine Yamal, 25 Fermin
SQUALIFICATI Rodri
DIFFIDATI Carvajal, Le Normand
INDISPONIBILI Ayoze, Nacho
ALTRI nessuno
BALLOTTAGGI nessuno

ARBITRO Nyberg (Sve) **ASSISTENTI** Beigi (Sve), Soderqvist (Sve) **IV UOMO** Balakin (Ucr) **VAR** Dingert (Ger) **AVAR** Coote (Ing), Fritz (Ger) **TV** Sky **INTERNET** gazzetta.it

GDS

IL CASO

Albania, 2 turni a Daku: insulti alle donne serbe e macedoni

● DUSSELDORF (f.m.r.) La Uefa ha squalificato per due partite il giocatore albanese Mirlind Daku per i cori che ha cantato al termine della sfida con la Croazia. L'attaccante del Rubin Kazan dopo il 2-2 in extremis ha preso un megafono passatogli dai tifosi e ha iniziato a intonare canzoncine non esattamente edificanti, con insulti alla popolazione macedone e in particolare alle donne serbe e macedoni. Comportamento definito inaccettabile dalla federazione della Macedonia che si è lamentata ufficialmente. Ed è stata ascoltata dalla Uefa: «Daku sa di aver commesso un errore, ha chiesto scusa e la questione si chiude lì. Pensiamo alla partita» ha detto ieri l'atalantino nonché capitano albanese Djimsiti. E il ct Sylvinho è stato lapidario: «Non possiamo permetterci di entrare in questioni politiche, siamo di fronte a un impegno enorme e non è il caso di sprecare energie». Daku salterà la sfida con la Spagna e in caso di qualificazione anche gli ottavi.

Il capitano della Spagna B
Jesus Navas, 38 anni, difensore del Siviglia e della nazionale spagnola, con cui gioca da oltre quattordici anni. Il suo esordio con la Spagna risale 14 novembre 2009 GETTY

A 38 ANNI

Stasera il capitano sarà Jesus Navas, in campo anche nel pari (2-2) con la Croazia all'Europeo di dodici anni fa

EURO 2024

GRUPPO A

GERMANIA
SCOZIA
UNGHERIA
SVIZZERA

Germania, che br

Il gol svizzero Dan Ndoye, 23 anni, segna l'1-0 della Svizzera: il giocatore del Bologna è il quinto marcatore della Svizzera a Euro 2024 GETTY

LA PARTITA

TEDESCHI SOTTO CON LA SVIZZERA POI FÜLLKRUG RIDÀ IL 1° POSTO

L'analisi

di Pierfrancesco Archetti
INVIATO A FRANCOFORTE (GERMANIA)

Anche se era già qualificata, la Germania trema perché quando inizia il recupero è ancora sotto e il secondo posto aprirebbe a scenari inattesi, anche a un possibile scontro con gli azzurri, se tutto va bene oggi. Ma prima di programmare il futuro, ci pensa Füllkrug a riprendere la Svizzera e il primo posto. Adesso preoccupano gli errori e i difetti visti in questa gara, più dell'ottavo di finale. Con una combinazione non impossibile la Germania potrebbe anche incontrare l'Inghilterra, sabato a Dortmund. Nell'attesa di conoscere l'accoppiamento, la nazionale di casa deve però rivedere alcune sue convinzioni. Come si era visto con l'Ungheria, il reparto difensivo non è fra i più affidabili e la massima del clan di Nagelsmann, cioè saranno gli altri a doversi adattare a noi, ad avere i timori, adesso va cambiata. Siamo noi che dobbiamo guardarci dentro, cercare soluzioni più immediate quando Kroos viene bloccato, quando i "Wusiala" non sono decisivi e quando Havertz è il solito centravanti-non-centravanti. Perché questo torneo va veloce. I bianchi avevano tutti i dati migliori finora (tiri, gol, possesso) e un entusiasmo trascinante in tutto il Paese. Ma se Neuer non compie il solito miracolo, stavolta su Xhaka poco prima del pari, si parlerebbe del primo ko e di un futuro incerto.

> Elvetici avanti con rete di Ndoye su assist di Freuler. Poi Nagelsmann mette due punte più di sostanza e nel recupero arriva l'1-1

I motivi I tre bolognesi della Svizzera sono decisivi per spingerla avanti, in un primo tempo ad alto ritmo. E' stato chiuso anche il tetto, per preservare il campo contestato, nel pentolone con coperchio di Francoforte. Anche la palla schizza nel rimbalzo quando Andrich stanga da lontano e Sommer rimedia una brutta figura. Ma il var Irrati chiama Orsato al video per un fallo precedente di Musiala su Aebischer e la rete viene annullata. Invece che insistere, i tedeschi si fanno ammaliare da altri due bolognesi: Freuler si trasforma in assist-man e serve alla perfezione Ndoye, cha salta davanti a Tah e infila il vantaggio. Il sistema per segnare alla Germania è questo: aggressione, riconquista, corsa verso il lato e cross. L'Ungheria ci era andata vicino, fermata da un grande Neuer; la Svizzera invece mette a segno la prima rete avversaria nel torneo ai tedeschi, e va di lusso poi che un tiro dello stesso Ndoye, dopo il suo primo centro in nazionale, poi sibila a lato.

Le mosse La Svizzera dà sempre l'impressione di potersi infilare negli spazi alle spalle delle linee tedesche, anche perché i lenti difensori di Nagelsmann sono lasciati nell'uno contro uno, ma manca l'ultimo passaggio per la volata verso Neuer. La Germania prova a rimontare con i cross, ma non ha le persone adatte in area per il gioco aereo. Wirtz e Musiala si intendono in verticale a inizio ripresa, però Sommer non sbaglia più e respinge. Mentre Yakin sostituisce tutto il reparto d'attacco, Nagelsmann mette due punte più di sostanza in area (prima Beier, poi Füllkrug) e arretra Gündogan a centrocampo, facendo uscire poi anche i due gioielli

LE PAGELLE

di p.f.a.

Akanji argina bene, Tah è da... dimenticare

SVIZZERA
6,5

7 YAKIN IL C.T. Modifica l'attacco, terza prima punta diversa, e sfiora il colpo. Squadra compatta e capace di ripartire

7 NDOYE IL MIGLIORE

E' più veloce dei suoi marcatori, si infila nello spazio giusto e colpisce. Quasi anche raddoppia.

6 SOMMER L'incertezza su Andrich salvata dal Var. Meglio dopo, niente da fare sul gol.
6,5 SCHÄR Centro destra con coraggio e tempismo: evita anche un gol a Gündogan.
6,5 AKANJI Cerca di tenere lontano da Sommer gli squali tedeschi: ci riesce, ma Havertz è sdentato.
6 RODRIGUEZ Chiude il centrosinistra, non riesce a mettersi davanti nel cross del pari.
5 WIDMER A destra avrebbe il compito di limitare le invasioni di Mittelstädt, ma viene infilzato poi anche da Raum. Sarà anche squalificato.
6,5 FREULER Il bolognese scorta Xhaka ma quando c'è da buttarsi in avanti, non si fa pregare. Al cross per la rete di Ndoye saranno fischiate le orecchie a Thiago Motta.
6,5 XHAKA La controfigura di Kroos come compiti e gestione della squadra; anche operaio nel rubare la palla che porta all'1-0. Sfiora il raddoppio, però è sorvolato sul pari.
6 AEBISCHER Non è più una sorpresa come alla prima giornata, resta guardingo a sinistra, guadagna il fallo che fa annullare la rete di Andrich
5,5 AMDOUNI Non vede troppi palloni, però non li va a cercare.
6 RIEDER Esordio dall'inizio dopo due spezzoni, fa la prima opposizione su Kroos ma sa rilanciare, vedi la trama del gol.
6 VARGAS Un gol annullato di poco.
6 EMBOLO Su questo campo debuttò in Bundesliga otto anni fa, duella con forza contro Tah.
6 DUAH Un tiro debole da lontano.

GERMANIA
6

6 NAGELSMANN IL C.T.

Conferma lo stesso undici, però la percentuale di errori sale. Mette tardi Füllkrug, che poi gli dà il pari

7 FÜLLKRUG IL MIGLIORE Entra e segna, come successe contro la Scozia. Un attaccante vecchi tempi, ma sempre utilissimo tra tanti giocolieri.

6,5 NEUER Evita il raddoppio di Xhaka e la Germania può rialzarsi.
6 KIMMICH Come di consueto è più attaccante, non ha fortuna sul rimpallo che porta all'1-0. Manca il pari per poco.
5 RÜDIGER Ndoye è più veloce di lui e ne mostra i difetti. Anche sbagli di tocco, serata non felice.
4,5 TAH Partita da dimenticare: è in ritardo su Ndoye che segna, prende un giusto giallo dopo fallo su Embolo e sarà squalificato. Deve essere cambiato per evitargli il rosso.
6 SCHLOTTERBECK Dentro per Tah, più sicuro.
6,5 MITTELSTÄDT Sono sue le iniziative migliori nel primo tempo, sulla sinistra piazza parecchi cross invitanti, ma al centro non li sfruttano. Cambiato quando cala.
6,5 RAUM Suo il cross del pari.
6,5 ANDRICH Non si ferma nel lavoro di protezione sul compagno di club Xhaka e su Freuler. Segna un bel gol, ma la Var glielo toglie.
6 BEIER Rinforza l'attacco, ma non è decisivo come Füllkrug.
5,5 KROOS Terza esibizione nella quale dimostra che se viene aggredito anche la Germania rallenta. Gli svizzeri lo braccano, sbaglia anche lanci facili.
6 MUSIALA L'immarcabile spesso è seconda punta, mette subito in porta Gundogan, però perde la palla dell'1-0.
6 GÜNDOGAN Si inserisce spesso ma viene fermato. Poi fa il mediano.
6 WIRTZ Un paio di belle giocate, ma troppo isolato.
5,5 SANÉ Non porta nulla di più.
5 HAVERTZ Movimento continuo, ma sotto porta non colpisce mai.

GLI ARBITRI
di Mdv

6,5 ORSATO (Arbitro) Puntuale e presente e col gioco che può scorrere. E quando c'è qualcosa che gli sfugge, ecco Irrati (nell'1-1 virtuale annullato ad Andrich per fallo di Musiala ad Aebischer rivisto a video). Vicino alle azioni, non cade nella trappola del tuffo di Sané ad un passo dall'area elvetica. Unico dubbio: un abbraccio finale in area svizzera, per Irrati è più duello che no **6,5 CARBONE 6,5 GIALLATINI** (As.)

...ividi...

Fine sofferenza Niclas Füllkrug, 31 anni, attaccante del Borussia Dortmund, esulta per il gol del pareggio EPA

SVIZZERA 1 – 1 GERMANIA

(PT) 1 – 0

3-4-2-1: Sommer; Schär, Akanji, Rodriguez; Widmer, Freuler, Xhaka, Aebischer; Rieder, Ndoye; Embolo

4-2-3-1: Neuer; Kimmich, Rüdiger, Tah, Mittelstädt; Andrich, Kroos; Musiala, Gündogan, Wirtz; Havertz

MARCATORI Ndoye (S) al 28' p.t.; Füllkrug (G) al 47' s.t.

SVIZZERA (3-4-2-1) Sommer; Schär, Akanji, Rodriguez; Widmer, Freuler, Xhaka, Aebischer; Rieder (dal 20' s.t. Vargas) Ndoye (dal 20' s.t. Amdouni); Embolo (dal 20' s.t. Duah)
PANCHINA Mvogo, Kobel, Stergiou, Elvedi, Zakaria, Zesiger, Sierro, Jashari, Shaqiri, Okafor, Steffen
ALLENATORE Yakin
ESPULSI nessuno
AMMONITI Ndoye, Xhaka, Widmer gioco scorretto
CAMBIO SISTEMA nessuno
BARICENTRO 47.3m MOLTO BASSO

SVIZZERA		GERMANIA
33,9	POSSESSO %	66,1
3	TIRI IN PORTA	3
14	FALLI FATTI	12
331	PASSAGGI RIUSCITI	663

GERMANIA (4-2-3-1) Neuer; Kimmich, Rüdiger, Tah (dal 16' s.t. Schlotterbeck), Mittelstädt (dal 16' s.t. Raum); Andrich (dal 20' s.t. Beier), Kroos; Musiala (dal 31' s.t. Füllkrug), Gündogan, Wirtz (dal 31' s.t. Sané); Havertz
PANCHINA Baumann, Ter Stegen, Gross, Führich, Müller, Henrichs, Koch, Can, Undav, Anton
ALLENATORE Nagelsmann
ESPULSI nessuno
AMMONITI Tah gioco scorretto
CAMBIO DI SISTEMA dal 20' s.t. 4-2-4, dal 31' s.t. 4-2-3-1
BARICENTRO 53.9m MEDIO

ARBITRO Orsato (Ita) VAR Irrati
NOTE Spettatori 46.507. Tiri in porta 3-3. Tiri fuori 1-10. In fuorigioco 2-2. Angoli 2-9. Recuperi 1' p.t. 4' s.t.'

Wirtz e Musiala, ma Sané gira a vuoto. La Germania preme fino al termine, ma nonostante una pizzicata alla traversa di Havertz, con un colpo di spalla, è la Svizzera ad andare più vicina al raddoppio: quando Vargas lo realizza viene però annullato per fuorigioco, e quindi Neuer toglie dall'angolo una botta di Xhaka. Sembra finita, però il cross di Raum diventa l'occasione giusta per Füllkrug che ribadisce come sia necessaria la sua presenza.

Svizzera azzurra Restiamo ottimisti, auspicando il secondo posto nel girone agli azzurri, stasera impegnati contro la Croazia. La Svizzera sarebbe il nostro avversario sempre sabato a Berlino, nello stadio della finale vinta nel 2006. In attesa della sperata conferma, uno sguardo all'impianto di Murat Yakin mostra una squadra abbastanza elastica tatticamente, con il 3-4-2-1 di partenza che è un sistema variabile. Senza palla diventa pure 5-4-1. Ma sa aggredire, giocare in verticale, trovare le punte. Come noto, la formazione è farcita di italiani: oltre ai tre bolognesi anche Sommer e Rodriguez. Si notano. La spina dorsale di rilevanza internazionale è composta da tre campioni negli ultimi campionati. Oltre Sommer, anche il difensore centrale Akanji (Manchester City) e il capitano Xhaka (Leverkusen), leader a centrocampo e anche nello spogliatoio. E' fra i migliori dei suoi, ma tutti dimostrano che il passaggio del turno è meritato e agli ottavi sarà una squadra difficile da battere.

TEMPO DI LETTURA 2'45''

HANNO DETTO

Siamo felici. Abbiamo dimostrato ancora una volta che crediamo in noi stessi fino alla fine

T. Kroos Germania

Non credo che alla fine potesse andare meglio. È stata una partita molto dura per noi

I. Gündogan Germania

LA GIOIA SVIZZERA

Ndoye, il primo gol non si scorda mai Bologna e il ct Yakin si godono il gioiello

INVIATA AD AUGSBURG (Ger)

Il primo gol non si scorda mai, figuriamoci poi se arriva contro la Germania. Peccato solo che non sia servito per vincere e regalarsi il primo posto nel girone. Però la Svizzera passa agli ottavi anche grazie a Dan Ndoye, che ieri ha trovato il suo attimo fuggente. Un'esultanza completa, dopo quella rimasta a metà contro la Scozia, quando si è visto annullare un gol per fuorigioco. «Mi è mancato solo il gol - aveva detto dopo la partita -. Magari lo troverò contro la Germania...». Detto fatto: la prima firma di Ndoye con la nazionale e in un Europeo è arrivata in una serata importante. Dan è sbarcato al Bologna un'estate fa dal Basilea, in prestito con obbligo di riscatto fissato a 11 milioni. Adesso ne vale 25 e sulle sue tracce c'è l'Inter. Ndoye segna poco (2 centri in stagione coi rossoblù) però sa utilizzare bene la sua velocità. Thiago Motta gli ha dato fiducia ed è riuscito a renderlo più disciplinato, il c.t. Yakin se lo gode insieme a tutta la Svizzera.

Festa svizzera Dan Ndoye, 23 anni, esulta per il gol dell'1-0 AFP

f.d.v.

Il protagonista

FÜLLKRUG

Il bomber di scorta s'è preso il posto con 3 tiri e 2 gol

Entra e in 16' fa 1-1: «Se vuoi diventare campione, devi battere quelli forti»

Un finale al bacio Niclas Füllkrug, 31 anni, saluta così i tifosi tedeschi allo stadio dopo aver segnato il gol dell'1-1 che è valso il primo posto nel girone per la Germania GETTY

di **Fabiana Della Valle**
INVIATA AD AUGSBURG

Chiamatelo bomber di scorta, di sicuro non s'offenderà. In un Europeo in cui i numeri nove faticano a trovare la porta, Niclas Füllkrug è una magnifica eccezione perché lui ci riesce benissimo, anche se gli tocca accontentarsi di una manciata di minuti. Era successo nella seconda partita contro la Scozia, quando entrò nella ripresa e partecipò al festival del gol dei tedeschi (5), ha fatto il bis contro la Svizzera, tirando fuori la Germania dai guai. Perché la qualificazione agli ottavi di finale era già acquisita, ma il primo posto (e anche scongiurare il rischio Italia) ancora no. Serviva vincere, perciò la zuccata del centravanti vale parecchio.

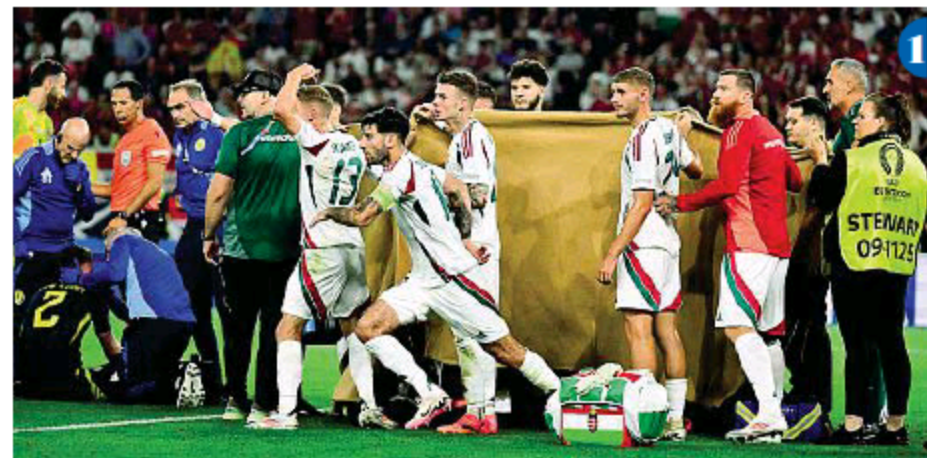
Ci vuole testa Füllkrug è entrato al 36' del secondo tempo e 16 minuti dopo è saltato più in alto di tutti, piazzando un gran colpo di testa all'incrocio dove Sommer non sarebbe mai potuto arrivare. E provocando un'esplosione di gioia collettiva di un popolo che era rimasto con il fiato sospeso dalla rete di Ndoye in poi, ormai quasi rassegnato alla prima sconfitta dell'Europeo. Invece Lucke, chiamato così perché gli manca un dente (soprannome affibbiatogli da Arnautovic al Werder Brema), è uno che non sente il peso delle partite che contano. Non a caso è stato lui a griffare una delle due reti che hanno portato il Borussia Dortmund in finale di Champions League, poi persa contro il Real Madrid: suo l'1-0 all'andata contro il Psg, mentre al ritorno ci pensò Hummels.

Panchina d'oro Nella sua carriera però non è stato tutto facile, anzi. Lucke è tutto tranne che un predestinato, ha dovuto sudare e faticare parecchio per arrivare nel calcio che conta. Nel suo curriculum ci sono Werder Brema, Greuther Furth, Norimberga e Hannover, prima di tornare al Werder Brema, dove è stato capocannoniere della Bundesliga. Il suo debutto con la Germania è arrivato tardi, a 29 anni, e i tifosi si sono innamorati di lui al Mondiale in Qatar, quando fu decisivo contro la Spagna. Le statistiche raccontano di 7 dei suoi 13 centri con la maglia della Germania da subentrato: è il quinto giocatore della storia della nazionale tedesca per gol dalla panchina.

Tanta gavetta Potenza, costanza e determinazione: sono questi i segreti del suo successo. Füllkrug si carica con la canzone di Rocky prima delle partite, a volte talmente tanto che nel riscaldamento del match inaugurale con l'Ungheria ha colpito un tifoso rompendogli una mano. Per scusarsi, gli ha regalato la sua maglia autografata, che di sicuro sarà stata apprezzatissima. Il numero nove della Germania è un maniaco dell'alimentazione e della forma fisica. E' arrivato così in alto allenandosi duramente e spingendosi sempre oltre i propri limiti. In 73 minuti giocati finora ha realizzato 2 reti con 3 tiri in porta: una media impressionante. Nell'ultima stagione con il Borussia (la prima per lui) ha chiuso a quota 15. Alla fine il centravanti serve sempre, anche in una squadra piena di talento come la Germania. «Non ci saranno avversari facili. Ma se vuoi diventare campione d'Europa, devi battere quelli davvero forti» - ha chiuso la serata il bomber.

TEMPO DI LETTURA 2'54''

EURO 2024

Ungheria *paura e terzo posto*

Momenti 1 I soccorsi prestati in campo a Barnabas Varga, 29 anni, nascosto dietro alcuni teli dopo essere stato colpito dal portiere Gunn in uscita **2** Varga e il difensore scozzese McKenna **3** I giocatori ungheresi festeggiano il successo contro la Scozia mostrando la maglia numero 19 di Varga GETTY/AFP

SCOZIA
UNGHERIA

(PT)0 ▶ **0 1** ◀ 0

MARCATORE Csoboth al 55' s.t.

3-4-2-1
GUNN
HENDRY HANLEY MCKENNA
RALSTON GILMOUR MCGREGOR ROBERTSON
MCGINN MCTOMINAY
ADAMS

VARGA
SZOBOSZLAI SALLAI
KERKEZ STYLES SCHAFER BOLLA
DARDAI ORBAN BOTKA
GULACSI
3-4-2-1

SCOZIA (3-4-2-1)
Gunn; Hendry, Hanley, McKenna; Ralston (dal 38' s.t. McLean), Gilmour (dal 38' s.t. Christie), McGregor, Robertson (dal 44' s.t. Morgan); McGinn (dal 31' s.t. Armstrong), McTominay; Adams (dal 31' s.t. Shankland)
PANCHINA Kelly, Clark, Cooper, Conway, Jack, McCrorie, Taylor, Forrest
ALLENATORE Clarke
ESPULSI nessuno
AMMONITI McTominay per gioco scorretto
CAMBI SISTEMA nessuno

UNGHERIA (3-4-2-1)
Gulacsi; Botka, Orban, Dardai (dal 29' s.t. Szalai); Bolla (dal 47' s.t. Csoboth), Schafer, Styles (dal 16' s.t. A. Nagy), Kerkez (dal 47' s.t. Z. Nagy); Sallai, Szoboszlai; Varga (dal 29' s.t. Adam)
PANCHINA Dibusz, Szappanos, Lang, Balogh, Fiola, Nego, Kleinheisler, Gazdag, Horváth, Kata
ALLENATORE Rossi
ESPULSI nessuno
AMMONITI Styles, Orban e Schafer per gioco scorretto; Kleinheisler per proteste (dalla panchina); Csoboth per comp. non regolamentare
CAMBI SISTEMA nessuno

ARBITRO Tello (Arg.)
NOTE spettatori 54.000. Tiri in porta 0-5. Tiri fuori 4-9. In fuorigioco 3-5. Angoli 2-6. Recuperi: p.t. 2', s.t. 12'

COLPO ALLA TESTA VARGA IN OSPEDALE POI CSOBOTH AL 100' ATTERRA LA SCOZIA

di **Davide Chinellato**
INVIATO A WEIMAR (GERMANIA)

edicato a Barnabas Vargas. L'Ungheria al 100' trova con Kevin Csoboth il gol che vale l'1-0 sulla Scozia e tiene vive le speranze di Marco Rossi di una clamorosa qualificazione agli ottavi come una delle quattro migliori terze. Da dedicare al centravanti, uscito in barella al 74' e finito in ospedale dopo uno spaventoso infortunio.

Paura al 68' L'Ungheria batte una punizione dai 20 metri con Szoboszlai. Vargas è in area a saltare, in mezzo alla difesa scozzese. L'uscita del portiere Gunn, unita al fatto che il centravanti di Rossi era stretto nella morsa di Hanley e Ralston, provoca il caos: a terra restano in quattro, ma è subito evidente che Vargas è quello messo peggio perché sembra immobile, disteso supino sul prato. I compagni si accorgono subito che la situazione è grave: richiamano l'attenzione dell'arbitro, che permette ai medici di entrare in campo. Assieme a delle

> L'attaccante "coperto" durante i soccorsi. La nazionale di Rossi spera negli ottavi

coperte marroni che nascondono quello che sta succedendo all'attaccante. Secondo i media ungheresi, Vargas ha perso conoscenza: i medici lo mettono su un fianco, gli tirano fuori la lingua dalla bocca e riescono a rianimarlo, prima di trasportarlo fuori dal campo in barella, sempre con le coperte marroni a nascondere le sue condizioni, e poi al più vicino ospedale.

Gioia Quando la partita riprende, dopo oltre 6 minuti di cure a Varga, l'Ungheria attacca in maniera ancora più decisa di come aveva fatto fino a quel momento. Solo una vittoria può tenere in corsa la squadra di Rossi, farla sperare di essere una delle quattro migliori terze. E gli ungheresi attaccano come la Scozia, che fin lì aveva solo difeso ma che come gli avversari ha bisogno di una vittoria per sperare. L'Ungheria prende un palo, poi al 100' scopre un nuovo eroe nazionale: Csoboth. Era entrato al minuto 86', al 10' di recupero raccoglie a centro area un cross di Sallai e mette alle spalle di Gunn. La gioia della squadra di Rossi esplode, così tanto che si ritrovano tutti sotto la curva occupata dai loro tifosi, a salutarli. Szoboszlai, il capitano, ha in mano la maglia di Varga e si assicura che tutta la squadra la mostri, dia coraggio al compagno che sta guardando quello che potrebbe essere un momento storico per il calcio ungherese dall'ospedale.

Sconfitta Sognava un momento storico anche la Scozia, mai riuscita ad andare oltre i gironi. La squadra di Clarke, che nel finale ha attaccato, chiude la partita senza tiri in porta. Un pareggio l'avrebbe tenuta terza nel girone, ma con due punti e una differenza reti di -4 il ripescaggio sarebbe stata un'illusione. La sconfitta è ancora peggio: significa fallimento, significa che una squadra fatta a pezzi dalla Germania nella prima partita, che aveva riacceso le speranze pareggiando con la Svizzera, non è più riuscita a riprendersi. L'Ungheria invece ha un sogno a cui rimanere aggrappato: quello di essere in campo nel weekend in uno degli ottavi di finale, un sogno che ha dovuto aspettare oltre 100 minuti per festeggiare. Quel sogno, per la squadra di Rossi, sarebbe ancora più bello se nell'ottavo di finale ci fosse in campo anche Barnabas Vargas: la sua salute, per l'Ungheria, vale più del sogno calcistico.

TEMPO DI LETTURA 2'40''

Occhio a....

È qualificata o no? Bisognerà attendere fino a mercoledì...

● L'Ungheria adesso spera. Il girone A è il primo ad essersi concluso, quindi la squadra di Marco Rossi non sa se riuscirà a essere una delle quattro migliori terze che conquistano il pass per gli ottavi e verosimilmente dovrà aspettare mercoledì, alla conclusione di tutti i raggruppamenti, prima di saperlo. La vittoria sulla Scozia è la prima di questo Europeo per l'Ungheria, che chiude il proprio girone con 3 punti dietro Germania (7) e Svizzera (5) con una differenza reti di -3. Le migliori terze si determinano prima di tutto in base ai punti. La Scozia, che sognava la prima promozione ai gironi della sua storia, diventa invece la seconda eliminata dopo la Polonia.

LE PAGELLE

di d.c.

SCOZIA
5

6 MCTOMINAY IL MIGLIORE

È l'unico a provarci davvero, a cercare lo spazio giusto per dare alla Scozia il gol che le servirebbe

6 GUNN Graziato dalla traversa e da Orban nel primo tempo, sul gol non può nulla
5,5 HENDRY Roccioso ma impreciso
5,5 HANLEY Prova a gestire la difesa, ma ci riesce poco
5 MCKENNA L'Ungheria sfonda dalla sua parte nel gol che condanna la Scozia
5 RALSTON A destra avrebbe spazio per attaccare, ma raramente ci riesce. Prova a dare una mano in difesa (**MCLEAN** s.v.)
6 GILMOUR In mezzo è lo scozzese che ha più fosforo, ma non riesce mai a trovare il passaggio giusto (**CHRISTIE** s.v.)
5,5 MCGREGOR Più difensivo di Gilmour, ma ci sarebbe bisogno anche di altro
5,5 ROBERTSON Dovrebbe stare più alto di Ralston, più a supporto dell'attacco, ma dalle sue parti non succede mai nulla (**MORGAN** s.v.)
5 MCGINN La vera delusione dell'Europeo della Scozia, chiude senza nemmeno un tiro in porta
6 ARMSTRONG Dentro per McGinn, in mezz'ora in campo è più vivace che l'intero Europeo del numero 7 di Clarke
5 ADAMS Si muove tanto, ma raramente combina qualcosa di buono
6 SHANKLAND Dentro al 76', prova a dare vivacità al finale
5 ALL. CLARKE Doveva vincere la partita, ma si preoccupa più di difendere che di attaccare. Bocciato

UNGHERIA
6,5

6,5 SALLAI IL MIGLIORE

Si sbatte tanto e alla fine sforna l'assist per il gol della speranza. Giusta ricompensa per una partita con tanto impegno

6 GULACSI La Scozia non tira mai in porta: ordinaria amministrazione
6 BOTKA Impreciso nel gioco aereo, ma gli avversari non ne approfittano
6 ORBAN La traversa nel primo tempo grida ancora vendetta. In difesa però non sbaglia
6,5 DARDAI Contribuisce ad annullare McGinn
6 SZALAI Venti minuti, con recupero, senza errori
6,5 BOLLA A destra attacca con continuità
6,5 CSOBOTH Dentro all'86', clamoroso palo al 92', gol al 100'. Possibile nuovo eroe nazionale
6 SCHAFER Prova a dare ordine
5,5 STYLES Corre tanto ma il giallo lo frena e convince Rossi a toglierlo
6 A. NAGY Dentro per Styles dopo un'ora, riesce a dare ordine
6 KERKEZ Prova a spingere a sinistra senza gran successo (**Z. NAGY** s.v.)
6,5 SZOBOSZLAI Capitano, leader, cervello da cui partono gli attacchi ungheresi. Potrebbe dare di più però
6 VARGA Fino all'infortunio s'è visto poco. L'Ungheria ha tremato per lui
6 ADAM Ultimi 15' più recupero per l'attaccante diventato virale sui social. Prova a dare una mano
6,5 ALL. ROSSI Bravo a tenere calma la squadra, a reagire con le mosse giuste alle mille fasi della partita, a trovare dalla panchina l'uomo della vittoria

GLI ARBITRI

6 TELLO Nel caos di una partita da dentro o fuori, non se la cava male, anche se quando sale il nervosismo sembra sfuggirgli un po' di mano
6 CHADE - **6 BRAILOVSKY**

GRUPPO A

GERMANIA
SCOZIA
UNGHERIA
SVIZZERA
Vecchi a chi?

39

Leader Cristiano Ronaldo, 39enne, attaccante del Portogallo. Nel riquadro, CR7 si concede a un selfie con un giovane tifoso dopo la vittoria contro la Turchia GETTY

DA RONALDO A KROOS QUANDO I CAMPIONI BATTONO IL TEMPO

di **Sebastiano Vernazza**
INVIATO A ESSEN (GERMANIA)

Pepe
Il 41enne difensore del Portogallo
41

Euro 2024 è la dimostrazione di quanto le carriere si siano allungate. Oggi si comincia a essere professionisti presto, nell'adolescenza, e si finisce tardi, alle soglie dei quarant'anni e in alcuni casi si varcano le colonne d'Ercole dei quaranta. L'Europeo 2024 ha fatto registrare il record del giocatore più giovane nella storia della competizione, lo spagnolo Lamine Yamal, con i suoi 16 anni e 11 mesi, poco più di un bambino, e il primato del giocatore più anziano in assoluto, il portoghese Pepe, sceso in campo a 41 anni e tre mesi. Due estremi che si toccano: la precocità degli inizi diventa via via resistenza al tempo che scorre. Anche Ronaldo era decollato presto, al principio del millennio, 17enne allo Sporting di Lisbona. Se il 2007 Yamal facesse un percorso alla Ronaldo e a 39 anni fosse ancora in pista, arriverebbe al 2046, una data che fa impressione. A Euro 2024, i grandi vecchi non si sono fatti più in là, anzi sono andati in copertina. Ronaldo e Pepe hanno trascinato il Portogallo, Kroos dirige la Germania che oggi è la gran favorita per il titolo. Qualche difficoltà per il 38enne Luka Modric nella Croazia, e speriamo che le abbia anche oggi, ma il regista del Real resta centrale nell'economica calcistica croata.

Pepe & CR7 Pepe in difesa e Ronaldo davanti sono stati i leader del Portogallo già qualificato agli ottavi. L'età ha portato consiglio. Pepe ci è sembrato cambiato, ha smussato gli spigoli della gioventù, quando picchiava duro sugli avversari. In carriera ha accumulato 23 espulsioni e oltre 200 ammonizioni, ci andava più pesante. A 41 anni forse non se lo può più permettere o forse l'esperienza e le tante partite che ha giocato gli suggeriscono posizionamenti e tempi di intervento migliori. Sta di fatto che nelle due partite del Portogallo, contro Repubblica Ceca e Georgia, non ha ricevuto un cartellino. Come Cristiano Ronaldo, ha scoperto il valore della saggezza. L'altra sera, contro la Georgia, il CR7 giovane avrebbe saltato il portiere e sarebbe andato in porta, mai gli sarebbe scattato il riflesso di appoggiare il pallone a Bruno Fernandes alla sua sinistra. Cristiano ragazzo aveva la fame incontenibile di chi vuole diventare il numero uno. Cristiano 39enne, capitano del Portogallo, non deve più dimostrare niente e può dedicarsi al bene comune. Ipotizzare che abbia preferito l'assist al gol per raggiungere il primo posto nella classifica assoluta degli *assistmen* all'Europeo, 8 come il ceco Poborsky, è un esercizio di dietrologia. Ronaldo è al suo ultimo grande spettacolo? La risposta logica sarebbe sì, fatichiamo a immaginarlo 41enne al Mondiale del 2026 tra Usa, Canada e Messico. Se Pepe a 41 anni è però ancora al suo posto, ci sta che Ronaldo si inoltri come lui nella decade dei quaranta. Quale scenario migliore degli Stati Uniti per un ultimo ballo?

Kroos... ma perché? No, non è il Portogallo la nazionale con l'età media più alta. I portoghesi si fermano a 27 anni precisi. In testa alla classifica c'è la Germania con 28,6 anni, e tanti saluti alla percezione che molti hanno dei tedeschi come squadra giovane, grazie al 21enne Jamal Musiala. Nella Germania c'è qualche attempato di livello, su tutti il 38enne portiere Neuer e il 34enne centrocampista Toni Kroos. Quest'ultimo va in controtendenza. Quasi nessuno vuole smettere, quasi tutti cercano di prolungare il più possibile l'attività. Kroos un mese fa ha annunciato che si ritirerà un minuto dopo la fine dell'Europeo. Addio alla gloria e al contratto con il Real Madrid, addio alla Germania. Per come corre e lotta e per come dirige il traffico, sembra tutto tranne che un centrocampista a fine carriera. Ci ricorda Miche Platini che scelse di chiudere a quasi 32 anni, nel 1987 alla Juve. *Addio, mi sono divertito, voglio fare altro.* Andarsene sul più bello, o prima che qualcosa si guasti, denota intelligenza e coraggio. Kroos non ha paura di affrontare il vuoto che colpisce ogni calciatore quando svuota l'ultimo armadietto dello spogliatoio. Avrà già deciso che cosa fare e come farlo. Prima, però, vuole vincere l'Europeo per regalarsi l'uscita perfetta. Nella seconda giornata ha segnato, seppure su rigore, il 35enne Marko Arnautovic, attaccante dell'Austria e dell'Inter. Arnautovic è un bell'esemplare di "vecchio" che non si arrende. Più lo danno per bollito, rotto e finito più resta a galla. Non è facile ritagliarsi uno spazio nell'Austria di Rangnick, una nazionale assatanata per aggressività e corsa, non l'ideale per uno come Arnautovic, eppure.... A chiudere la Croazia, avversaria oggi dell'Italia. Tra i nonni Modric e Perisic, con Brozovic e Kramaric over 30, può trasmettere l'impressione di una residenza per la terza età calcistica. Non è così. Un Pallone d'oro come Modric gioca un calcio senza età.

TEMPO DI LETTURA 3'56"

Luka Modric
Il 38enne centrocampista della Croazia
38

Il Portogallo va col 39enne CR7 e Pepe, recordman degli Europei a 41 anni. Il tedesco ha annunciato il ritiro. Mentre Arnautovic torna a segnare

35

Dall'Inter Marko Arnautovic, 35enne, a segno con l'Austria su rigore contro la Polonia. L'attaccante dell'Inter non lesina sforzi per potersi mantenere in forma

Che numero

25

Gli anni di differenza fra Pepe e Yamal

● **Con i suoi 41 anni e tre mesi Pepe, difensore del Portogallo, è il giocatore più anziano in assoluto all'Europeo. Da record nella storia della competizione pure Lamine Yamal, ala della Spagna, che, a 16 anni e 11 mesi, è il più giovane di sempre.**

34

Ultimo palcoscenico Toni Kroos, 34enne centrocampista della Germania, colonna del Real Madrid. Ha annunciato il suo ritiro dal calcio al termine dell'Europeo GETTY

EURO 2024

GRUPPO E

Altro che Arabia

Leader del Belgio Kevin De Bruyne, 32 anni, centrocampista del Belgio, gioca nel Manchester City dal 2015: prima Genk, Werder Brema, Chelsea e Wolfsburg GETTY

I TROFEI DI DE BRUYNE CON IL CITY

Trofeo	N.	Trofeo	N.
Champions League	1	Premier League	6
Supercoppa Europea	1	Community Shield	2
Coppa del Mondo per Club	1	Coppa d'Inghilterra	2
Coppa di Lega	5		

INGAGGIO ATTUALE
Al Manchester City
13,5 milioni

INGAGGIO POSSIBILE
In Arabia
70 milioni

LE STELLE "ARABE"

Cristiano Ronaldo 39 anni, attaccante portoghese, gioca nell'Al-Nassr dal 1° gennaio 2023

N'Golo Kante 33 anni, centrocampista dell'Al-Ittihad e leader della nazionale francese

Aleksandar Mitrovic 29 anni, attaccante dell'Al-Hilal e della Serbia: 40 gol nel primo anno in Arabia

I MILIONI CHIAMANO MA QUESTO DE BRUYNE È UN EURO-FENOMENO

Kevin si conferma uno dei leader del Belgio Lasciare il City sembra ancora prematuro

di **Davide Chinellato**
INVIATO A WEIMAR (GERMANIA)

L'idea l'aveva lanciata lui stesso, prima dell'Europeo: finire la carriera in Arabia Saudita, a guadagnare in due stagioni più che nelle 15 precedenti. Vedendolo giocare 90' da dominatore assoluto in Belgio-Romania, però, ammirandolo illuminare il torneo continentale con una delle prestazioni individuali più debordanti delle prime due giornate, c'è da sperare che Kevin De Bruyne ci ripensi. Questa sarà anche la settimana in cui compie 33 anni (venerdì 28), ma la prestazione nella seconda partita dell'Europeo ha confermato che fenomeni come lui in giro ce ne sono pochissimi. E che un talento enorme come il suo sta bene a decidere Champions, Premier e Europei, non la Saudi League.

Illuminante Nel torneo in cui tante stelle della generazione di De Bruyne mostrano di aver imboccato la strada del tramonto, il genietto cresciuto da Guardiola contro la Romania ha dimostrato che la pensione dorata saudita può attendere. È stato uomo ovunque fin dall'inizio, i suoi tocchi di classe impossibili da prevedere prima e fermare poi per gli avversari. «De Bruyne lo conosco da poco e il fatto che non abbia potuto giocare le qualificazioni non ha aiutato, ma ho parlato con chi lo conosce da tempo e tutti mi dicono che non è mai stato così contento – ha raccontato il c.t. Domenico Tedesco –. Abbiamo bisogno che continui ad essere felice». Quanto era felice De Bruyne in campo lo hanno raccontato le sue giocate, a cominciare dal gol del 2-0 all'80' che ha sigillato il trionfo del Belgio. Sarebbe stato uomo partita (non solo per l'Uefa) anche senza quel guizzo: ha dettato il ritmo, comandato il gioco, diretto alla perfezione l'attacco tutto fosforo e velocità della squadra di Tedesco, con cui gioca il sesto grande torneo della carriera.

Sirene Quando finirà questo Europeo, De Bruyne dovrà decidere il suo futuro. Al Manchester City ha ancora un anno di contratto. Guardiola, quando Kevin è stato fermo per infortunio nei primi 5 mesi del 2023-24, ha scoperto che Phil Foden e Julian Álvarez possono benissimo giocare nel suo ruolo. Anche se hanno entrambi 9 anni di meno, però, né l'inglese né l'argentino illuminano la squadra con la costanza del belga, che ha quella capacità geniale di leggere il gioco e vedere le cose in campo prima che succedano, sfruttando oltre al talento l'incredibile intelligenza calcistica che lo rende unico, che pochissimi in Europa hanno. «Alla mia età devi essere pronto a tutto – ha raccontato prima di partire per la Germania –. Parliamo di una somma incredibile di denaro in quella che sarebbe la parte finale della mia carriera, ed è qualcosa su cui riflettere. Anche a mia moglie starebbe bene un'avventura esotica e il mio figlio maggiore, che ha 8 anni, non conosce che l'Inghilterra e mi chiede quanto ancora giocherò per il City. Sono tutte conversazioni che stiamo avendo come famiglia». De Bruyne, che sabato sera a Colonia dopo la fine della partita ha salutato in tribuna i tre figli e la moglie, riprenderà le conversazioni una volta tornato a Manchester. Il City preferirebbe prolungargli il contratto, ma Guardiola non tiene nessuno che non voglia restare. L'avventura "esotica" in Arabia non tenta solo Kevin, ma tutta la sua famiglia. Se continua a giocare così, però, se trascina il suo Belgio a vittorie come quelle sulla Romania, forse deciderà che la Saudi League può attendere. E deciderà di continuare a regalare all'Europa tutto il suo incredibile talento.

TEMPO DI LETTURA 2'48"

Occhio a...

Suspence nel girone Tutte le nazionali sono a quota 3 punti

Il girone E del Belgio di De Bruyne ha tutte le 4 squadre a 3 punti dopo due partite: non era mai successo prima nella storia dell'Europeo. Nell'ultimo turno, mercoledì alle 18, Ucraina-Belgio a Stoccarda e Romania-Slovacchia a Francoforte decideranno chi andrà agli ottavi.

Gazzetta.it Sul nostro sito potete leggere tutte le notizie su Euro 2024

L'INTERVISTA

Stramaccioni «SIMONS, ONANA E MIKAUTADZE LE OCCASIONI PER LA SERIE A»

Simons
Centrocampista offensivo olandese, è un ottimo affare

Onana
Il mediano belga ha 22 anni e può ancora crescere tanto

Mikautadze
Il georgiano ha segnato già due reti, è da tenere d'occhio

di **Sebastiano Vernazza**
INVIATO A ESSEN (GERMANIA)

CHI È

Andrea Stramaccioni
Nato a Roma il 9 gennaio 1976, alla sua prima partita da professionista rimedia un gravissimo infortunio al ginocchio che lo costringe ad abbandonare il campo. Inizia ad allenare le giovanili alla Romulea e poi alla Roma. Nel 2011 guida la Primavera dell'Inter e nel 2012 sostituisce Ranieri alla prima squadra nerazzurra. Poi Udinese e tante esperienze all'estero: Panathinaikos, Sparta Praga, Esteghlal (Iran) e Al-Gharafa (Qatar). Oggi è commentatore per la Rai

Andrea Stramaccioni, allenatore e talent della Rai: gli abbiamo chiesto una panoramica sull'Europeo, a partire da alcuni consigli per gli acquisti.

▶ Stramaccioni, quali giocatori consiglierebbe ai club italiani? Esclusi i grandissimi, che la Serie A non può permettersi. Le chiediamo nomi e cognomi ancora accessibili, per quanto oggi nessuno faccia sconti. Procediamo per ruoli: portieri.
«Diogo Costa del Porto, 24 anni, che però vale già parecchio, e il portiere della Georgia, Mamardashvili, sempre più sicuro. Gioca in Liga, nel Valencia, ma potrebbe avere una valutazione più bassa e molto interessante. E Verbruggen, del Brighton, sempre più baluardo dell'Olanda nonostante i suoi 21 anni».

▶ Difensori?
«Gonçalo Inacio dello Sporting Lisbona e Antonio Silva del Benfica, giovanissimi che nel Portogallo si contenderanno il posto di Pepe accanto a Ruben Dias. Theate, ex Bologna, difensore del Belgio: ha corsa e discreta qualità nell'impostazione, può giocare anche terzino».

▶ Centrocampisti?
«Stravedo per l'olandese Xavi Simons, centrocampista offensivo. Ha giocato in prestito al Lipsia, ma è del Psg. Non sembra però rientrare nei piani di Luis Enrique, motivo per il quale potrebbe aprirsi lo scenario di un altro prestito dopo quello al Lipsia: per me è un affare fattibile. Altro prospetto interessante è Sudakov dell'Ucraina e dello Shakhtar. Tra i centrocampisti difensivi mi piace moltissimo Amadou Onana del Belgio e dell'Everton: ha 22 anni e può arrivare grandissimi livelli. Poi Joao Neves, 19 enne portoghese del Benfica, subentrato contro la Turchia: migliora di continuo. Joey Veerman, 25 anni, visione di gioco al servizio dell'Olanda e del Psv, non dovrebbe avere una valutazione folle».

▶ Attaccanti?
«La coppia del Lipsia, Lois Openda del Belgio e Benjamin Sesko della Slovenia, quasi 40 gol in due nella Bundesliga, 24 e 21 anni, anche se sono già due giocatori di grande interesse. Più accessibile Georges Mikautadze, georgiano che all'Europeo ha segnato due gol, compagno d'attacco di Kvaratskhelia in nazionale. Di proprietà dell'Ajax, è stato riscattato dal Metz in Francia. Il Metz però è retrocesso ai playout in Ligue 2, nostante i suoi 13 gol. Un'operazione appetibile e fattibile».

▶ Ha colto qualche nuova tendenza di gioco?
«Il calcio è in continua evoluzione e questo Europeo ne è lo specchio, anche perché ritengo l'elemento tattico molto più prevalente nella scuola europea che in quella sudamericana, in cui alle volte si dà molta più importanza alle giocate individuali. Salta all'occhio come varie squadre siano uscite dagli stereotipi e in possesso costruiscano con una certa dislocazione, per avere i migliori nelle posizioni più pericolose per l'avversario, e in non possesso si difendano con un altro assetto. Penso alla Germania, che coinvolge Kroos e i due difensori sul centro sinistra basso e porta Wirtz e Musiala a fraseggiare dentro il campo con Gundogan, lasciando le corsie a Mittelstadt e Kimmich, per poi riformare due linee da quattro quando difende. L'Italia lo ha fatto contro l'Albania. Tedesco, cambiando quattro elementi, ha trasformato il Belgio in un 3-4-2-1 quando attacca e in un 4-5-1 quando difende. Il calcio è sempre stato dinamico e non statico nei sistemi, ma ora la ricerca dello "switch", del cambiamento fra le due fasi, è lavorata con attenzione e applicazione».

> «Il calcio è in evoluzione continua: l'elemento tattico prevale. In attacco mi piace anche Openda»

▶ Quale nazionale le è piaciuta di più? E l'allenatore?
«Come gioco e intensità, anche in relazione al valore degli avversari, dico la Spagna, che ha messo alle corde due nazionali importanti come Croazia e Italia. Enorme qualità, possesso, verticalizzazioni, uno contro uno brucianti. Quanto all'allenatore, rispondo Nagelsmann della Germania, per aver puntato su un forte blocco e aver mixato i vecchi leader con i giovani migliori. Poi Nagelsmann tiene sempre viva e motivata la panchina, si veda Fullkrug, ieri in gol, Sané e Muller. Ottimo».

▶ Chi vincerà il titolo?
«Francia e Germania sono le più solide. La Spagna, se continua su questi ritmi, mette paura. Portogallo, Belgio e Inghilterra le vedo un gradino sotto».

▶ Dove sta la verità sull'Italia?
«Spalletti è arrivato in una situazione di enorme difficoltà. Il c.t. è uno degli allenatori di club migliori della nostra storia degli ultimi anni e conosce solo una strada , quella del lavoro e della qualità del gioco. Serve tempo, lui ha avuto pochi mesi e 11 partite. Io vedo il bicchiere mezzo pieno e credo che, dopo la miglior partita della sua gestione come idee e applicazione, quella contro l'Albania, l'Italia sia incappata nella prima vera shandata perché non è riuscita a praticare il calcio di Spalletti. Abbiamo il miglior timoniere possibile, c'è un tempo per la semina e un tempo per il raccolto. Siamo in un girone di ferro. Contro la Croazia, forte ed esperta, ci basta un punto. Io sono convinto che passeremo e che negli ottavi giocheremo a testa altissima».

Affari all'Euro
Da sinistra, Andrea Stramaccioni, 48 anni; Xavi Simons, 21 anni, centrocampista offensivo olandese del Lipsia; Amadou Onana, 22 anni, centrocampista difensivo belga che gioca nell'Everton; Georges Mikautadze, 23 anni, attaccante georgiano del Metz in prestito dall'Ajax GETTY-AFP-LAPRESSE

La crisi dei numeri 9

LO STUDIO

DA VLAHOVIC A SESKO DA THURAM A LUKAKU BOMBER A SECCO ORA SI SEGNA DA DIETRO

Nove "italiani" Da sinistra, Dusan Vlahovic, 24 anni, e Romelu Lukaku, 30 anni GETTY

di **Fabiana Della Valle**
INVIATA AD AUGSBURG (GERMANIA)

Non è un Europeo per numeri nove, almeno così dicono le statistiche fino a questo momento, che dopo due giornate registrano un predominio dei centrocampisti in zona gol, con un discreto contributo di trequartisti ed esterni. Da Romelu Lukaku a Cristiano Ronaldo fino a Dusan Vlahovic e Marcus Thuram, i grandi attaccanti finora sono rimasti a guardare. Basta un'occhiata alla classifica marcatori per capire che vento tira nell'edizione 2024: ci sono solo due centravanti a quota due, il georgiano Georges Mikautadze e il tedesco Niclas Fullkrug, che è una riserva ma entrando dopo ha segnato contro Scozia e Svizzera. I big invece latitano, a parte qualche eccezione come Patrick Schick, capocannoniere della scorsa edizione con Cristiano Ronaldo (5), a segno nell'ultimo match della sua Repubblica Ceca con la Georgia, o l'inglese Harry Kane, che ha festeggiato contro la Danimarca.

Le statistiche Il dato più significativo riguarda la maggiore produzione offensiva dei centrocampisti, che dopo due giornate sono davanti agli attaccanti per tiri totali (270 contro 246) e per occasioni create (211 contro 155). La mediana è il reparto che ha dato il contributo più importante in fase realizzativa. L'Europeo 2020 si concluse con il 51% delle reti firmate dalle punte, quest'anno dopo due turni siamo al 39%, meno del reparto di mezzo (40%).

Flop serie A I grandi assenti sono i goleador più attesi, compresi quelli che giocano nel nostro campionato. A cominciare dallo juventino Vlahovic, che dopo essere andato in bianco con Inghilterra e Slovenia rischia anche il posto nella gara da dentro o fuori con la Danimarca: il c.t. Dragan Stojkovic potrebbe schierare una sola punta e il favorito è il più esperto Aleksandar Mitrovic (pure lui due gettoni e zero gol). Porta stregata anche per il romanista Romelu Lukaku, che con il Belgio si è visto annullare tre reti. Non si può dire che non ci abbia provato, ma lo zero resta. Stessa situazione per il nerazzurro Marcus Thuram, criticato in Francia dopo le prime due uscite europee. Più fortunate le punte di riserva di Inter e Milan, l'austriaco Marko Arnautovic, a segno con la Polonia, e il milanista Luka Jovic, che ha firmato il pari all'ultimo respiro con la Slovenia entrando al posto di Vlahovic.

> Crollano le percentuali delle reti delle punte rispetto al 2021. Si fa gol molto di più con i centrocampisti

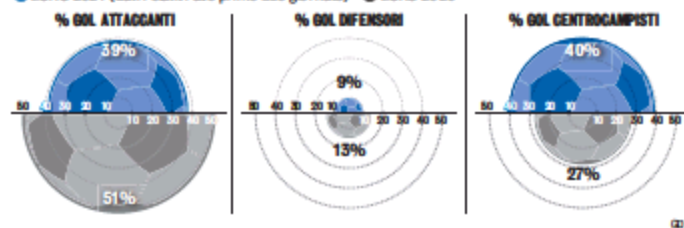
CR7 a secco Nella lista degli attaccanti in bianco c'è anche Cristiano Ronaldo, un assist nella vittoria del suo Portogallo contro la Turchia ma ancora nessuna griffe. Che differenza rispetto al 2021, quando dopo due turni era già tre... CR7 però è in buona compagnia: dall'olandese Memphis Depay (più esterno che centravanti, ma in questo Europeo sta facendo la punta centrale) allo slovacco Robert Bozenik, dallo sloveno Benjamin Sesko al danese Rasmus Hojlund, dal turco Baris Yilmaz all'ucraino Artem Dovbik.

Gli altri big A proposito di big, ce ne sono altri due all'asciutto, ma con più scusanti perché hanno giocato meno: il francese Kylian Mbappé si è rotto il naso al debutto, è rimasto in panchina con l'Olanda e ora conta di rientrare con una maschera protettiva con la Polonia. Una sola presenza, per di più da subentrato, per il polacco Robert Lewandowski, che si era fatto male nell'amichevole con la Turchia e ha riassaggiato il campo con l'Austria. Per ora non è un Europeo per numeri nove, ma non è detto che non possa diventarlo.

TEMPO DI LETTURA 3'05"

LE RETI DAL MEZZO

Il doppio rispetto al 2021
Sono stati 24 i centrocampisti a segno nelle prime due giornate del torneo, con il tedesco Musiala unico con 2 reti. Nell'edizione precedente, sempre dopo due giornate, i centrocampisti andati in gol erano stati esattamente la metà, 12: con 2 reti l'ucraino Yarmolenko, lo svizzero Shaqiri e l'azzurro Locatelli

Il confronto con Euro 2020

PLANETWIN365.news

STATISTICHE | PRONOSTICI | CURIOSITÀ

EURO 2024 LA GUIDA

IL PROGRAMMA DELLA FASE A GRUPPI

1ª GIORNATA		
14 GIUGNO		
GERMANIA-SCOZIA	A	5-1
15 GIUGNO		
UNGHERIA-SVIZZERA	A	1-3
SPAGNA-CROAZIA	B	3-0
ITALIA-ALBANIA	B	2-1
16 GIUGNO		
POLONIA-OLANDA	D	1-2
SLOVENIA-DANIMARCA	C	1-1
SERBIA-INGHILTERRA	C	0-1
17 GIUGNO		
ROMANIA-UCRAINA	E	3-0
BELGIO-SLOVACCHIA	E	0-1
AUSTRIA-FRANCIA	D	0-1
18 GIUGNO		
TURCHIA-GEORGIA	F	3-1
PORTOGALLO-REPUBBLICA CECA	F	2-1

2ª GIORNATA		
19 GIUGNO		
CROAZIA-ALBANIA	B	2-2
GERMANIA-UNGHERIA	A	2-0
SCOZIA-SVIZZERA	A	1-1
20 GIUGNO		
SLOVENIA-SERBIA	C	1-1
DANIMARCA-INGHILTERRA	C	1-1
SPAGNA-ITALIA	B	1-0
21 GIUGNO		
SLOVACCHIA-UCRAINA	E	1-2
POLONIA-AUSTRIA	D	1-3
OLANDA-FRANCIA	D	0-0
22 GIUGNO		
GEORGIA-REPUBBLICA CECA	F	1-1
TURCHIA-PORTOGALLO	F	0-3
BELGIO-ROMANIA	E	2-0

3ª GIORNATA			
IERI			
SCOZIA-UNGHERIA	A		0-1
SVIZZERA-GERMANIA	A		1-1
OGGI			
ALBANIA-SPAGNA	B	21	SKY
CROAZIA-ITALIA	B	21	SKY/RAI1
DOMANI			
FRANCIA-POLONIA	D	18	SKY
OLANDA-AUSTRIA	D	18	SKY-RAI2
DANIMARCA-SERBIA	C	21	SKY
INGHILTERRA-SLOVENIA	C	21	SKY/RAI1
MERCOLEDÌ 26 GIUGNO			
SLOVACCHIA-ROMANIA	E	18	SKY
UCRAINA-BELGIO	E	18	SKY-RAI2
GEORGIA-PORTOGALLO	F	21	SKY/RAI1
REPUBBLICA CECA-TURCHIA	F	21	SKY

GRUPPO A

	PT	G	V	N	P	F	S
		PARTITE				RETI	
GERMANIA	7	3	2	1	0	8	2
SVIZZERA	5	3	1	2	0	5	3
UNGHERIA	3	3	1	0	2	2	5
SCOZIA	1	3	0	1	2	2	7

LE PARTITE	
GERMANIA-SCOZIA	5-1
UNGHERIA-SVIZZERA	1-3
GERMANIA-UNGHERIA	2-0
SCOZIA-SVIZZERA	1-1
SCOZIA-UNGHERIA	0-1
SVIZZERA-GERMANIA	1-1

GRUPPO B

	PT	G	V	N	P	F	S
		PARTITE				RETI	
SPAGNA	6	2	2	0	0	4	0
ITALIA	3	2	1	0	1	2	2
ALBANIA	1	2	0	1	1	3	4
CROAZIA	1	2	0	1	1	2	5

LE PARTITE	
SPAGNA-CROAZIA	3-0
ITALIA-ALBANIA	2-1
CROAZIA-ALBANIA	2-2
SPAGNA-ITALIA	1-0
ALBANIA-SPAGNA	OGGI
CROAZIA-ITALIA	OGGI

GRUPPO C

	PT	G	V	N	P	F	S
		PARTITE				RETI	
INGHILTERRA	4	2	1	1	0	2	1
DANIMARCA	2	2	0	2	0	2	2
SLOVENIA	2	2	0	2	0	2	2
SERBIA	1	2	0	1	1	1	2

LE PARTITE	
SLOVENIA-DANIMARCA	1-1
SERBIA-INGHILTERRA	0-1
SLOVENIA-SERBIA	1-1
DANIMARCA-INGHILTERRA	1-1
DANIMARCA-SERBIA	DOMANI
INGHILTERRA-SLOVENIA	DOMANI

GRUPPO D

	PT	G	V	N	P	F	S
		PARTITE				RETI	
OLANDA	4	2	1	1	0	2	1
FRANCIA	4	2	1	1	0	1	0
AUSTRIA	3	2	1	0	1	3	2
POLONIA	0	2	0	0	2	2	5

LE PARTITE	
POLONIA-OLANDA	1-2
AUSTRIA-FRANCIA	0-1
POLONIA-AUSTRIA	1-3
OLANDA-FRANCIA	0-0
FRANCIA-POLONIA	DOMANI
OLANDA-AUSTRIA	DOMANI

GRUPPO E

	PT	G	V	N	P	F	S
		PARTITE				RETI	
ROMANIA	3	2	1	0	1	3	2
BELGIO	3	2	1	0	1	2	1
SLOVACCHIA	3	2	1	0	1	2	2
UCRAINA	3	2	1	0	1	2	4

LE PARTITE	
ROMANIA-UCRAINA	3-0
BELGIO-SLOVACCHIA	0-1
SLOVACCHIA-UCRAINA	1-2
BELGIO-ROMANIA	2-0
SLOVACCHIA-ROMANIA	26/6
UCRAINA-BELGIO	26/6

GRUPPO F

	PT	G	V	N	P	F	S
		PARTITE				RETI	
PORTOGALLO	6	2	2	0	0	5	1
TURCHIA	3	2	1	0	1	3	4
REP. CECA	1	2	0	1	1	2	3
GEORGIA	1	2	0	1	1	2	4

LE PARTITE	
TURCHIA-GEORGIA	3-1
PORTOGALLO-REPUBBLICA CECA	2-1
GEORGIA-REPUBBLICA CECA	1-1
TURCHIA-PORTOGALLO	0-3
GEORGIA-PORTOGALLO	26/6
REPUBBLICA CECA-TURCHIA	26/6

IL TABELLONE

OTTAVI

FRANCOFORTE Francoforte Arena 1 LUGLIO — Ore 21, SKY, RAI 1
1ª F PORTOGALLO
3ª Grup. A/B/C

DUSSELDORF Dusseldorf Arena 1 LUGLIO — Ore 18, SKY
2ª Gruppo D
2ª Gruppo E

COLONIA Colonia Stadium 30 GIUGNO — Ore 21, SKY, RAI 1
1ª B SPAGNA
3ª Grup. A/D/E/F

DORTMUND BVB Stadion 29 GIUGNO — Ore 21, SKY, RAI 1
1ª A GERMANIA
2ª Gruppo C

QUARTI

AMBURGO Volksparkstadion 5 LUGLIO — Ore 21, SKY, RAI 1

STOCCARDA Arena 5 LUGLIO — Ore 18, SKY, RAI 1

SEMIFINALE

MONACO Football Arena 9 LUGLIO — Ore 21, SKY, RAI 1

FINALE

BERLINO OLYMPIASTADION 14 LUGLIO — Ore 21, SKY, RAI

SEMIFINALE

DORTMUND BVB Stadion 10 LUGLIO — Ore 21, SKY, RAI 1

QUARTI

BERLINO Olympiastadion 6 LUGLIO — Ore 21, SKY, RAI 1

DUSSELDORF Arena 6 LUGLIO — Ore 18, SKY, RAI 1

OTTAVI

MONACO Football Arena 2 LUGLIO — Ore 18, SKY
1ª Gruppo E
3ª Grup. A/B/C/D

LIPSIA Stadium 2 LUGLIO — Ore 21, SKY, RAI 1
1ª Gruppo D
2ª Gruppo F

GELSENKIRCHEN AufSchalke Arena 30 GIUGNO — Ore 18, SKY
1ª Gruppo C
3ª Gruppo D/E/F

BERLINO Olympiastadion 29 GIUGNO — Ore 18, SKY*
2ª A SVIZZERA
2ª Gruppo B

*In caso di qualificazione dell'Italia ai quarti (come seconda nel girone) la partita andrà in onda anche su Rai 1

IL REGOLAMENTO

● **Classifica nei gruppi** In caso di arrivo a pari punti, sarà determinata dai seguenti criteri 1) Punti, differenza reti e gol segnati nei confronti diretti. Nel caso in cui tra 2 squadre permanesse la parità, questi 3 criteri sarebbero riapplicati tra loro. In caso di ulteriore parità, si procederebbe con: 2) Differenza reti, gol segnati, numero di vittorie 3) Migliore condotta fair play (ammonizione 1 punto in meno; espulsione diretta o per doppia ammonizione 3 punti in meno 4) Migliore posizione nelle qualificazioni europee.
● **Criteri per le 4 migliori terze** Agli ottavi le prime due di ogni gruppo più le 4 migliori terze. Ecco i criteri per deciderle. 1) Maggior numero di punti, miglior differenza reti, maggior numero di reti segnate, maggior numero di vittorie, migliore condotta fair play 2) Migliore posizione nelle qualificazioni europee.

MERCATO

Calha PARTITA APERTA

Il Bayern si muove E l'Inter ad Hakan: no a un altro rinnovo

Faro dell'Inter e della Turchia Hakan Calhanoglu, 30 anni, è arrivato all'Inter nel 2021 a zero, dopo lo svincolo dal Milan GETTY

Offerta tedesca in arrivo, nerazzurri in attesa. Il turco chiede un ritocco? Il club lo respinge

di **Davide Stoppini**
MILANO

Non passerà molto tempo prima di un'offerta ufficiale del Bayern per Hakan Calhanoglu. Tutto porta a un affondo rapido dei tedeschi, che per il ruolo di regista stanno trovando difficoltà fin qui insormontabili per il portoghese Palhinha del Fulham. Inizia oggi una settimana chiave sul caso di mercato che sta agitando Milano. E l'Inter, volendo usare una metafora calcistica, non può non avere una tattica attendista: palla agli altri, a loro la prima mossa, noi nel caso sapremo cosa fare. Chiedere, ovvio: 70 milioni di euro è la cifra che i tedeschi ascolteranno. Ben sapendo che un'eventuale trattativa si giocherebbe su numeri più bassi, però, in considerazione di una carta d'identità non più generosissima con il turco.

No adeguamento Turco di Germania, la dinamica è chiara. Calhanoglu avrebbe confidato proprio ai compagni di nazionale il corteggiamento del Bayern e la concreta possibilità di un trasferimento in Baviera. I segreti non sono mai segreti, allora. Non lo sono neppure per l'Inter, che però ha scoperto con amarezza il dialogo aperto tra l'agente del giocatore, Gordon Stipic, e il Bayern. Il fastidio, se possibile, è persino aumentato nelle ultime ore. Perché alle orecchie del club nerazzurro sarebbe anche arrivata la potenziale richiesta da parte del centrocampista di un adeguamento di ingaggio all'Inter, magari sulla scia di quello appena rinnovato da Lautaro a quota 9 milioni di euro più bonus. E anche in questo caso la posizione del club nerazzurro è ferma, fermissima. Calhanoglu ha rinnovato il suo contratto solo un anno fa. La scadenza è lunga - 2027 - e l'ingaggio sfiora già i 7 milioni: per intendersi, è già superiore all'accordo appena firmato da Barella fino al 2029. Come a dire: oltre non si va. E se l'esigenza è di guadagnare di più, è bene cercare altrove. E nel caso, portare una squadra in grado di soddisfare totalmente le esigenze economiche dei nerazzurri.

Fretta In soldoni: l'Inter vuole "stanare" Calhanoglu. C'è un sano realismo da parte del presidente Marotta e del direttore sportivo Ausilio, che nel corso degli anni sono sempre riusciti a costruire squadre competitive pur rinunciando a giocatori cruciali. C'è però un punto fermo che è decisivo per la costruzione della squadra che verrà: il caso non diventi telenovela. Il nodo va sciolto in tempi tutto sommato rapidi: non è pensabile di arrivare "lunghi". Per due motivi: primo, perché l'Inter non vuole casi aperti all'avvio della prossima stagione, fissata al 13 luglio. Secondo motivo: nel caso di una cessione, il club nerazzurro dovrebbe cercare un altro centrocampista. E lo scorrere del tempo rischierebbe di lasciare per strada alcuni potenziali obiettivi. Giusto un esempio: l'Inter apprezza e non poco Khephren Thuram, che ora la Juventus sta trattando. Sarebbe lui il primo profilo su cui andare in caso di separazione con Calhanoglu, magari anche sfruttando la presenza in rosa del fratello Marcus e canali evidentemente già aperti con la famiglia. Ma oggi un affondo non è possibile. Ecco perché l'idea che presto il Bayern si farà vivo con l'Inter per un'offerta magari aiuterebbe a capire in fretta i contorni del caso. E il primo a voler capire è Simone Inzaghi, che su Calhanoglu ha fondato la sua ultima Inter. E che non vorrebbe certo dover ricostruire la squadra intorno a un'altra regia, la prossima stagione. La partita è aperta, insomma. Chi fa la seconda mossa, dopo quella dell'agente Stipic a colloquio con il Bayern?

PRESENZE STAGIONALI 2023-24 (in tutte le competizioni)

40 — MINUTI GIOCATI 3260

GOL 15

ARRIVI

L'Inter ha già acquistato due giocatori in vista della stagione 2024-25, entrambi a parametro zero

Piotr Zielinski 30 anni centrocampista polacco, ex Napoli

Mehdi Taremi 31 anni attaccante iraniano, ex Porto

Occhio a...

Il River Plate è vicino a Correa e a Franco Carboni

L'Inter deve piazzare Joaquin Correa. Negli ultimi giorni si sono intensificati i contatti con il River Plate, vicino a prendere anche Franco Carboni, fratello di Valentin.

LA SITUAZIONE

Società infastidita dal centrocampista in contatto con il club bavarese: solo un anno fa il contratto firmato

NO TELENOVELE

I nerazzurri vogliono tempi rapidi per la soluzione del caso. E Inzaghi aspetta con ansia l'evoluzione

Gazzetta.it Segui in tempo reale sul nostro sito tutti gli aggiornamenti sulle trattative di mercato dell'Inter e delle altre squadre italiane e estere

IL PORTIERE SPAGNOLO

Martinez, si tratta a oltranza col Genoa Decisiva la "recompra" su Oristanio

L'autostrada verso Genova è sempre lì, pronta a essere percorsa senza esitazione: Josep Martinez, 26enne spagnolo del Grifone, non ha mai smesso di essere il preferito dell'Inter per la porta del futuro, nonostante qualche difficoltà inattesa nel cammino verso la Pinetina. Il piano A, dunque, è ancora seguito dai dirigenti nerazzurri, che nel mentre tengono in caldo anche altre opzioni (ben più costose): piace particolarmente il danese Filip Jorgensen, 22enne del Villarreal. Dopo una pausa nel weekend oggi Inter e Genoa tornano a parlare per sbloccare l'affare e gran parte del discorso ruoterà attorno al solito nome, Gaetano Oristanio. Il trequartista mancino, 21, è la contropartita scelta da tempo dai rossoblù e arriverebbe o a titolo definitivo o in prestito con obbligo: la sua valutazione è di circa 5 milioni da sommare a una decina di cash per arrivare ai 15 stabiliti dai due club. L'ostacolo al momento è l'opzione di riacquisto che l'Inter pretende per non perdere del tutto il talentino cresciuto in casa. In più, Oristanio è intrigato anche dalla possibilità Venezia, la neopromossa che si è messa in mezzo all'affare tra Milano e Genova: in Laguna forse, gli garantirebbero più minuti.

cont.

Lo spagnolo Josep Martinez, 26, due stagioni al Genoa LAPRESSE

Il primo sì di Thuram

OBIETTIVI

DI GREGORIO
CAMBIASO
CALAFIORI
BREMER
DANILO
K. THURAM
DOUGLAS LUIZ
YILDIZ
KOOPMEINERS
SOULÉ
VLAHOVIC

CHI È

Khephren Thuram
Nato il 26 marzo 2001 a Reggio Emilia, pochi mesi prima del trasferimento del padre Lilian dal Parma alla Juventus. Khephren, fratello piccolo dell'interista Marcus, cresce nelle giovanili del Monaco, con cui è protagonista fino alla seconda squadra. Nel 2019 passa al Nizza e debutta in Ligue 1. Ha il contratto in scadenza nel 2025.

La Juve incassa l'ok e tratta con il Nizza Rabiot è più lontano

Dopo il colpo Douglas, avanza anche Khephren Si cerca l'intesa col club per anticipare le rivali

di **Filippo Cornacchia**
TORINO

La Juventus tira dritto e anticipa Adrien Rabiot. Piazzato il colpo Douglas Luiz (Aston Villa), i bianconeri cambiano marcia per Khephren Thuram del Nizza. I contatti sono proseguiti anche nel weekend. Il d.t. bianconero Cristiano Giuntoli, in attesa della risposta di Rabiot - il contratto scade fra 6 giorni -, ha incassato la disponibilità di Thuram Jr a trasferirsi a Torino, città in cui ha già vissuto da bimbo quando il padre Lilian giocava nella Juventus. Un passo non ancora decisivo, ma sicuramente importante. L'interesse mostrato dal figlio d'arte rafforza la posizione dei bianconeri, che ovviamente non sono gli unici ad aver fiutato le qualità del 23enne centrocampista e soprattutto l'opportunità di ottenere uno sconto dal Nizza grazie alla situazione contrattuale (scadenza 2025). Alla Continassa vogliono stringere i tempi per evitare il traffico inglese di luglio e nuovi inserimenti pericolosi. A partire dall'eventuale entrata in scena dell'Inter, alle prese con il caso Calhanoglu-Bayern e in ottimi rapporti con la famiglia Thuram grazie al trasferimento di un anno fa e all'impatto positivo del fratello Marcus in nerazzurro.

Si tratta La Juventus punta a perfezionare in tempi brevi l'accordo con l'entourage di Thuram Jr e l'intesa con il Nizza. In Costa Azzurra partono da una richiesta di 25 milioni più bonus e sperano in un'asta internazionale, ma la priorità è quella di evitare l'autogol finanziario: ossia perdere Khephren nel 2025 a zero. Per tutti questi motivi, i bianconeri, tramite i soliti intermediari, sperano di abbassare le richieste: 18-20 milioni con i bonus. Oppure l'inserimento di una contropartita come Moise Kean, pure lui in scadenza nel 2025 e già protagonista in Ligue 1: nel 2020-21 realizzò 17 gol con il Psg.

Il piano B Khephren è nato a Reggio Emilia pochi mesi prima del trasferimento del papà dal Parma alla Juventus ed è attratto dalla possibilità di testarsi in Serie A come il fratello Marcus. Giuntoli vuole arrivare al traguardo per Thuram Jr e ha chiesto all'entourage del ragazzo soltanto un pizzico di pazienza. Prima di affondare, il d.t. bianconero ha l'esigenza di fare cassa. Potrebbe bastare anche l'addio di Rabiot. L'investimento per Khephren Thuram, tra cartellino (18-20 milioni) e salario, sarebbe controbilanciato dal risparmio dell'importante stipendio di Adrien (7,5 milioni netti più bonus). Tecnicamente, a maggior ragione dopo l'arrivo di Douglas Luiz (giovedì le visite mediche a Las Vegas, dove si troverà col Brasile), Thuram Jr è considerato il prescelto per sostituire l'ex Psg. Ma le vie del mercato a volte sono imprevedibili, così alla Continassa a priori non escludono nulla. Nemmeno l'eventualità di acquistare Thuram Jr pure in caso di rinnovo di Rabiot. Dipenderà dalle cessioni. La coppia italiana Roberto De Zerbi-Giovanni Rossi, pronta a ritrovarsi a Marsiglia dopo gli anni insieme al Sassuolo, presto potrebbe effettuare un tentativo per convincere Manuel Locatelli a raggiungerli. Provarci, non significa sempre riuscirci. Lo juventino, almeno per ora, si vede ancora a Torino.

Il neo acquisto
Il brasiliano sosterrà le visite mediche giovedì a Las Vegas, dove si trova con la nazionale

TEMPO DI LETTURA 2' 33''

Il francese in scadenza Adrien Rabiot, 29 anni, centrocampista della nazionale francese e della Juve: il contratto con il club bianconero scade fra sei giorni GETTY

LE ALTRE TRATTATIVE

Stallo per Calafiori, nuovo sondaggio per Kiwior

TORINO. La Juventus, pezzo dopo pezzo, sta cambiando volto. Se in porta si aspetta solo l'ufficializzazione di Michele Di Gregorio (Szczesny andrà in Arabia, all'Al-Nassr), a centrocampo sarà rivoluzione: dopo Douglas Luiz (Aston Villa), i bianconeri stringono per Khephren Thuram (Nizza). Ma il grande obiettivo, a prescindere dal sempre più difficile rinnovo di Adrien Rabiot (in scadenza), resta Teun Koopmeiners dell'Atalanta. Alla Continassa considerano il tuttocampista olandese la ciliegina, l'uomo in grado di far compiere il salto di qualità alla mediana. L'accordo con la Dea non è scontato, ma i bianconeri un tentativo lo effettueranno. L'altro pallino di Thiago Motta è Riccardo Calafiori, trasformato da terzino in centrale durante la cavalcata Champions vissuta insieme a Bologna. Per il momento i rossoblù non sembrano voler abbassare il muro sull'azzurro, protagonista anche con l'Italia all'Europeo. La Juve non perde le speranze, confidando nel fattore tempo, ma intanto continua a valutare delle possibili alternative. Il "piano B" preferito resta Jakub Kiwior, jolly mancino già allenato da Motta allo Spezia. Negli ultimi giorni ci sono stati dei nuovi contatti. La Juve punta al prestito dall'Arsenal.
f.c.

SERIE A

MERCATO

Il Napoli ha fretta

Resta o andrà via? Conte incalza Kvara Subito una risposta

In panchina Antonio Conte, 54 anni

Il Psg corteggia Khvicha, ma servono 120 milioni Il tecnico chiede chiarezza. E se la Georgia uscisse, vuole vederlo il prima possibile

di **Salvatore Malfitano**

Calma e sangue freddo. Khvicha Kvaratskhelia non può permettersi di perdere la bussola, non in questo momento. È un idolo nazionale, le sue prodezze hanno contribuito al raggiungimento di uno storico traguardo. La Georgia per la prima volta ha raggiunto la fase finale degli Europei, un torneo che però potrebbe concludersi già ai gironi. L'ultimo avversario, che sentenzierà qualificazione o eliminazione, è anche il più impegnativo del gruppo F, il Portogallo. In pratica, serve il miracolo. Un concetto che fa parte della mistica popolare di Napoli, diventata la sua seconda casa ma che forse comincia a stargli troppo stretta.

Lettera Nel giro di pochi giorni, dopo le parole di rottura del padre Badri e del suo agente, Mamuka Jugeli, Kvaratskhelia ha affidato al portale degli sportivi, The Players' Tribune, una lettera piena d'affetto nei confronti della squadra e della città. Si sono resi grandi a vicenda e la riconoscenza reciproca non è assolutamente in discussione. Ma le riserve sul futuro non sono state sciolte, anzi. Si presentano come un complesso garbuglio, un nodo gordiano che richiede il più netto dei colpi di spada per essere reciso. Antonio Conte aspetta in trepidante attesa. L'allenatore è stato quotidianamente aggiornato da Manna negli ultimi giorni in cui si è concesso una breve vacanza familiare, cullato dal mare del suo Salento. Ha avuto modo di parlare con Di Lorenzo, un altro caso irrisolto. Domani arriverà a Napoli e cenerà in albergo, per poi essere presentato mercoledì al Palazzo Reale, nella suggestiva cornice del Teatro di Corte, alle 15.15. Una delle condizioni poste dal tecnico, prima di firmare, era proprio la permanenza del georgiano. Aurelio De Laurentiis gliel'ha garantita e non ha alcuna intenzione di venir meno alla promessa.

Proposta Il Paris Saint-Germain ha avuto diversi contatti con Jugeli all'inizio del mese. Nel corso di questi approcci è stata formulata una proposta per Kvaratskhelia che è stata accettata dall'entourage, un quinquennale da 7,5 milioni di euro a stagione. Ma il Napoli resta fermo sulla sua idea, valuterà la cessione solo davanti a soluzioni incredibili. Ha fatto recapitare una bozza di contratto che prevede: un ingaggio più che triplicato (da 1,5 a 5 con alcuni bonus), il prolungamento della scadenza dal 2027 al 2028 e l'inserimento di una clausola rescissoria di importo molto simile a quella di Osimhen, quindi superiore ai 120 milioni. I parigini si sono spinti a ridosso dei 100 per provare a convincere il presidente, non c'è stato verso. La cifra è considerevole, il rapporto con Conte lo è molto di più. Non c'è margine di scelta, si può solo discutere dei dettagli. Il Psg resta alla porta, per qualche settimana seguirà gli sviluppi della situazione. Domani la Georgia affronterà il Portogallo. In caso di sconfitta, la squadra di Willy Sagnol saluterà la competizione e i giocatori osserveranno un periodo di vacanza prima di raggiungere i ritiri dei rispettivi club. Il Napoli partirà il prossimo 11 luglio per Dimaro e con ogni probabilità tra l'8 e il 9 si radunerà a Castel Volturno per test ed esami. Kvaratskhelia potrebbe partire direttamente per il Trentino e avere un faccia a faccia con Conte, Manna e De Laurentiis. L'allenatore lo ritiene il perno del progetto della prossima stagione. La posizione della società è solidissima, il presidente non ha paura di arrivare alla scadenza del contratto alle condizioni attuali, se non dovesse raggiungere un accordo. Perderebbe i soldi della cessione ma risparmierebbe quelli dello stipendio, che vanno calcolati lordi. Ed è proprio per questo che un braccio di ferro non avrebbe senso. Prima sarà accettato, prima si potranno gettare nuove basi.

TEMPO DI LETTURA 4'04"

NUMERO

Milioni del nuovo contratto
L'attuale contratto prevede un ingaggio di 1,5 milioni, l'offerta del club è di 5 con allungamento della scadenza da 2027 a 2028

IN USCITA?

Osimhen
Il nigeriano resta ancora un punto interrogativo: finora al club non è arrivata nessuna richiesta ufficiale

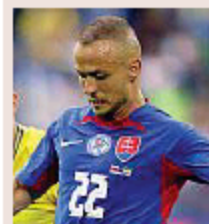
Di Lorenzo
Caso spinoso: il capitano ha fatto sapere attraverso l'agente di voler andare via, ma il club si oppone

Simeone
Il figlio del Cholo ha chiesto al ds Manna di essere ceduto: ritiene concluso il suo ciclo, cerca maggiore spazio

CHI È

Khvicha Kvaratskhelia
È nato a Tbilisi (Georgia) il 12 febbraio 2001. Cresciuto nella Dinamo Tbilisi, ha esordito in prima squadra nel settembre 2017. Nel marzo 2018 è passato al Rustavi, nel febbraio 2019 alla Lokomotiv Mosca e nel luglio dello stesso anno al Rubin. Dopo un prestito di tre mesi alla Dinamo Batumi, il Napoli lo ha acquistato nell'estate del 2022

LA TRATTATIVA

Dubbio Lobotka L'agente svela «Barça ci prova Ma resterà»

All'Europeo Stanislav Lobotka, 29 anni, con la Slovacchia GETTY

(s.mal.) Il Barcellona non molla la presa, per Stanislav Lobotka. Lo rivela il suo agente, Branislav Jasurek. «Avevamo un accordo con i blaugrana, poi è cambiato l'allenatore e la situazione al momento non è chiara anche perché il club ha problemi finanziari e l'operazione è stata congelata». Dunque, è un discorso che può sempre riaprirsi. «La trattativa non è definitivamente saltata e la situazione può ancora evolversi. Ormai Lobotka lo conoscono dappertutto, in Spagna come in Inghilterra». Ad oggi, comunque, sono soltanto ipotesi. «Tornerà a Napoli e saranno tutti contenti, questo è lo scenario più probabile. La società non vuole perdere uno dei migliori calciatori della rosa a una cifra bassa. Parlo con alcuni tecnici che vorrebbero un regista come lui», conclude Jasurek.

SERIE A

MERCATO

CHI È

Emerson Royal è nato a San Paolo, in Brasile, il 14 gennaio 1999. Ha giocato con Ponte Preta, Atletico Mineiro, Betis Siviglia e Barcellona (poche partite). Dal 2021 è al Tottenham, che lo ha pagato 25 milioni. Ha esordito con la nazionale brasiliana nel 2019 e ha giocato 10 partite, l'ultima a novembre contro l'Argentina per le qualificazioni al Mondiale 2026.

Milan *prendimi*

Il difensore brasiliano tra religione e voglia di riscatto
Offre esperienza, fisico e corsa
Il club valuta le alternative

Famiglia felice Emerson Royal, 25 anni, con la moglie Estela Braga e il figlio, nato lo scorso autunno INSTAGRAM

Emerson Royal felice «So che mi cercano» Può costare 18 milioni

di **Luca Bianchin**

Emerson Royal non sta mandando segnali di fumo: per non rischiare di passare inosservato, ha acceso un falò grande come un campo di calcio. Emerson si è fatto intervistare sul canale YouTube di André Hernan, giornalista brasiliano che gli ha chiesto di un possibile futuro al Milan. Emerson ha messo un like gigante: «So che il Milan è in contatto con il Tottenham, hanno chiesto informazioni su di me. Per me è molto gratificante perché nel Milan hanno giocato tanti giocatori brasiliani. Aspettiamo e vediamo cosa succederà. Quella del Milan è una maglia molto importante e pesante. Sapere che squadre del genere mi stanno seguendo mi rende molto felice». Chiaro, no? Se servisse, integrazione: «Come me la cavo con l'italiano? Ho già lavorato con Conte che parlava italiano... La verità però è che non c'è ancora nulla di definito». Diciamo che lui definirebbe presto.

La trattativa Emerson Royal è un uomo in cerca di un riscatto. Nell'ultima Premier ha quasi dimezzato le presenze da titolare con il Tottenham, da 20 a 11, e con tutto il rispetto per Londra si trasferirebbe in Italia. Evidentemente considera il Milan superiore al Tottenham e per questo ha già trovato un accordo di massima per il contratto. L'ingaggio non sarebbe un problema. Semmai, per lui, al momento i problemi sono due. Uno sembra superabile: l'accordo tra Milan e Tottenham. Gli Spurs chiedono qualcosa più di 20 milioni, il Milan vuole chiudere con un 1 come prima cifra ma non pare un problema da mal di testa. Stringersi la mano intorno a quota 18 è possibile. Piuttosto, è da capire che cosa deciderà il Milan - ecco il secondo problema di E.R. - perché il club si è informato su diversi profili e deve prendere una decisione. Non c'è solo Emerson Royal nella ricerca di un terzino destro che si giochi il posto con Calabria.

La sua storia Emerson aspetta e lavora - anche con le dichiarazioni - per aumentare le sue possibilità: è abituato. La vita non gli ha dato il miglior sorteggio: è cresciuto nella favela di Ermelino Matarazzo, a San Paolo, ma da lì è riuscito ad arrivare alla nazionale brasiliana. «Ho sempre creduto nei miei sogni», ha detto un giorno. Ci ha creduto appoggiandosi a Dio, che ha citato spesso, anche in uno dei momenti più terribili della vita. Nel 2022 un uomo in Brasile ha tentato di derubarlo e gli ha puntato una pistola. È finita bene, anche grazie all'intervento di un poliziotto, ma quella pistola quel giorno sparò più volte e sì, la giornata avrebbe potuto essere tragica per lui e tante persone intorno.

Il calciatore Emerson è un tipo particolare, non sempre è considerato affidabile ma innegabilmente lavora per migliorarsi, anche percorrendo strade non usuali. Quando al Tottenham arrivò Antonio Conte, E.R. spese un milione per potenziarsi, comprò una camera iperbarica, ingaggiò un mental coach e un neuroscienziato che lo aiutasse a rendere meglio. «Mi sveglio un'ora prima e comincio a immaginare come sarà l'allenamento». Notevole. Al Milan, anche per questo, può portare corsa, ovviamente fisico, esperienza: Emerson può stare largo ma spesso con il Tottenham ha occupato zone più centrali. E poi beh, porterebbe entusiasmo: ieri su Instagram ha pubblicato video con figlio e nonna, commentati con grandi cuori. Quello per il Milan è il prossimo.

TEMPO DI LETTURA 2'47"

LA MOSSA

Se può, attacca A destra spinge o si accentra

● Emerson Royal è un terzino che, se può, attacca, con spirito brasiliano. Si fa sentire con il fisico, può occupare la corsia a destra o giocare più al centro. Nell'ultima stagione 90,3% di passaggi corretti, quasi come il leader europeo Mendy

GLI ATTACCANTI

Guirassy va al Dortmund, Dovbyk ha un prezzo

● Il mercato del Milan, con tutto il rispetto per Emerson Royal, comincia dal centravanti. Joshua Zirkzee è da settimane il primo obiettivo. Costa 40 milioni più le commissioni all'agente, questo lo sanno tutti. Una risposta arriverà solo a luglio. Piuttosto, la giornata ha portato piccole novità... dagli altri campi. Serhou Guirassy è ormai a un passo dal Borussia Dortmund, pronto a pagare i 17,5 milioni di clausola per allontanarlo dallo Stoccarda. Il d.s. del Girona, Quique Carcel, invece ha parlato di Artem Dovbyk, centravanti dell'Ucraina, 24 gol nell'ultima Liga: «Non voglio venderlo, ma se pagano 40 milioni non puoi fare niente, va venduto». Abbiamo un prezzo ufficiale (e la netta impressione che da quella cifra si possa scendere). Il Milan allora pensa a varie soluzioni, compreso Tammy Abraham, apprezzato come eventuale secondo 9 in rosa, e riflette su Noah Okafor. Nell'ottima Svizzera vista nel gruppo A giocano tutti gli attaccanti, tranne lui. Con il c.t. Yakin, diciamo, armonia limitata...

IL NUMERO

6 **I tiri in porta** di Emerson Royal nell'ultima stagione di Premier: non è un terzino che abitualmente segni molto (gli expected goals in tutto il campionato 2023-24 non arrivano a 0,3)

25 **milioni** è il prezzo pagato dal Tottenham per acquistare Emerson Royal dal Barcellona nell'estate 2021

Gazzetta.it Segui in tempo reale sul nostro sito tutti gli aggiornamenti sulle trattative di mercato del Milan e delle altre squadre italiane e estere

Le ultime Il terzino del Tottenham ha parlato dei rossoneri: «Maglia molto importante»

Il suo mondo Ha un figlio, ringrazia Dio, lavora con un neuroscienziato E che paura nel '22...

Cambio fascia

Il Bologna alza il pressing: Holm subito poi Gosens

OBIETTIVI
SKORUPSKI
CALAFIORI
GOSENS
BEUKEMA
AEBISCHER
KARLSSON
POSCH (HOLM)
FREULER
FABBIAN
ORSOLINI
ZIRKZEE (IOANNIDIS)

di **Matteo Dalla Vite**
BOLOGNA

Il doppio colpo entro l'8 luglio. Il doppio colpo da assestare per il giorno in cui il Bologna si radunerà nella Nuova Era Italiano. Da oggi, il dt Giovanni Sartori e il ds Marco Di Vaio entreranno in una settimana che potrà rivelarsi decisiva: per Emil Holm, svedesino non riscattato dall'Atalanta; e per Robin Gosens, la cui arte esperta fa ancora gola all'Atalanta stessa ma anche al Benfica che ha messo i bastoni fra le ruote a Saputo anche per Pavlidis (praticamente preso). Morale: il Bologna accelera, smussa, sbuffa, suda, tratta, rintuzza e rilancia. Il tutto in attesa di sapere cosa deciderà Zirkzee sul proprio futuro (Ioannidis sempre in cima alla lista, nessun riscontro su Gabigol, c'è l'idea Nestor del San Paolo) e mantenendo il punto su Calafiori, per il quale il Bologna non ha alcuna – e ormai datata – idea di trattare.

Incontro Nella mattinata di oggi a Casteldebole sono attesi gli emissari di Emil Holm. C'è da fare in fretta, soprattutto perché si sono intromessi rumors (asse Juve-Genoa) che anche se flebili potrebbero incastrare il fluire del gioco. Il club di Joey Saputo è pronto a regalare il ragazzo svedese, laterale destro, a Vincenzo Italiano: l'anno scorso Holm venne prestato alla Dea (con la quale ha raggiunto il quarto posto e il trionfo in Europa League) per poco più di 3 milioni di euro; il riscatto sarebbe dovuto scattare a 8 e... spiccioli per un totale di poco meno di 12 milioni circa. L'Atalanta non ha proceduto all'acquisizione definitiva e così il ventiquattrenne nativo di Goteborg rientra ufficialmente allo Spezia. Nel frattempo si sarebbe interessata a lui anche la Roma ma il Bologna si è mosso per tempo: l'affare potrebbe andare in porto con un prestito oneroso (1,5 milioni) e obbligo di riscatto fissato 6,5 a fine stagione, uno di quegli obblighi "facilitati" dal numero delle presenze. Nell'affare potrebbe entrare anche il prestito di Raimondo, che però vorrebbe restare a Bologna a giocarsela come dichiarato alla Gazzetta: una cosa è certa, e cioè che Italiano lo vorrà valutare all'opera prima di privarsene, al netto delle presenze in squadra di Jens Odgaard (comunque jolly da utilizzare anche in fascia) e Santiago Castro (che il Bologna è intenzionato a bloccare per l'Olimpiade con l'Argentina dopo avergli concesso il Pre-Olimpico nei giorni di gennaio in cui lo acquistò a circa 12 milioni di euro.

In giornata, salvo rinvii, incontro per lo svedese sulla base di 8 milioni complessivi Sul tedesco, guerra di nervi con Union, Atalanta e Benfica

Benfica dispettoso Poi, ecco l'affare legato a Robin Gosens: l'Union Berlino continua ad attestarsi sulla richiesta di 10 milioni di euro, il Benfica preme (e si è già intromesso su Pavlidis) e non va dimenticata l'Atalanta con Gasperini che lo riabbraccerebbe volentieri. Ma a Bologna c'è Sartori che lotta: il club di Saputo è arrivato a offrire un pacchetto che arrivi a circa 8 milioni di euro (più lieve bonus), forte del fatto che Robin ha messo – in caso di uscita da Berlino – l'Italia e la Champions League come obiettivi primari per i prossimi anni di carriera. Sarà una lotta giocata sulle strategie: la sensazione è che il laterale sinistro preferisca senza troppe maschere rientrare in Italia (come dichiarato qualche settimana fa alla Gazzetta) e Vincenzo Italiano sarebbe ben lieto di avere un "califfo" in più in una squadra che per la Champions avrà bisogno di giocatori anche gestori. La corsa a Gosens (che a Berlino guadagna 2 milioni) sarà a ostacoli: Sartori non è il tipo da partecipare alle aste ma nemmeno quello capace di mollare.

TEMPO DI LETTURA 3'10"

10
i milioni
chiesti dall'Union Berlino per acconsentire all'uscita di Gosens che preferirebbe tornare in Italia rispetto al Portogallo, nonostante il pressing del Benfica

CHI È

Gosens
Robin Gosens è nato a Emmerich am Rhein (Germania) il 5 luglio 1994. Arrivò nel calcio italiano nel 2017, acquistato da Giovanni Sartori all'Atalanta dall'Heracles: 5 anni alla Dea e poi la cessione all'Inter, club col quale il laterale mancino tedesco ha disputato una sola stagione prima di trasferirsi all'Union Berlino per circa 13 milioni di euro

CHI È

Holm
Emil Holm è nato a Goteborg (Svezia) il 13 maggio 2000. Cresciuto nel club della sua città, è stato acquistato dallo Spezia nel 2021 col club che lo ha lasciato in prestito al Sonderjyske, club danese. Arriva in Liguria nell'estate del 2022 e nel mercato estivo del 2023 viene prestato all'Atalanta con diritto di riscatto, poi non esercitato. Ora torna allo Spezia

IN AGENDA

Raduno 8 luglio Beukema studia come alzare le prestazioni

Lettura Sam Beukema posta su Instagram la sua lettura estiva

(mdv) Il Bologna si radunerà l'8 luglio a Casteldebole, giorno in cui – esclusi i nazionali – inizieranno i primi test atletici e i primi allenamenti in vista del ritiro a Valles (22 luglio) e di due tournée all'estero per tre amichevoli. Quello dell'8 luglio sarà ovviamente il primo giorno di... scuola per Vincenzo Italiano che fra i nuovi alunni avrà anche il centrale difensivo olandese Sam Beukema, una delle colonne della scorsa stagione e della terza miglior difesa del passato campionato. Nei giorni scorsi, Beukema (non convocato nell'Olanda) ha postato (con pantaloncino del Bologna addosso) la propria lettura dell'estate: "Black Box thinking" viene definito come libro utile per agevolare l'innalzamento delle prestazioni in un mondo sempre più in evoluzione. La Champions League da vivere chiede di più.

Pronto a partire Paolo Vanoli, 51 anni, dopo aver portato il Venezia in A ha firmato un biennale con il Torino

Vanoli già al lavoro

Visita al Filadelfia e summit di mercato Nasce il nuovo Toro

Oggi il tecnico incontra il dt Vagnati: sotto esame la rosa e piani per il ritiro

di **Nicola Cecere**

Paolo Vanoli entra nel tempio del Toro. La sua avventura granata comincia quest'oggi con la visita al Filadelfia, il campo della storia granata. Seguirà subito dopo un giro allo stadio Olimpico. Sbarcando in città, motivatissimo, il neo allenatore dà praticamente il via al suo lavoro. Perché, dopo l'esplorazione degli impianti (probabilmente si recherà pure al Robaldo, la casa del vivaio), nella sede del club si terrà il primo summit operativo con il direttore tecnico Davide Vagnati e altri dirigenti. C'è da preparare subito il ritiro di luglio in Trentino, a Pinzolo, confermare il programma delle amichevoli e iniziare a soppesare i giocatori che sono sotto contratto, una trentina, più cinque, sei Primavera di grande prospettiva.

Giocatori Vagnati ha già preparato un dossier che contiene i profili di alcuni giocatori da sottoporre a chi guiderà il gruppo dalla panchina. Vanoli comincerà a ragionare su qualche nome che gode della piena fiducia del d.t. Poi, come sempre, saranno gli equilibri del mercato a stabilire quali obbiettivi potranno essere raggiunti. In questa fase preliminare del mercato stesso, però, va anzitutto stabilito quali dei giocatori attualmente in rosa potranno far parte del nuovo progetto.

La difesa L'esame dei reparti dice che al momento la difesa a tre può contare sulla linea Schuurs-Buongiorno-Masina. Tra i pali Milinkovic ha Popa come riserva. I due elementi il cui contratto scade il 30 giugno, Djidji e Rodriguez, saranno rimpiazzati. Per quanto riguarda Saba Sazonov occorre decidere se mandarlo in prestito in un club che gli possa garantire un utilizzo costante oppure se convenga tenerlo in rosa considerato che può essere impiegato sia come centrale sia come marcatore di destra. In caso di cessione in prestito, gli arrivi nel reparto difensivo diventerebbero tre: ogni titolare dovrà avere un ricambio.

Nel mezzo Il centrocampo, al momento conta su Tameze, Linetty, Ricci, Gineitis e Ilic. E c'è pure il ventenne Ilkhan da valutare dopo un prestito che si è rivelato positivo nel campionato turco. Insomma sei elementi affidabili per i tre ruoli di mezzo del 3-5-2, modulo spesso (ma non è un dogma) adottato dal neo timoniere varesino. Che dovrà però dire la sua. Piuttosto, c'è molta attenzione per i giocatori di fascia. Che dovrebbero essere almeno quattro e adesso sono tre, dei quali il più positivo in stagione è risultato sicuramente Bellanova mentre Lazaro e Vojvoda hanno avuto un rendimento altalenante. Quindi sugli esterni è facile prevedere che il Toro di Vanoli presenterà delle novità. Il trequartista Nikola Vlasic, infine, a oggi avrebbe nel giovane ungherese Horvath (22 anni) la sua controfigura.

Attacco Davanti, innanzitutto, c'è da decidere se tenere in maglia granata Radonjic, Karamoh e Demba Seck. Ma la scelta più delicata riguarda Pietro Pellegri. A Vanoli sta bene confermarlo come centravanti di scorta? E il giocatore cosa ne pensa? Ecco, questo il quadro tecnico sul quale il nuovo allenatore, da oggi, dovrà cominciare a ragionare.

TEMPO DI LETTURA 2'24"

Occhio a...

Per abbonarsi serve la tessera Cuore Granata

● Prosegue la campagna abbonamenti del Toro, che richiede di sottoscrivere preliminarmente la tessera Cuore Granata. La si può acquistare in pochi minuti accedendo al sito e seguendo le istruzioni. Costa 15 euro, spedizione inclusa, e vale 10 anni. Completata la procedura, si riceve via mail il numero della tessera con cui si può comprare l'abbonamento. Altra informazione utile: per le donne e gli Under 18 in curva Maratona gli sconti riguardano soltanto chi si abbona. Nelle singole partite tutti i biglietti saranno a prezzo pieno.

CHI È

Paolo Vanoli è nato a Varese il 12 agosto 1972. Dopo la carriera da calciatore (Varese, Venezia, Verona, Parma, Fiorentina, Bologna, Rangers e Vicenza) intraprende quella di allenatore nel 2007 al Domegliara in D. Dal 2010 è nello staff delle nazionali giovanili, nel 2016 assistente in Nazionale A. È il vice di Conte al Chelsea e all'Inter. Nel 2021-22 è l'allenatore dello Spartak Mosca: vince la Coppa di Russia. Da novembre 2022 al Venezia.

Gazzetta.it Sul nostro sito potete trovare tutti gli aggiornamenti e le news sul Torino e sulle altre squadre della nostra Serie A

PiazzaAffari

Empoli Per la porta il nome è quello di Semper

● (g.c.) E per il dopo Caprile? L'Empoli starebbe valutando il croato Adrian Semper (nella foto LAPRESSE), portiere che ha condotto il Como in Serie A. Il club lombardo valuta Emil Audero per la stagione del ritorno nel massimo campionato. Ci sta pensando l'Empoli, ma a quanto pare piace anche al Cagliari.

LE MOSSE DEI BIANCOROSSI

Galliani lo tenta da due anni, l'esterno può liberarsi dalla Salernitana E in porta si valuta il profilo di Montipò da affiancare a Sorrentino

LE TRATTATIVE AVVIATE

Monza

Candreva in Brianza: un nuovo tentativo Trattativa avviata

di **Matteo Brega**

Quello tra Antonio Candreva e il Monza è un amore platonico da almeno due stagioni. L'estate 2024 potrebbe essere quella dell'evoluzione: da amore platonico a storia concreta.

La situazione Perché i contatti tra chi cura gli interessi del giocatore della Salernitana e il club brianzolo ci sono da qualche giorno. Contatti informali per capire la disponibilità reciproca e per comprendere i margini dell'operazione. Candreva ha ancora un anno di contratto con la Salernitana, ma tutti sanno che il club campano sta affrontando una profonda ristrutturazione dopo la retrocessione in B. Normale che Candreva, ancora in perfette condizioni fisiche a 37 anni abbondanti, possa aspirare ancora a giocare in A. Non è un mistero infatti che su di lui abbiano chiesto informazioni anche Como e Fiorentina. Ecco perché il Monza si è mosso con un po' di anticipo, forte anche delle relazioni intessute negli anni precedenti. Candreva non dovrebbe avere grossi problemi a trovare il modo di uscire dall'accordo in corso con la Salernitana. Lui gradirebbe giocare al piano di sopra ancora e i campani preferirebbero risparmiare i 400 mila euro da versare entro il 30 giugno per sciogliere il contratto in essere. Una via di mezzo si troverà. Poi dal primo luglio sarà libero e potrà firmare con chi vorrà e il suo cartellino a costo zero affascina diversi club.

Capitolo portiere Il Monza, che inizierà la stagione l'8 luglio al centro sportivo "Silvio e Luigi Berlusconi" di Monza con le visite mediche, si guarda attorno anche per scegliere cosa fare con il portiere. Michele Di Gregorio attende solo l'ufficialità per vestire la maglia della Juventus, Alessio Cragno rientra dal prestito al Sassuolo ma verrà valutato e Alessandro Sorrentino è destinato a fare il titolare. Eppure il club brianzolo vorrebbe portarsi a casa anche un altro profilo di spessore nel reparto. Si pensa per questo a Lorenzo Montipò del Verona. Scadenza 2025 e valutazione intorno ai 7 milioni.

Obiettivi Qui sopra Antonio Candreva, 37 anni, alla Salernitana dal 2022 In alto a sinistra il portiere Lorenzo Montipò, 28, al Verona dal 2021 LAPRESSE

Monza femminile Nasce la prima squadra femminile che verrà iscritta al campionato di Promozione. «Siamo orgogliosi ed entusiasti di dare inizio a questo nuovo ambizioso progetto - ha commentato l'a.d. Adriano Galliani -. Il nostro obiettivo è quello di continuare a lavorare con passione e determinazione, l'unica via da percorrere per raggiungere grandi risultati».

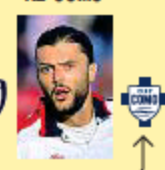
TEMPO DI LETTURA 2'10"

GLI AFFARI PIÙ CALDI

La Fiorentina su Sorloth: la clausola non spaventa. Zanoli-Genoa, prestito con obbligo

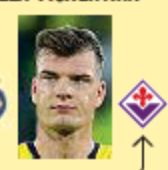
BERNARDO VITAL AL VERONA

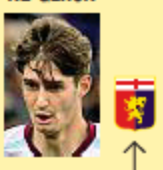
In attesa di capire come evolverà la situazione di Coppola, che piace al Bologna, fari puntati sul centrale portoghese classe 2000 dell'Estoril Praia. Costo del cartellino 2,5 milioni, un'idea in stile Sogliano.

DOSSENA AL COMO

Trattativa avanzata per il centrale del Cagliari: raggiunta l'intesa fra i club per 8 milioni più 2 di bonus. Si attende la risposta del giocatore che è in vacanza con l'ex compagno Goldaniga, al Como da gennaio.

DOUMBIA AL VENEZIA

L'accordo era nell'aria da mesi, ora è arrivato: Issa Doumbia, 20enne mezzala dell'AlbinoLeffe, firmerà per il Venezia. Vanta 78 presenze in Serie C, con 4 gol. In settimana sono previste le visite mediche.

SORLOTH ALLA FIORENTINA

Ha un contratto fino al 2028 con il Villarreal, ma una clausola da 38 milioni che non scoraggia le squadre interessate. Tra cui la Fiorentina che cerca un centravanti per sistemare subito il problema del numero 9.

ZANOLI AL GENOA

Zanoli si avvicina al Genoa e prendono corpo i contorni dell'operazione: sarebbe un prestito da 500 mila euro con un obbligo di riscatto fissato intorno ai 6 milioni. Nelle prossime ore si può chiudere.

PROFILI GIOVANI E NIENTE PRESTITI

Gli emiliani valutano diversi giocatori: in lista anche Bonazzoli, l'algerino Belloumi del Farense e i talenti Gaetano e Raimondo

Parma

Via alla scelta dell'attaccante: idee Cambiaghi e Pinamonti

di **Andrea Schianchi**

Senza fretta e con la certezza di non dover rivoluzionare il gruppo per affrontare il nuovo campionato. Il Parma ha già concluso il primo acquisto, mettendo a disposizione di Pecchia il terzino sinistro Emanuele Valeri, classe 1998. La linea del club emiliano non cambia: si punta sui giovani e, soprattutto, si cerca di acquisire il cartellino dei giocatori senza ricorrere ai prestiti: è una precisa indicazione del presidente Kyle Krause che sta seguendo da vicino i primi movimenti di mercato.

In attacco Per il reparto offensivo sono diverse le piste sotto osservazione, anche perché si deve ragionare su chi dell'attuale rosa può essere ceduto. Nelle ultime ore si è intensificato il pressing del Bari per l'esterno offensivo Anthony Partipilo che, nella passata stagione, è stato il vice di Dennis Man. Detto che la distanza tra domanda e offerta è ancora piuttosto netta, è probabile che l'operazione vada in porto considerata la volontà del giocatore. Per questa ragione il Parma sta sondando il mercato degli esterni d'attacco. Un nome sul taccuino è quello dell'algerino Mohamed Bachir Belloumi, che ha giocato nel club portoghese del Farense. Richiesta per il cartellino: 6 milioni. Il Parma riflette. Altro elemento che piace a Pecchia è Nicolò Cambiaghi, capace di svariare su tutto il fronte offensivo. Classe 2000, è di proprietà dell'Atalanta che chiede 10 milioni. Anche in questo caso i dirigenti emiliani si sono presi un po' di tempo per valutare. Federico Bonazzoli (classe 1997) è nel mirino del Parma, mentre sembra più difficile arrivare ad Andrea Pinamonti, per il quale il Sassuolo chiede 15 milioni.

Talento Nicolò Cambiaghi, 23 anni, è di proprietà dell'Atalanta. L'ultima stagione l'ha vissuta a Empoli LAPRESSE

I profili Gianluca Gaetano, classe 2000, di proprietà del Napoli, è un pupillo di Pecchia che lo ha allenato alla Cremonese. I dirigenti del Parma hanno già parlato con quelli del Napoli, ma Antonio Conte intende valutare le sue qualità durante il ritiro prima di avallarne la cessione. Situazione bloccata. Così come bloccata è quella che riguarda Antonio Raimondo, classe 2004, centravanti del Bologna. Il Parma lo segue, ma il Bologna pare volerlo trattenere.

TEMPO DI LETTURA 1'54"

SerieB

Brescia Matrimonio di Bisoli con 300 tifosi

● (g.p.l.) Matrimonio bagnato, piazza gremita: oltre 300 i tifosi del Brescia che in piazza Duomo hanno festeggiato sotto la pioggia il matrimonio del capitano Dimitri Bisoli, che ha condotto all'altare Giada Saporiti. Presente, oltre al padre dello sposo ed ex Pierpaolo, c'era la maggior parte della squadra guidata dal tecnico Maran.

Due anni d'oro a Catanzaro Vincenzo Vivarini, 58 anni, in due stagioni e mezza con il Catanzaro ha vinto la C e fatto i playoff di B LAPRESSE

Rebus Frosinone

A Catanzaro si aspetta a breve l'arrivo del nuovo tecnico che può liberare quello vecchio

di **Nicola Binda**

Attesa per Vivarini: i tempi sono lunghi Lo sblocca Aquilani?

Una retrocessione è sempre dura da assorbire. Se poi matura come è successo al Frosinone, tutto diventa ancora più complicato. Questo spiega il silenzio del club nelle settimane seguite alla sconfitta fatale contro l'Udinese, nelle quali ci sono state tante riflessioni, calcoli, ragionamenti. Ma alla fine, inesorabilmente, bisogna ripartire. Come? Lo spiega oggi il presidente Maurizio Stirpe in una conferenza stampa, indetta apposta per spiegare i nuovi programmi e gli sviluppi societari, con qualche novità nell'organigramma. Anche il nome del nuovo allenatore? No, per quello bisognerà aspettare ancora un po'. Almeno l'inizio di luglio.

Il tecnico Il favorito è Vincenzo Vivarini. Su questo non ci piove. E' da tempo nella testa del d.g. Guido Angelozzi, che attende lo sviluppo degli eventi per decidere, sapendo che le alternative già individuate (Paolo Bianco più di Alberto Aquilani) sarebbero comunque soddisfacenti. Vivarini però è ancora blindato dal Catanzaro, il presidente Floriano Noto (deluso per la mancata identità di vedute col tecnico sui programmi) per liberarlo ha chiesto un indennizzo, ma una volta scelto il sostituto dovrà esonerare il tecnico della promozione record e dei playoff, quindi la risoluzione dell'accordo sarà più semplice. E le risorse risparmiate dal suo ingaggio potranno essere destinate alla rivoluzione della squadra, destinata a perdere punti fermi come Fulignati e Vandeputte. Ma del nuovo Catanzaro parleremo dopo. Tornando al Frosinone, oggi Stirpe probabilmente farà un accenno a Vivarini e non è escluso un gentlemen agreement con il collega Noto per sbloccarlo. Di sicuro bisogna aspettare. Come sta facendo Vivarini, la cui delusione è pari a quella del suo presidente. Ma se tutto sarà risolto, potrà tornare in quella Ciociaria dove è già stato da calciatore con Isola Liri e Ferentino, e anche in quel basso Lazio dove ha allenato i rivali del Latina. In ogni caso, per un progetto nuovo e da zero, sembra l'uomo giusto.

Le altre Il Catanzaro, dicevamo. Qui i tempi sono più corti: nel giro di 2-3 giorni ci sarà l'annuncio del nuovo allenatore. Il nuovo d.s. Ciro Polito, raccolte le istruzioni da Noto, si è messo al lavoro e anche lui ha le idee molto chiare. Sono in corso stretti contatti con Aquilani, che per sedersi su quella panchina ha ricevuto l'endorsement (non da poco...) di Pietro Iemmello, suo compagno di squadra al Sassuolo. Aquilani sta solo riflettendo su come sarà ricostruito il Catanzaro dopo la rivoluzione accennata, ma le garanzie di Polito e Iemmello dovrebbero tranquillizzarlo. Ma se proprio l'accordo non dovesse andare in porto, non sono escluse sorprese: l'alternativa è Bianco, molto legato a Polito essendo stato un suo compagno di squadra, ma forse ha più chanches Marco Zaffaroni. E così il mosaico sarà composto: Aquilani (o Zaffaroni, o Bianco) a Catanzaro, Vivarini (o Bianco, o Aquilani) al Frosinone. Ah no, in teoria c'è ancora il Pisa che deve ufficializzare Pippo Inzaghi. L'accordo c'è, il matrimonio a Formentera è stato un comprensibile break alla trattativa, ma adesso si può procedere all'annuncio. Non prima però di quello del nuovo direttore sportivo, che dovrebbe essere Davide Vaira (ex Modena). E così anche l'ultima scrivania della B sarà assegnata.

TEMPO DI LETTURA 2'34"

MERCATO

Cremonese, assalto a Felici Caldara può dire sì al Modena

● (ni.bin.) Si comincia a muovere il mercato visto che tra un paio di settimane partono i ritiri. La Cremonese è in vantaggio per l'esterno sinistro Felici (la Feralpisalò l'ha riscattato dalla Triestina a gennaio), mentre per l'altra fascia c'è un duello col Palermo per Vandeputte (Catanzaro): la stessa asta può esserci anche per il portiere Fulignati, sempre in uscita da Catanzaro. Infine il Modena, che per la difesa attende il sì definitivo da Caldara, il cui contratto col Milan è scaduto e ha ormai recuperato dai vari infortuni.

Le 20 panchine

NUOVO · CONFERMATO · IN DUBBIO

Allenatore	Squadra	Stato
LONGO	BARI	nuovo
MARAN	BRESCIA	confermato
CALABRO	CARRARESE	confermato
-	CATANZARO	in dubbio
MIGNANI	CESENA	nuovo
GORINI	CITTADELLA	confermato
ALVINI	COSENZA	nuovo
STROPPA	CREMONESE	confermato
-	FROSINONE	in dubbio
PAGLIUCA	JUVE STABIA	confermato
POSSANZINI	MANTOVA	confermato
BISOLI	MODENA	confermato
DIONISI	PALERMO	nuovo
INZAGHI	PISA	in dubbio
VIALI	REGGIANA	nuovo
SOTTIL	SALERNITANA	nuovo
PIRLO	SAMPDORIA	confermato
GROSSO	SASSUOLO	nuovo
D'ANGELO	SPEZIA	confermato
VALENTE	SUDTIROL	confermato

GDS

G

OPINIONI

IL TEMA DEL GIORNO

di **ANDREA DI CARO**

SPALLETTI GIÀ A UN BIVIO MA OGGI PUÒ BASTARE UN PO' DI VECCHIA ITALIA

L'Italia è già a un bivio. Contro la Croazia c'è in ballo non solo la qualificazione, ma anche una strada da seguire. Dopo la vittoria con l'Albania, Luciano Spalletti non ha voluto snaturare la squadra contro la più forte Spagna, mantenendo non solo la stessa formazione, ma anche la stessa filosofia, lo stesso atteggiamento, la stessa strategia. Era accaduto anche durante le qualificazioni quando a Wembley affrontammo l'Inghilterra con l'idea che "siamo l'Italia e dunque vogliamo imporre il nostro gioco". La supremazia inglese nel secondo tempo fu schiacciante e il risultato netto. Ma in quel contesto e in una fase iniziale nel percorso di formazione del suo gruppo pensammo che Spalletti avesse fatto bene a giocarsela a viso aperto: c'era da costruire una mentalità vincente al di là del risultato. Con la Spagna è accaduta la stessa cosa e stavolta qualche dubbio in più c'è rimasto. Perché è giusto insistere sulle proprie conoscenze, ma senza mai dimenticare qual è il livello delle proprie qualità (e dei propri limiti...) rispetto a quelle degli avversari. A voler essere superficiali si potrebbe dire semplicisticamente che è stato un atto di presunzione. Ma la realtà, a nostro avviso, è più complessa. **È che spesso i tecnici, nel tentativo nobile di dare certezze al proprio gruppo, sono così convinti della bontà della propria idea di calcio che faticano ad adattarla al materiale umano a disposizione. E così si rischia il cortocircuito.** Spalletti è senza alcun dubbio un tecnico eccellente, meticoloso, innovativo, moderno. Ne abbiamo avuto prova nel corso della sua carriera: dal miracolo Udinese, alla sua splendida prima Roma, all'ultima meravigliosa impresa a Napoli. Ha ricamato calcio, inventato ruoli, regalato nuove carriere a tanti giocatori. Il ct vuole un calcio propositivo, spettacolare, dominante, relazionale. Ma la domanda è: **abbiamo i giocatori adatti per un certo tipo di calcio? È solo una questione di tempo e allenamento o ci mancano determinati interpreti e caratteristiche? Le idee del ct sono validissime. Ma le idee camminano sulle gambe degli uomini**, come diceva Giovanni Falcone. E dopo aver visto l'Italia dominata dalla Spagna in tanti si sono chiesti se le gambe dei nostri giocatori fossero quelle giuste per una certa idea di calcio. Soprattutto quando si incontrano avversari molto più forti. O se non fosse più giusto, saggio e utile in certe situazioni prendere precauzioni e cambiare strategia per frenare le qualità altrui e provare a sfruttare gli altrui difetti. Quella contro la Spagna è stata solo una partita non giocata o è meglio cambiare uomini, interpreti, strategia o addirittura modulo? Eccolo il bivio...

La Spagna ha mostrato i nostri limiti: insistere o cambiare uomini, moduli e strategia? Con la Croazia intanto ritroviamo il nostro Dna

Riflessioni Luciano Spalletti pensieroso mentre, alle sue spalle, si allenano i giocatori della Nazionale. Il tecnico toscano è ct dell'Italia dal 1° settembre 2023

Spalletti è troppo attento da sempre ad ogni particolare per generare il dubbio che non stia ragionando su tutto. Prima della gara con le Furie Rosse erano tre o quattro i ballottaggi: poi, stupendo molti, il ct non ha cambiato nulla. Lo stesso dilemma si presenta oggi con la Croazia. Si parla dell'inserimento di Cristante accanto a Jorginho, dell'avanzamento di Barella dietro a Retegui, dell'uscita di Pellegrini-Frattesi-Scamacca, di Cambiaso e Darmian in campo, dell'opzione Fagioli, del dubbio Di Marco... Impazza il toto-formazione. Vedremo. Difficile mettere la mano sul fuoco non solo sui nomi, ma anche sulla strategia. La Croazia ha un solo risultato a disposizione: vincere. Noi ne abbiamo due e forse potremmo passare anche perdendo.

IL COMMENTO

di **GIANLUCA GASPARINI**

QUANTE DOMANDE PER LA FERRARI AI DIFETTI "STORICI" ORA SI AGGIUNGE IL LECLERC DELUSO

Per passare dai fasti di Montecarlo alla guerra tra poveri in Spagna, con i piloti in polemica tra loro per la miseria di un quinto posto, c'è voluto meno di un mese. Un tempo intervallato, peraltro, dal disastro andato in scena nel weekend del Canada. **Il 26 maggio la Ferrari celebrava la vittoria (per quanto anomala, in una gara priva di soste ai box e dunque di agguati strategici per chi era in testa) ottenuta da Charles Leclerc nel Principato, e il futuro sembrava decisamente roseo.** Anzi, qualche buontempone si era addirittura spinto ad elaborare fantasie sulla possibilità di acchiappare il leader iridato Max Verstappen, che non stava più "uccidendo" i GP come gli succedeva nella stagione precedente. Alla luce di com'è andata, meglio archiviare il tutto come uno scherzo innocente... Il fine settimana di Montmeló ci ha regalato la fotografia di un preoccupante regresso delle monoposto di Maranello. Preoccupante per una serie di motivi. La pista catalana è quella che nel Mondiale, più di altre, misura il livello di un progetto: ieri la rossa è stata battuta dalle Mercedes, che a inizio stagione le erano molto inferiori, e si è comportata da quarta forza del campionato. Le modifiche introdotte sulla SF-24, seppur di natura poco corposa, non hanno funzionato. Fatto che rimanda a un annoso problema, presente come una specie di

Discussione Carlos Sainz (29 anni, a sin.) e Charles Leclerc (26) a fine GP

GAZZETTA.IT

PARTITE E PAGELLE DELL'EUROPEO CALCIOMERCATO E COPPA AMERICA

Il giorno di Croazia-Italia da vivere su Gazzetta.it. Fin dal mattino tutte le news in tempo reale per avvicinarci al match decisivo dell'Europeo con gli azzurri di Spalletti a caccia del pass per gli ottavi di finale. Stasera poi la diretta live della partita, con cronaca, commenti, interviste e approfondimenti anche per Albania-Spagna. A seguire le pagelle per il Fantacampionato Gazzetta. Non solo Europeo: sul nostro sito anche tutte le news sulle trattative e gli affari conclusi nel calciomercato, sia in Italia sia nei principali campionati esteri. Ma anche le cronache dei match della Coppa America, un ritorno sulle polemiche post GP di Spagna in Formula 1 e sul trionfo delle ragazze del volley guidate da Velasco in Nations League.

Decisivo Nico Wiliams, 21 anni, attaccante della Spagna

Ma meglio non fare calcoli. Dobbiamo giocare per i tre punti. Ma ci sono mille modi per provare a vincere: tenendo conto di cosa si sa fare meglio e di chi si ha di fronte. Modric e compagni sembrano a fine ciclo. Sono stati strapazzati dalla Spagna, hanno pareggiato con l'Albania. Gli anni pesano anche sulle spalle più gloriose. Ma guai a darli già per battuti. I vecchi leoni sanno sempre regalare un ultimo ruggito. Giochiamo contro giocatori che hanno vinto tanto e ricchi di talento. Però anche noi abbiamo le nostre qualità. Non possiamo definirci un collettivo collaudato, non abbiamo fenomeni in attacco che ti saltano o ti puniscono alla prima occasione. Ci mancano i giocatori di classe pura: **Baggio, Totti, Del Piero non abitano più qui e non poteva bastare la loro presenza a bordo campo a Coverciano per trasferire i propri colpi a giocatori attuali molto meno forti. Però non siamo neanche scarsi e sappiamo diventare squadra nei momenti di difficoltà. Abbiamo sempre saputo lottare, sacrificarci e buttare il cuore oltre l'ostacolo quando serviva. Ora serve.** Se non possiamo essere dominanti o spettacolari o perfetti nei sincronismi con e senza palla, possiamo però essere l'Italia che tante volte con capacità tattiche, attenzione, coraggio, cuore e orgoglio ha ottenuto il risultato che cercava. Intanto stasera passiamo il girone. Poi si vedrà.

zavorra da quasi un decennio nella vita del Cavallino: gli sviluppi programmati lungo la stagione molto raramente riescono a incidere. Ci potrebbe anche stare, se non avessimo davanti il clamoroso esempio della McLaren che sia nel 2023 sia quest'anno ha mandato in pista novità capaci di produrre salti di qualità impressionanti. E anche quello della crescita delle Frecce d'argento da Montreal in avanti, al punto da aver risvegliato un Lewis Hamilton apparso nei mesi scorsi poco grintoso e già con la testa in Ferrari. Non basta. In Spagna si è ripetuto il guaio, che a Monaco sembrava risolto e in Canada era invece esploso, delle difficoltà in qualifica. E anche questo fa sorgere perplessità sulla capacità di reazione tecnica, in termini di assetto, alle condizioni che cambiano. La sensibilità delle attuali monoposto rispetto alle variazioni di temperatura di aria e asfalto è nota, ma c'è chi la interpreta meglio e più velocemente degli uomini di Maranello. Spesso a venerdì di prove libere in gran spolvero hanno fatto seguito sabati deludenti. Che ovviamente incidono sulla gara del giorno dopo, tarpando le ali in partenza ai ferraristi. Infine, novità di cui non si sentiva la mancanza, a Barcellona è arrivato anche lo scontro verbale nel post gara tra Leclerc e Sainz. **Roba di retroguardia, per un piazzamento ai limiti dell'insignificante. Che ha avuto il solo potere di far sembrare Charles - più di Carlos, vista la situazione contrattuale e il futuro dei due - inutilmente "lamentoso".** Leclerc dopo Montecarlo sperava di recitare da protagonista ad ogni GP, la sua frustrazione di fronte al passo indietro della rossa è comprensibile. Ma se vuol coltivare ambizioni vincenti in futuro deve imparare ad essere un vero leader, capace di "tenere insieme" la squadra. E se proprio fosse inevitabile litigare tra compagni, almeno la cortesia di farlo per un primo posto.

> *Rossa quarta forza a Montmeló, tra qualifiche ancora deludenti e sviluppi non incisivi. E della lite fra Charles e Sainz (per un 5° posto) non si sentiva il bisogno*

L' ANALISI

di **GIORGIO SPECCHIA**

SINNER DA NUMERO 1 E ORA ARRIVA IL BELLO: WIMBLEDON E I GIOCHI

Sinner è entrato in un'altra dimensione e da lassù, dove volano i numeri 1, ogni vittoria diventa straordinariamente normale. Normale perché giochi sempre da logico favorito, straordinaria perché ribadisce con forza una supremazia. Ieri ad Halle l'azzurro ha vinto il primo torneo da quando è numero 1 al mondo, sull'erba dove finora non aveva mai conquistato un trofeo. ***E, a una settimana da Wimbledon, ha lanciato il suo messaggio, chiaro, al mondo che lo insegue. Lo aveva detto, alla vigilia della finale contro l'amico polacco Hurkacz, che "questo è il modo migliore per preparare Wimbledon". Jannik lo ha fatto vincendo, come è nella sua natura e come gli impone lo status da numero 1.*** *Sinner, il ventinovesimo leader dal 1973 (anno di introduzione della classifica Atp), ha seguito i consigli dei 28 colleghi che fanno parte del club: gli hanno confezionato un video per complimentarsi e farlo calare nella parte dell'invincibile. Parole come quelle spese da un mito come Agassi («Se adesso si organizzasse il torneo dell'universo, tu rappresenteresti la Terra») non possono lasciare indifferenti. Sinner le ha ascoltate, le ha memorizzate ed entra nella terza settimana da numero 1 con un vantaggio tale che, qualsiasi cosa accada a Wimbledon, conserverà la testa della classifica anche dopo lo Slam londinese. Lo aspetta l'estate dell'Olimpiade di Parigi dove insegue l'oro nel singolo e nel doppio con Musetti. Non sembra sentire la pressione, tira forte in campo e tira dritto nella vita da atleta. Lo stesso atteggiamento dei due che condividono con lui tutti i pronostici. Lo spagnolo Carlos Alcaraz, che ha vinto il Roland Garros ma è sceso al numero 3, e Nole Djokovic, l'uomo che detiene tutti i record del tennis: più Slam vinti (24), più Atp Finals (7), più Masters 1000 (40). Il gruppo li vede allontanarsi, li insegue sempre da più lontano. Il ritmo lo sta facendo un ragazzo italiano che sa vincere con il sorriso, che vive il suo mondo – fatto di allenamenti, fatica e pressioni - senza venirne travolto ma trovandoci anche amicizie e amore. Ieri l'azzurro ha ringraziato il papà che è andato a vederlo e il team. Poi ha dedicato un pensiero alla fidanzata Anna Kalinskaya che ha sprecato 5 match point per vincere a Berlino: «ma abbiamo avuto entrambi una bellissima settimana...». Ora arriva il bello e il difficile. Wimbledon e l'Olimpiade, in poco più di due mesi, contro Carlos e Nole. Due del club dei numeri 1, Djokovic ne è addirittura il presidente dall'alto delle 428 settimane trascorse da leader... Gli metteranno delle trappole, proveranno a colpirlo nei momenti deboli che capitano a tutti. Alla fine saranno sempre loro a giocarsi le partite che contano. Il tennis di oggi è questo. Archiviata l'era degli irripetibili Fab 3 (Djokovic, Nadal e Federer), il 2024 vive su una nuova governance formata da due ragazzi (il 22enne Sinner e il 21enne Alcaraz) e un mostro di bravura che non si arrende ai suoi 37 anni. Sono sempre tre, il numero perfetto, i gradini di un podio olimpico.*

> *L'impressione è che Jannik, Alcaraz e Djokovic si giocheranno tutte le partite che contano*

Trofeo Jannik Sinner, 22 anni, con il trofeo di Halle: ha battuto in finale il polacco Hubert Hurkacz. Per l'azzurro si tratta del 14° torneo vinto in carriera, il primo sull'erba.

La Gazzetta dello Sport

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it
VICEDIRETTORI
STEFANO AGRESTI sagresti@gazzetta.it
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà de "La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonacossa © 2024

RCS
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo
CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera
DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati (D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gazzetta@rcs.it - fax 02.62828959
© 2024 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge
DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10501 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20060 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.62825526 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.1.09 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Riccobono Daily SAS Rue Turgot, 24 - 39009 PARIS - Francia | Digitaprint-Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 AVESNELLES - Francia | Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 MODUGNO (BA) - tel. 080 864 2290 | SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98100 MESSINA - tel. 090 2261

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su: Iban IT 49 B 03069 09400 000010900117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 42647 intestato a: RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno	€ 314,90	€ 464,90	€ 306,90

Ufficio Abbonamenti Tel. 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.sport@rcs.it

Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 del 3 settembre 1948 - ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9129 DEL 06-03-2023
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-0760
In Puglia e Basilicata in abbinamento con La Gazzetta del Mezzogiorno a 1,90€
(La Gazzetta dello Sport 1,60€ - La Gazzetta del Mezzogiorno 0,30€).
Non vendibili separatamente.

La tiratura di domenica 23 giugno 2024 è stata di 136.019 copie.

PREZZI ALL'ESTERO: Belgio 4 Euro; Croazia 4 Euro; Francia 4 Euro; Grecia 4 Euro; Slovenia 4 Euro; Svizzera Tedesca e Francese CHF 4,20; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,90.

V
L
DUEMI
RADIO UFFICIALE
SEGUICI SU
RADIO - TV - WEB - SOCIAL
RADIO
ITALIA

L'AltraCopertina

I SUOI 14 TRIONFI

Sofia
14/11/2020
Atp 250

Melbourne 1
7/2/2021
Atp 250

Washington
8/8/2021
Atp 500

Sofia
3/10/2021
Atp 250

Anversa
24/10/2021
Atp 250

Umago
31/7/2022
Atp 250

Montpellier
12/2/2023
Atp 250

Toronto
13/8/2023
Masters 1000

Pechino
4/10/2023
Atp 500

Vienna
29/10/2023
Atp 500

Aus Open
28/1/2024
Slam

Rotterdam
18/2/2024
Atp 500

Miami
31/3/2024
Masters 1000

Halle
23/6/2024
Atp 500

TERRA ROSSA

CEMENTO

ERBA

ANCHE L'ERBA LANCIA SINNER «UNA BELLA SENSAZIONE»

La prima da PRIMO

A Halle batte Hurkacz 7-6 7-6: non aveva mai vinto su questa superficie «E ora Wimbledon, ci arrivo in piena fiducia»

di **Riccardo Crivelli**

Con i big
Diventa l'ottavo giocatore a trionfare nel torneo che segue la conquista del n. 1 in classifica

Avvicinatevi all'erba e vedrete una stella di nome Jannik. Che brilla di una luce verdissima come i riflessi dell splendido campo di Halle illuminato dal sole e appena seminato dal meraviglioso talento del numero uno, il nuovo signore dei prati. La prima vittoria da primo giocatore del mondo, un evento speciale che aveva bisogno di un battesimo a suo modo storico come può essere appunto il trionfo inaugurale sulla terza superficie diversa dopo il veloce, indoor e outdoor, e la terra. Da quando esiste la classifica computerizzata (1973), in otto sono riusciti ad alzare la coppa nel torneo immediatamente successivo all'ascesa al vertice della classifica: prima di lui Connors nel 1974, Borg nel 1979, Edberg nel 1990, Sampras nel 1993, Djokovic nel 2011 e Murray nel 2016. Insomma, una compagnia leggendaria, dove la Volpe Rossa può certamente accomodarsi senza timori di venir considerato un intruso.

Il segno del comando La settimana tedesca, culminata nel 14° successo in carriera, il quarto stagionale (nel 2024 non ha ancora perso una finale), è stata d'altronde la rappresentazione sublime di cosa significhi possedere la consapevolezza e la personalità che derivano dalla leadership: Jannik ha attraversato sfide molto difficili, in particolare contro Struff nei quarti, ma è sempre stato migliore dei suoi avversari quando i punti contavano di più. E come succede solo ai numeri uno, si è tenuto la partita qualitativamente più sostanziosa per l'occasione più importante. Certo, i due tie-break (a 8 e a 2) con cui viene a capo dell'amico Hurkacz, il giocatore con cui va più d'accordo sul circuito, testimoniano il grande equilibrio della sfida, dominata ovviamente dai servizi, ma sui due punti cruciali, la palla break concessa nel quarto game del primo set (l'unica dell'incontro) e il set point sul 7-6 del primo tie-break, Sinner sfodera due soluzioni da campionissimo. Poi, nel secondo tie-break (per la cronaca, il polacco prima della finale, ad Halle ne aveva vinti 5 su 5...), inizia con un ace, è lucido e freddo a gestire i pochi scambi e sul 4-1 per lui, con un prodigioso lungolinea di rovescio, in pratica chiude i conti. Jannik concederà appena tre punti con la prima in tutto il match, ma soprattutto otterrà il 64% di punti con la seconda, la chiave di volta di un altro pomeriggio trionfale: «La prima vittoria in un torneo sull'erba è davvero una bella sensazione. È stata una sfida durissima, sapevo che avrei dovuto servire molto bene: magari ti capitano due punti importanti per decidere il set e ho cercato di giocarli al meglio. Ho servito bene quando era molto importante, come nei tiebreak. E ho giocato anche delle buone seconde, quando poteva fare la differenza». Con il successo, peraltro, la Volpe Rossa si è pure garantito di rimanere al numero uno anche dopo Wimbledon (e quindi sarà prima testa di serie anche all'Olimpiade) qualunque cosa gli accada nello Slam londinese.

L'esempio Ma con le premesse di un record di 38 vittorie e 3 sconfitte in stagione, il primo successo sull'erba e la semifinale a Londra di un anno fa, è evidente che ai Championships, da lunedì prossimo, si presenterà un Sinner in versione sovrana: «Lo scorso anno ho fatto semifinale, sicuramente avrò più fiducia. C'è qualche piccola differenza tra qui e Wimbledon, però avrò

Gazzetta.it
Sul nostro sito risultati, classifiche e tutte le notizie su Sinner in vista del prossimo Wimbledon

In tribuna
Il tifo di papà
Spettatori d'eccezioni in tribuna per Jannik Sinner: in occasione della finale, infatti, il n.1 è stato raggiunto da papà Hanspeter e da uno zio, poi abbracciati alla fine

Successo azzurro pure nel torneo di doppio

Bolelli e Vavassori: festa bis «Siamo sempre più forti»

Halle, provincia d'Italia. Non solo Sinner: anche il doppio parla la nostra lingua, con il secondo successo stagionale di Bolelli e Vavassori dopo quello di Buenos Aires a febbraio. Per qualità dell'evento, fin qui il successo più importante per la coppia azzurra, quest'anno doppia finalista Slam (sconfitta) in Australia e al Roland Garros. Un successo dal sapore particolare, intanto perché consolida il primo posto nella Race verso le Finals, con la qualificazione per Torino che ormai assomiglia a una formalità, e poi perché ottenuto contro i tedeschi Krawietz e Puetz (7-6 7-6 il punteggio), avversari che ritroveranno anche all'Olimpiade.

Che ascesa Iniziata quasi per scommessa un anno fa dopo il Roland Garros, l'avventura di Bole e Wave si è trasformata a poco a poco in una cavalcata esaltante cui manca soltanto la perla assoluta da cogliere tra Wimbledon e i Giochi. Un'ascesa non casuale: sotto le cure di papà Vavassori, loro coach insieme a Della Tommasina, Simone e Andrea studiano tutti i rivali, lavorano sui dettagli, affinano la sintonia tecnica e si concentrano per combinare al meglio le rispettive qualità, la spinta da fondocampo del bolognese e l'abilità vicino alla rete del torinese. In finale sono stati freddi ad annullare tre pericolose palle break ai tedeschi, e poi hanno giocato due tie-break perfetti: «Quando ero piccolo speravo di vincere un torneo così importante – ha commentato Vavassori – abbiamo vendicato la finale persa un anno fa (si arresero a Peers e Melo, ndr)». Ci sarà poco tempo per i festeggiamenti, però: «Andrea deve partire

In Tv

●**CALCIO**
Croazia-Italia Europei
21 Rai 1, Sky Sport Uno
Albania-Spagna Europei
21 Sky Sport Arena
Colombia-Paraguay Coppa America
0.00 Sportitalia
Brasile-Costa Rica Coppa America
3 Sportitalia

●**ARRAMPICATA**
Coppa del Mondo
13-15 Eurosport

●**BILIARDO**
The Champions
12 Eurosport

●**CICLISMO**
Campionati francesi
13 Eurosport
Exo Elite Crans Montana Mountain Bike **7.50** Eurosport

●**MOTOCICLISMO**
Campionato britannico Speedway **20.30** Eurosport

●**PADEL**
Pontevedra A1 Padel
9 Dazn

●**SCHERMA**
Europei Basilea (replica)
10-18-22 Eurosport

●**TENNIS**
Tornei Atp e Wta
12 Sky Sport Uno

Sulle orme di Roger Jannik Sinner, 22 anni, vince Halle da n.1 come era riuscito solo a Federer

una settimana per prepararmi, e spero di disputare un buon torneo». Umiltà anche nell'apoteosi, e come sempre il cuore rivolto agli affetti più cari, compresa la fresca fidanzata Anna: «Grazie al mio team perché mi spinge ogni giorno, gli altri non presenti qui sono tutti in vacanza, quindi anche la loro sarà stata una bellissima settimana. Ringrazio mio papà che è arrivato per la finale, il resto della famiglia, la mia ragazza Anna che ha perso a Berlino con 5 match point ma anche per lei è stata una bellissima settimana». Il riconoscimento di cosa rappresenti Jannik per la sua forza di giocatore e per il suo modo di porsi dentro e fuori dal campo è tutto nelle parole che gli riserverà lo sconfitto Hurkacz: «Adesso tutti guardiamo a te, sei l'esempio a cui arrivare per essere migliori». Sinner non è dunque un numero uno di passaggio, ma il faro di una generazione, ed è lì che risiede la sua grandezza: «Penso che arrivare al primo posto della classifica sia il risultato più grande del nostro sport, l'uno è il miglior numero che si possa avere. Tutti sognano di essere in questa posizione, è un traguardo che non si costruisce in un anno. Ora vedremo quanto rimarrò in testa, che è una sfida diversa. Mi sveglio ogni giorno con un obiettivo: essere un giocatore e una persona migliore. Voglio sempre lavorare duro e con la mia etica del lavoro, con la mia positività, ero sicuro che sarebbe successo qualcosa di bello. Quando la mia carriera sarà finita, voglio poter dire che ho dato il 100%. Questa è la mia mentalità, l'ho avuta fino ad ora e continuerò ad averla fino a quando non giocherò più». E a quel punto parlerà solo il mito.

TEMPO DI LETTURA 4'14"

Sono primi nella Race Simone Bolelli, 38 anni e Andrea Vavassori, 29: sono primi nella Race

subito per Londra per le qualificazioni in singolare di Wimbledon - ricorda Bolelli - io invece torno a casa e poi lo raggiungerò in Inghilterra. Vuol dire che festeggeremo la prossima volta», magari uno Slam o una medaglia olimpica, anche se Vavassori è già al diapason della felicità: «Finalmente ce l'abbiamo fatta, è stata una settimana fantastica, un torneo bellissimo grazie anche al grande supporto del pubblico. Stiamo vivendo una stagione pazzesca. Voglio ringraziare Simone per questa corsa incredibile, miglioriamo settimana dopo settimana e sono davvero orgoglioso». Ad maiora.

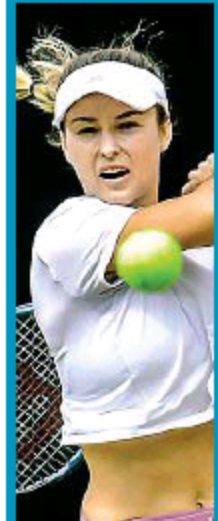
ri.cr.

TEMPO DI LETTURA 1'47"

ALTRI TROFEI NEL 2024

Senza sconfitte Le altre tre finali di Sinner nel 2024, tutte vinte
1 Australian Open, batte Medvedev (Rus) 3-6 3-6 6-4 6-4 6-3
2 Rotterdam, batte De Minaur (Aus) 7-5 6-4
3 Miami, batte Dimitrov (Bul) 6-3 6-1

Occhio a...

Niente vittoria di coppia: a Berlino Kalinskaya va ko

● **Mentre Sinner trionfava ad Halle, a 400 km di distanza, a Berlino, la fidanzata Anna Kalinskaya perdeva un'incredibile finale contro l'americana Pegula, che in mattinata aveva concluso la sua semifinale con la Gauff. Dopo aver vinto il primo set, la russa cede il secondo e finisce per perdere nonostante 5 match point nel terzo set: 6-7 (0) 6-4 7-6 (3) il punteggio della partita.**

Semifinale un anno fa Jannik Sinner, 22 anni, l'anno scorso al torneo di Wimbledon si spinse fino alla semifinale, dove venne sconfitto in tre set da Novak Djokovic

HA DETTO

Una partita magari si decide su due punti, io li ho giocati bene e ho servito bene nel tie-break

Anche se la mia fidanzata Anna ha perso, è stata una bellissima settimana per entrambi

Jannik Sinner

DAL 1° AL 14 LUGLIO

IL PIANO

E dopo i sorrisi testa su Londra: «Devo recuperare un po' d'energia»

E adesso che dopo il blu del cemento e il rosso della terra ha colorato anche di verde il suo albo d'oro, Jannik Sinner può iniziare a concentrarsi sul grande obiettivo di inizio estate, il torneo di Wimbledon (e poi ci saranno le Olimpiadi, ma il nuovo signore del tennis è abituato a ragionare un passo alla volta). La semifinale di un anno fa, va da sé, ha rappresentato un punto di partenza e la plastica dimostrazione che le qualità del Rosso di Sesto si attagliano perfettamente anche all'erba, fino alla dimostrazione di forza della settimana tedesca. Ai Championships sarà la prima testa di serie e l'uomo da battere insieme ad Alcaraz, in attesa di capire le intenzioni di Djokovic, che è a Londra per valutare la possibilità di un mezzo miracolo che possa rimetterlo in campo.

I programmi Jannik sarà in Inghilterra già da oggi, con un programma ben definito nella sua testa: «L'obiettivo di tutti è ovviamente arrivare al top della forma a Wimbledon. Sono felice di aver avuto l'opportunità di giocare tante partite ad Halle, sono stato in campo molto tempo sull'erba nell'ultima settimana, la prossima sarà dedicata agli allenamenti. A inizio settimana spingeremo un pochino più forte, poi rallenteremo per avere quanta più energia possibile in vista di Londra». Il successo di Halle ha illustrato al meglio le qualità che potranno esaltarlo sui sacri prati di Church Road: il servizio è diventato un'arma letale, in grado di dargli punti facili con la prima e di manovrare meglio anche con la seconda, ora molto più incisiva; la risposta rimane uno dei colpi più mortiferi di tutti il circuito e il gioco a rete è salito decisamente di livello. Confortante, poi, la condizione atletica, tornata vicina al top dopo le preoccupazioni seguite alla sosta forzata per i guai all'anca destra che hanno preceduto il Roland Garros. Insomma, nei sette giorni che precedono Wimbledon Sinner potrà lavorare con la consapevolezza che l'equilibrio complessivo è ai livelli più alti. A Londra Jannik ritroverà Vagnozzi (era in vacanza) insieme a Cahill e trascorrerà il tempo fuori dai campi di gioco e di allenamento secondo consuetudini ormai consolidate: villa in affitto per tutto il team, serate a cucinare quando il programma delle partite lo consentirà (lui la pasta, Cahill addetto al barbecue), partite a carte per stemperare la tensione e, quest'anno, gli Europei in tv soprattutto se l'Italia andrà avanti. La tranquillità vincente.

ri.cr.

TEMPO DI LETTURA 1'58"

Bilancio
Ad Halle ho giocato molto, è stata una bella preparazione

DUE STELLE DI GLORIA

DUE STELLE NERAZZURRE
Venti scudetti indimenticabili
2009-2010
La magia del Triplete
di LUCA TAIDELLI
La Gazzetta dello Sport

Le due stelle della storica impresa nerazzurra, scudetto per scudetto.

Due stelle nerazzurre: il trionfo di un club che dal 1908 porta cucita sul cuore la voglia di vincere. **La Gazzetta dello Sport** celebra questo traguardo con 20 volumi dedicati a tutti gli scudetti interisti. Dal campionato del 1909-1910, a Herrera e Trapattoni, fino a Mancini, al Triplete di Mourinho e all'era Inzaghi, **venti scudetti indimenticabili.**

Collana composta da 20 uscite. Prima uscita gratuita con La Gazzetta dello Sport, uscite successive € 6,99 oltre il prezzo del quotidiano. Non vendibile separatamente da La Gazzetta dello Sport. Per informazioni rivolgersi al Servizio Clienti RCS al numero 02.6379.8511 o email lineasport@rcs.it

OGNI GIOVEDÌ UN NUOVO VOLUME È IN EDICOLA

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

TENNIS IL PROSSIMO OBIETTIVO

A Wimbledon da *favorito*

Riprovaci Jannik Sinner, 22 anni, allo smash a Wimbledon: quattro partecipazioni al torneo dello Slam, con la semifinale raggiunta nel 2023 e persa in tre set contro Novak Djokovic. Nel 2022 uscì ai quarti ancora contro il serbo, in cinque set AFP

Con il numero 1 vincere è più facile E Halle porta bene

Dal 2009 lo Slam è andato 6 volte al leader mondiale. E per Federer la Germania era la tappa perfetta

di **Simone Battaggia**

E adesso? Adesso hai voglia a dire che uno Slam è una cosa diversa, che ci saranno tanti giocatori forti e che sull'erba può succedere di tutto. Jannik Sinner si affaccia a Wimbledon da favorito, o almeno come uno dei due grandi favoriti. Perché se Carlos Alcaraz arriverà a Londra da campione in carica, il fatto che lui approdi come numero uno al mondo risolleva il piatto azzurro della bilancia e la sua prima vittoria in carriera in un torneo sull'erba ci mette sopra il carico, garantendo una sorta di verifica di affidabilità sulla superficie a ridosso dell'evento che conta di più. Le agenzie di scommesse danno i due talenti sostanzialmente alla pari, per entrambi il trionfo nel Championship è quotato attorno a 2,50. C'è una leggera preferenza per lo spagnolo campione in carica dello Slam, mentre l'azzurro nella scorsa edizione uscì in semifinale contro Djokovic, suo miglior piazzamento dopo i quarti del 2022, il primo turno del 2021 e le qualificazioni del 2019. Stiamo parlando di centesimi di punto. Quisquilie, avrebbe detto Totò.

Doppiette sull'erba Che il vincitore di Halle o del Queen's poi trionfi a Wimbledon capita, ma non è una regola. Nelle ultime 20 edizioni, cioè tra il 2003 e il 2023 – nel 2020 i tre tornei non si sono giocati per via del Covid –, è successo nove volte, cioè nel 45% dei casi. Il periodo copre per intero l'era Federer-Nadal-Murray-Djokovic. Da notare che Roger, un habitué di Halle così come probabilmente diventerà Sinner, fece doppietta per quattro volte di fila tra 2003 e 2006, ma poi ci riuscì solamente nel 2017. Andy Murray invece è un fedelissimo del Queen's, vinto cinque volte e che in due occasioni lo spinse a fare il bis nello Slam verde, nel 2013 e 2016. Nadal e Djokovic hanno frequentato Halle e Queen's poco o nulla, entrambi hanno preferito arrivare direttamente dal Roland Garros, un po' come faceva Bjorn Borg che vinse cinque edizioni di Wimbledon senza mai aver giocato prima sull'erba. Nel 2017 però il serbo chiese all'ultimo una wild card per Eastbourne, il torneo della settimana a ridosso di Wimbledon che si apre oggi, perché aveva bisogno di testarsi dopo una prima parte di stagione segnata dall'infortunio al gomito. Vinse la finale con Monfils, si presentò allo Slam rinfrancato ma poi uscì ai quarti, ritirandosi nel secondo set con Berdych. L'ultimo ad aver centrato la doppietta è stato proprio Carlos Alcaraz, che l'anno scorso vinse Queen's e Wimbledon.

Trionfi da numero 1 Se si prendono in considerazione i tornei del Championship giocati dal 2009, l'anno in cui venne adottato l'attuale sistema di assegnazione dei punti del ranking, la statistica dei tennisti che hanno Wimbledon da leader mondiali è simile: siamo a 6 su 14, il 42,8% dei casi. Recentemente è successo più spesso, tre delle ultime quattro edizioni sono andate a un numero 1. Anche qui l'ultimo a riuscirci è stato Alcaraz nel 2023, mentre Djokovic ha trionfato da primo in classifica nel 2013, 2015, 2019 e 2021. Nel 2010 ci era riuscito Rafa Nadal. Nel periodo che stiamo considerando Wimbledon è stata il regno dei Fab 4, si è dovuto attendere il 2023 perché Alcaraz spezzasse la litania Federer-Nadal-Djokovic-Murray. E se il trionfo da n. 2 del ranking è riuscito due volte a Nole (2011, 2014) e una a Roger (2009) e ad Andy (2016), lo svizzero e il serbo si sono presi entrambi per due volte la soddisfazione di prendersi il Championship quando avevano un piazzamento mondiale più basso (Federer nel 2012 e 2017, Djokovic nel 2018 e 2022). Cioè nella condizione attuale di Carlos Alcaraz, che è terzo in classifica.

TEMPO DI LETTURA 2'58"

RANKING

La nuova classifica Atp
1. Sinner 9890
2. (+1) Djokovic (Ser) 8360
3. (-1) Alcaraz (Spa) 8130
4. A. Zverev (Ger) 6905
5. Medvedev (Rus) 6445
6. Rublev (Rus) 4420
7. (+2) Hurkacz (Pol) 4235
8. Ruud (Nor) 4025
9. (-2) De Minaur (Aus) 3830
10. (+1) Tsitsipas (Gre) 3745

RACE

La nuova graduatoria della Race
1. Sinner 5800
2. A. Zverev (Ger) 4585
3. Alcaraz (Spa) 3950
4. Ruud (Nor) 3435
5. Medvedev (Rus) 3200
6. Tsitsipas (Gre) 2515
7. De Minaur (Aus) 2505
8. Rublev (Rus) 2220
9. Dimitrov (Bul) 2125
10. Hurkacz (Pol) 2080

Occhio a...

Tabellone uomini: venerdì il sorteggio Al via nove italiani

Venerdì è il programma il sorteggio del tabellone maschile di Wimbledon. Oltre a Jannik Sinner e a Lorenzo Musetti, sono inseriti Arnaldi (nella foto), Darderi, Sonego, Cobolli, Nardi, Fognini e Berrettini. Nove anche gli azzurri che si giocano un posto partendo dalle qualificazioni, al via oggi.

Che numero

19

Le partite di Jannik vinte sull'erba

Jannik Sinner ha giocato 29 partite sull'erba in carriera, la prima a s'Hertogenbosch nel 2019, con un bilancio di 19 vittorie e 10 sconfitte

Il torneo del Queen's

Musetti si ferma a un passo dal sogno, il titolo è di Paul

Lorenzo cede in due set (6-1 7-6) all'americano: «Una bellissima settimana, sono orgoglioso»

di **Riccardo Crivelli**

Il paradiso a portata di mano, ma le chiavi stavolta le ha Tommy Paul, il nono statunitense ad alzare la coppa del Queen's, il torneo che per fascino e tradizione è davvero il bellissimo fratello minore di Wimbledon. A Musetti non riesce dunque l'ultimo passo, ma averlo ritrovato in una finale dopo quasi due anni (Napoli 2022) e per di più sull'erba, una promettente prima volta, segna probabilmente il cambio di marcia tanto atteso dopo un avvio di stagione con troppe ombre e certamente non all'altezza del suo talento cristallino.

Risalita Terzo italiano in finale nell'appuntamento londinese dopo Tieleman nel 1998 (sconfitto) e Berrettini nel 2021 e nel 2022 (due successi), Lollo all'inizio non trova un antidoto al pressing asfissiante dell'americano n.13 del mondo, che si appoggia a un servizio pungente e preciso per prendere subito il controllo dello scambio. Nel secondo set però l'allievo di Tartarini e Barazzutti sale in battuta e accorcia i movimenti della risposta e mina così le certezze del rivale, che tuttavia può servire per il match sul 5-4: ma un game perfetto in ribattuta dell'azzurro riapre i giochi. Musetti dovrebbe forse essere più aggressivo per sfruttare il calo di tensione di Paul, e comunque si procura un set point nel tie-break prima di arrendersi al terzo match point: finisce 6-1 7-6 (8). A ogni modo, tra Stoccarda e il Queen's Lorenzo ha confermato progressi scintillanti anche dal punto di vista mentale: «È stata una delle settimane più belle della mia carriera, sono orgoglioso del mio cammino. Complimenti a Tommy, ha meritato di vincere, è stato molto difficile riuscire a stare al suo livello. Ho salvato un po' la faccia con il contro-break alla fine del secondo set. Complimenti al mio team, alla mia famiglia che non era qui ma so che mi ha sostenuto alla tv. Dedico questa settimana speciale al mio piccolo Ludovico». Cuore di papà in ascesa.

TEMPO DI LETTURA 1'36"

Secondo A sinistra, Lorenzo Musetti, 22 anni, insieme al vincitore del torneo del Queen's, il 27enne statunitense Tommy Paul IPA

LaFoto

Il contatto tra SF-24

Il contatto tra le due Ferrari SF-24 (evidenziato nel cerchio) al secondo giro del GP di Spagna che ha poi scatenato il botta e risposta tra Charles Leclerc e Carlos Sainz

TENSIONE FER

MAX SETTEBELLO

SETTIMO GP SU 10 ALLA RED BULL

LECLERC E SAINZ: CAOS E SCINTILLE LA SPUNTA ANCORA VERSTAPPEN

I ferraristi si toccano lottando per il 5° posto
La McLaren di Norris (2°) perde tutto al via, anche Hamilton e Russell davanti alle rosse

DICONO

Ho fatto un po' di rally sull'erba per passare Norris al via, poi ho superato Russell, e da lì ho gestito

Max Verstappen

Avevo la vettura più veloce, ma ho perso la gara al via, devo alzare ancora un po' il mio livello

Lando Norris

di **Luigi Perna**

Non c'è amicizia che tenga quando due piloti abbassano la visiera e lottano per lo stesso obiettivo. La corrida spagnola che ieri ha visto protagonisti Leclerc e Sainz ne è la prova. Il sorpasso di Carlos al secondo giro, con tanto di toccatina tra le due Ferrari, ha scatenato i bollenti spiriti di Charles. Il monegasco ha chiesto via radio che il compagno di squadra, rimasto davanti dopo avere percorso la via di fuga in asfalto, gli restituisse la posizione. Ma dalla vettura di Sainz è arrivato un secco "no" agli ingegneri. Mentre i commissari archiviavano in fretta l'episodio come normale contatto di gara. Apriti cielo.

Scintille È stato solo l'incipit di quello che sarebbe accaduto più tardi, a fine gara, quando la polemica è montata. Leclerc ha accusato Sainz di aver violato il patto che prevedeva di gestire le gomme nei primi giri, senza attaccarsi, e in più di avergli rovinato il resto della gara a causa di un danno all'ala anteriore. «Ha voluto fare qualcosa di spettacolare per il momento della carriera che sta attraversando», ha detto Leclerc girando il coltello nella piaga, con riferimento al fatto che Sainz non ha ancora trovato un altro team per il 2025. Mentre Carlos ha risposto per le rime: «Dovevamo rimontare. Mi ha toccato sulla ruota posteriore, significa che ero già passato. Non posso restare dietro tutta la vita...». Un botta e risposta al veleno, davanti alle telecamere, che non si era mai visto nelle precedenti tre stagioni passate nello stesso box da Leclerc e Sainz, nonostante le battaglie in pista non fossero mancate. Le dispute erano state risolte sempre in privato con la squadra, e fra i "Charlos" si è creata un'empatia che ha resistito a qualsiasi prova, comprese le difficoltà nel far crescere una vettura che continua a riservare delusioni.

Frustrazione Lo sfogo di ieri, al termine di un'altra gara da dimenticare in cui Leclerc e Sainz sono finiti dietro alla Red Bull di Max Verstappen, alla McLaren di Lando Norris e alle Mercedes di Lewis Hamilton e George Russell, è il riflesso per entrambi della frustrazione del momento. Da un lato, Charles sognava una svolta nel Mondiale che non c'è stata, dopo il trionfo a Montecarlo. Dall'altro, Sainz si è visto scaricare senza riguardo dalla Ferrari per fare posto a Hamilton nella prossima stagione e ora dovrà ripiegare probabilmente sulla Williams, essendo sbarrate le porte di Red Bull e Mercedes. C'era da aspettarsi che, prima o poi, venisse fuori un pizzico di rivalsa da parte dello spagnolo, che ha dimostrato fedeltà alla squadra e a Leclerc in molte altre occasioni, compresa Montecarlo, quando ha coperto le spalle al compagno. Il team principal Frederic Vasseur, che è abituato a gestire i piloti e conosce bene il loro carattere, ha cercato di sdrammatizzare la situazione. Ma è evidente che sarà necessario un chiarimento fra Leclerc e Sainz, i quali si sono subito parlati dopo l'arrivo, per archiviare l'episodio senza ulteriori strascichi. Il rispetto che c'è stato fra loro in tutti questi anni e il legame che ne è nato suggeriscono che la vicenda sarà superata. Però che cosa accadrà alla prossima occasione in cui Charles e Carlos saranno in battaglia, considerando che ieri le rosse lottavano solo per un misero quinto posto? Forse lo sapremo già domenica in Austria, sulla pista feudo della Red Bull dove Leclerc vinse nel 2022 e dove il Cavallino

49

GP in testa per Max

Max Verstappen è in testa alla classifica ininterrottamente da Montmelò 2022 a Montmelò 2024: da 49 GP (38 vinti), per un totale di 763 giorni

Gazzetta.it
Sul nostro sito tutte le news, le interviste gli highlights e gli aggiornamenti sul Gran Premio di Spagna vinto da Max Verstappen

Sorpasso Decisivo

1) Max Verstappen al 2° giro tallona George Russell che ha "beffato" lui e Norris alla partenza; 2) L'olandese affianca la Mercedes di Russell; 3) Con un sorpasso magistrale lo supera all'esterno e da lì non perde più la guida del GP

è chiamato a una reazione dopo la brusca frenata del Canada e della Spagna.

Quarta forza Il Montmelò, con la varietà delle sue curve che premiano il telaio e l'aerodinamica delle vetture, ha confermato la crescita dei rivali della rossa. La McLaren ormai contende la vittoria alla Red Bull su ogni circuito e solo la classe di Verstappen, al settimo successo della stagione, ha permesso all'iridato di prevalere su un Lando Norris che scattava in pole e ha sbagliato la partenza, auto-condannandosi a una corsa di rimonta conclusa al secondo posto, come a Imola e a Montreal. L'inglesino è finito ancora dietro all'amicone che sta diventando la sua bestia nera. Ma anche la Mercedes ha compiuto un netto passo avanti, superando la Ferrari. Il terzo posto di Hamilton, sul podio dopo un digiuno che durava dal GP del Messico 2023, è un segnale chiaro. E lo stesso vale per Russell, scattato a razzo e penalizzato dalla scelta delle gomme dure, ma ancora capace di tenere dietro nel finale un Leclerc che risaliva con gli pneumatici soft dopo avere superato Sainz. A Maranello devono inventarsi in fretta qualcosa.

TEMPO DI LETTURA 3'45"

Occhio a...

Golf, padel, scacchi Tutte le altre sfide tra i due compagni

Charles Leclerc e Carlos Sainz sono al quarto anno da compagni di squadra. Quando Carlos arrivò, nel 2021, disse: «La cosa più importante è far andar bene la Ferrari. Della rivalità riparleremo quando ci sarà da lottare per il Mondiale». In tutti questi anni di battagliare per il titolo non si è mai parlato e, salvo qualche fiammata, la convivenza non è mai stata troppo a rischio. In compenso i due, da buoni amici, fuori pista si sfidano in tutti i campi possibili. A golf pare assodato che sia più forte Sainz. Il quale reclama il primato anche nel padel, contestato però dal socio («Siamo pari»). I due sono d'accordo sul fatto di essere in sostanziale parità a scacchi. Supremazia di Charles invece per quanto riguarda i giochi con la Playstation e pare anche con il surf, dove tutti e due si dichiarano principianti

DICONO

Carlos voleva fare una cosa spettacolare ma questo ci ha fatto perdere una posizione

Charles Leclerc

Non so di cosa si lamenti. Avevamo una gomma nuova, bisognava attaccare le Mercedes

Carlos Sainz

LA POLEMICA

Charles attacca «Sainz ignora le indicazioni Non è corretto»

Chiarimento Il faccia a faccia tra Leclerc e Sainz nel dopo gara EPA

Lo spagnolo ribatte: «Non potevo aspettare tutta la vita dietro». Vasseur paciere: «Solo frasi dette a caldo»

di **Mario Salvini**

Ha detto Charles Leclerc che la manovra d'attacco di Carlos «non è stata corretta». Non lo è stata, secondo lui, «soprattutto in quel momento». Ha controbattuto Carlos: «Ho visto la possibilità di passare e l'ho presa. Non è che vado a stare dietro tutta la vita». Il "vado" era uno spagnolismo con cui Sainz si riferiva a quel preciso momento, alla fase di gara in cui, come ha ben spiegato lui stesso: «Le Mercedes avevano gomme morbide usate, noi le morbide nuove, quindi bisognava andare all'attacco». E occorreva andarci subito, senza aspettare... tutta la vita. O magari è stato un lapsus. Di certo gli è uscita quella frase che è un capolavoro. Perché spiega che meglio non si potrebbe l'intera situazione nel garage di una squadra trovatasi all'improvviso ad essere quarta forza e in cui le gerarchie sono tracciate nette come i contratti, diversissimi, dei due piloti. Uno con la prospettiva di diventare il più rosso di sempre, quello con la più lunga permanenza in Ferrari; l'altro in scadenza, scartato prima ancora di iniziare la stagione. Scudiero nella Scuderia. Solo non si poteva pensare che, ormai licenziato, Carlos potesse restare per sempre soggetto agli ordini. E così con le magagne di prestazione sono tornati anche gli screzi, per il sorpasso con contatto al giro 2. «Nel briefing ci era stato detto di salvaguardare le gomme – ha lamentato Charles – lui è entrato in curva come se non ci fosse nessuna curva. Mi ha toccato, danneggiandomi l'ala anteriore. Capisco che era il suo GP di casa, che è in un momento importante della carriera e voleva fare qualcosa di spettacolare, ma così mi è costato almeno una posizione. Non è stato molto bello». Ancora Carlos: «Non so di cosa si lamenti, stavolta non so di cosa sia preoccupato».

Fred pompiere Poi tutto si appianerà: perché i cavallini hanno intelligenza e buonsenso. Il loro capo Fred Vasseur lo sa. Per cui ieri si è limitato a minimizzare: «Non bisogna dar troppo peso alle dichiarazioni a caldo. C'è stato un piccolo contatto, ma non è lì che abbiamo perso». Perché poi è vero quel che dicono i due piloti. «Non avevamo passo, e ci è mancato un giro per raggiungere Russell», come ha riassunto Leclerc. «Le McLaren e le Red Bull sono lontane e le Mercedes sono così migliorate che su queste piste sono davanti», ha rincarato Sainz. «Siamo partiti quinto e sesto e siamo arrivati quinto e sesto – ha riassunto Vasseur – significa che dobbiamo migliorare in qualifica». Per partire più avanti. Resta che Montmeló era attesa come pista verità, e quel che ha detto fa paura. «Se tornassimo a Monaco davanti ci saremmo noi – ha chiuso Sainz – il problema è che da qui in avanti ci saranno molte più Montmeló che Monaco».

TEMPO DI LETTURA 2'15"

Vasseur
Solo un piccolo contatto, ma non è lì che abbiamo perso

LE PAGELLE

di Luigi Perna

Che Hamilton! È quello dei vecchi tempi

▶ Prova perfetta per Lewis, ma Verstappen fa la differenza anche con una Red Bull non al massimo
▶ Norris occasione persa. Russell e Sainz pagano la scelta delle gomme. La Ferrari fa il gambero

RED BULL-HONDA

Max Verstappen
Il migliore

Vinceva quando la Red Bull era un'astronave e continua a farlo ora che non ha sempre la macchina più veloce. Merito della sua bravura. Il sorpasso al via su Norris e quello all'inizio del secondo giro su Russell gli spianano la strada. Una magnifica gestione gomme fa il resto. E Max il robot firma il settimo trionfo in 10 GP

GIRI IN TESTA: 55
GIRO VELOCE: 1'17"776 (215,558 km/h)

10

MERCEDES

9

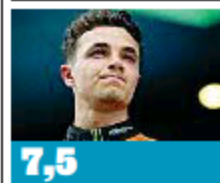
Lewis Hamilton
Rimedia a una brutta partenza con una prestazione capolavoro. Magico nel gestire le gomme nel secondo stint e cattivo nei sorpassi su Sainz e Russell. Il Lewis dei vecchi tempi

MERCEDES

8

George Russell
Compie un prodigio al via bruciando Hamilton, Norris e Verstappen. Lotta per il podio finché il team lo dirotta sulla strategia con gomme dure che si rivela un disastro. Meritava di più

McLAREN-MERCEDES

7,5

Lando Norris
È il primo ad ammettere di aver perso un'occasione. Spreca il vantaggio della pole e da lì è costretto a rincorrere. In più la McLaren non brilla per strategia. Rimpianti come a Imola e in Canada

ALPINE-RENAULT

6,5

Pierre Gasly
Lui e Ocon portano due Alpine fra i primi dieci, con la ciliegina di una qualifica fantastica da parte di Pierre. Su una pista da telaio, forse si è capito che l'handicap sono i motori...

FERRARI

6

Carlos Sainz
Non si poteva pretendere che facesse sempre il cavalier servente di Leclerc come a Montecarlo. E alla decima gara è venuto fuori il sano egoismo di un pilota in cerca di sedile

FERRARI

6

Charles Leclerc
Si lamenta del sorpasso di Sainz perché il patto era gestire le gomme nei primi giri. Poi torna davanti al compagno grazie al vantaggio delle soft nel finale. Ma conta davvero poco

FERRARI

5

Ferrari
Da regina di Montecarlo a quarta forza. La rossa rallenta mentre gli altri fanno passi avanti. Bisogna trovare idee per sviluppare in fretta la SF-24, battuta ieri anche da due Mercedes

RED BULL-HONDA

4

Sergio Perez
Ha fatto otto punti nelle ultime quattro gare: impensabile per chi guida una Red Bull. Il rinnovo del contratto non gli ha giovato, anzi. Horner dovrebbe dargli la sveglia

ASTON MARTIN-MERCEDES

4

Fernando Alonso
Doppiato nella gara di casa. Il peggior risultato possibile per l'eroe degli spagnoli. Quest'anno il vero Fernando non si è ancora visto, complice una vettura mediocre. E il futuro è incerto

SITUAZIONE MONDIALE

LA GARA

ARRIVO

POS.	PILOTI	NAZ.	SCUDERIA	TEMPO/DISTACCO
1.	VERSTAPPEN	OLA	RED BULL-HONDA	in 1h28'20"227 media 208,893 km/h
2.	NORRIS	G.B.	McLAREN-MERCEDES	a 2"219
3.	HAMILTON	G.B.	MERCEDES	a 17"790
4.	RUSSELL	G.B.	MERCEDES	a 22"320
5.	LECLERC	MON	FERRARI	a 22"709
6.	SAINZ	SPA	FERRARI	a 31"028
7.	PIASTRI	AUS	McLAREN-MERCEDES	a 33"760
8.	PEREZ	MES	RED BULL-HONDA	a 59"524
9.	GASLY	FRA	ALPINE RENAULT	a 1'02"025
10.	OCON	FRA	ALPINE RENAULT	a 1'11"889
11.	HULKENBERG	GER	HAAS-FERRARI	a 1'19"215
12.	ALONSO	SPA	ASTON MARTIN-MERCEDES	a 1 giro
13.	ZHOU	CIN	SAUBER-FERRARI	a 1 giro
14.	STROLL	CAN	ASTON MARTIN-MERCEDES	a 1 giro
15.	RICCIARDO	AUS	RB-HONDA	a 1 giro
16.	BOTTAS	FIN	SAUBER-FERRARI	a 1 giro
17.	MAGNUSSEN	DAN	HAAS-FERRARI	a 1 giro
18.	ALBON	THA	WILLIAMS-MERCEDES	a 1 giro
19.	TSUNODA	GIA	RB-HONDA	a 1 giro
20.	SARGEANT	USA	WILLIAMS-MERCEDES	a 2 giri

GIRO VELOCE: il 51° di **NORRIS** (GB/McLaren) in 1'17"115 (alla media di 217,405 km/h)

LEADER DELLA GARA: dal 3° al 17° giro, dal 24° al 44°, dal 48° al 66° **VERSTAPPEN** (OLA/Ferrari)

PENALITÀ: 5" a **TSUNODA** (GIA/Rb) per eccesso velocità in corsia box; 5" a **HULKENBERG** (GER/Haas) per eccesso velocità in corsia box; 5" a **MAGNUSSEN** (DAN/Haas) per partenza anticipata

RISULTATI E CLASSIFICHE SU **Gazzetta.it**

LA CLASSIFICA

Sesto Oscar Piastri, 23 anni Il pilota McLaren conserva il 6° posto in classifica

PILOTI

POS	PILOTA	NAZ	PT	1 MAR BAHRAIN SAKHIR	9 MAR ARABIA SAUDITA GEDDA	24 MAR AUSTRALIA MELBOURNE	7 APR GIAPPONE SUZUKA	21 APR CINA SHANGHAI S	G	5 MAG MIAMI MIAMI S	G	19 MAG EMILIA ROMAGNA IMOLA	26 MAG MONACO MONTECARLO	9 GIU CANADA MONTREAL	23 GIU SPAGNA BARCELLONA	30 GIU AUSTRIA ZELTWEG S	G	7 LUG GRAN BRETAGNA SILVERSTONE	21 LUG UNGHERIA BUDAPEST	28 LUG BELGIO SPA	25 AGO OLANDA ZANDVOORT	1 SET ITALIA MONZA	15 SET AZERBAIGIAN BAKU	22 SET SINGAPORE MARINA BAY	20 OTT USA AUSTIN S	G	27 OTT MESSICO CITTÀ DEL MESSICO	3 NOV BRASILE INTERLAGOS S	G	23 NOV LAS VEGAS LAS VEGAS	1 DIC QATAR LUSAIL S	G	8 DIC ABU DHABI YAS MARINA
1	VERSTAPPEN	OLA	219	26	25	0	26	8	25	8	18	25	8	25	25	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	NORRIS	G.B.	150	8	4	15	10	3	18	0	25	18	12	18	19	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	LECLERC	MON	148	12	16	19	12	5	12	7	15	15	25	0	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	SAINZ	SPA	116	15	-	25	15	4	10	4	10	10	15	0	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	PEREZ	MES	111	18	18	10	18	6	15	6	12	4	0	0	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	PIASTRI	AUS	87	4	12	12	4	2	4	3	0	12	18	10	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	RUSSELL	G.B.	81	10	8	0	6	1	8	0	4	7	10	15	12	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	HAMILTON	G.B.	70	6	2	0	2	7	2	0	8	8	7	13	15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	ALONSO	SPA	41	2	10	4	8	0	7	0	2	0	0	8	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	TSUNODA	GIA	19	0	0	6	1	0	0	1	6	1	4	0	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	STROLL	CAN	17	1	0	8	0	0	0	0	0	2	0	6	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	RICCIARDO	AUS	9	0	0	0	0	0	0	5	0	0	0	4	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	BEARMAN	G.B.	6	-	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14	HULKENBERG	GER	6	0	1	2	0	0	1	2	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15	GASLY	FRA	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	2	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16	OCON	FRA	3	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
17	ALBON	THA	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
18	MAGNUSSEN	DAN	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
19	ZHOU	CIN	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
20	BOTTAS	FIN	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
21	SARGEANT	USA	0	0	0	-	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

COSTRUTTORI

POS	SCUDERIA	PT	1 MAR	9 MAR	24 MAR	7 APR	21 APR	5 MAG	19 MAG	26 MAG	9 GIU	23 GIU	30 GIU	7 LUG	21 LUG	28 LUG	25 AGO	1 SET	15 SET	22 SET	20 OTT	27 OTT	3 NOV	23 NOV	1 DIC	8 DIC
1	RED BULL	330	44	43	10	44	54	44	29	8	25	29	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	FERRARI	270	27	22	44	27	31	36	25	40	0	18	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	McLAREN	237	12	16	27	14	27	28	30	30	28	25	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	MERCEDES	151	16	10	0	8	18	12	15	17	28	27	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	ASTON MARTIN	58	3	10	12	8	7	2	2	0	14	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	RB	28	0	0	6	1	0	12	1	4	4	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	ALPINE RENAULT	8	0	0	0	0	0	1	0	1	3	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	HAAS	7	0	1	3	0	1	2	0	0	0	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	WILLIAMS	2	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	SAUBER	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

LE STATISTICHE

di Giovanni Cortinovis

Il record di Hamilton: almeno un podio in 18 stagioni di seguito

Grazie al 3° posto di ieri, Lewis Hamilton ha allungato il suo record: è l'unico pilota sul podio almeno una volta in 18 stagioni di F.1, per di più consecutive. Michael Schumacher ci è riuscito "solo" in 16 campionati, fallendo questo traguardo nel 2010 e 2011 con la Mercedes e pure nei 6 GP del 1991 disputati con Jordan e Benetton.

I NUMERI CHE CONTANO

120 Le vittorie per la Red Bull, a meno 5 dalla Mercedes

35 I punti in 2 GP recuperati dalla McLaren alla Ferrari

11 Quinti posti per Charles Leclerc, il 1° quest'anno

13 Successi per Verstappen dalla seconda casella

11 Secondi posti per Norris, come Stewart e McLaren

Terzi in questa graduatoria sono Kimi Raikkonen, Sebastian Vettel e Fernando Alonso con 14 annate con almeno un podio, ma lo spagnolo potrebbe salire a 15 già quest'anno. Per Hamilton sono 198 i podi in F.1, di cui 149 con la Mercedes e 49 con la McLaren, mentre Max Verstappen ha raggiunto al 4° posto, a quota 106 podi, Alain Prost e lo stesso Alonso.

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1

AMMINISTRATIVO pluriennale esperienza contabilità, controllo di gestione, adempimenti fiscali, bilanci, rapporti con banche, recupero crediti, esamina proposte part-time. Cellulare 334.320.78.96

DIPLOMATO geometra cerca lavoro in agenzia immobiliare a tempo indeterminato. Brescia: 366.90.24.213

LAUREATO, pluriennale esperienza studi commercialista, offresi Milano o Pavia e province: 346.82.53.488.

MEDICO dentista massima professionalità valuterebbe collaborazioni direzione sanitaria Milano limitrofi - Tel. 334.22.18.251.

SEGRETARIA amministrativa front/back office con esperienza piccole realtà aziendali e poliambulatori medici, ottimo uso pc, buone capacità relazionali, francese fluente, inglese medio. Milano: 340.522.17.06

UFFICIO acquisti fornitori esteri, esperto 56enne diplomato, correntemente impiegato, ottimo inglese, esamina proposte lavoro ufficio: 347.15.58.525. (Abitazione Milano Greco)

ADDETTI PUBBLICI ESERCIZI 1.5

RECEPTIONIST esperienza quindicennale, inglese spagnolo C1, tedesco francese A1, dinamico, puntuale: 375.65.08.807

COLLABORATORI FAMILIARI/ BABY SITTER/BADANTI 1.6

ASSISTENTE anziani referenziata, con attestato ASA offresi a giornata. Milano: 327.43.44.929

CERCO lavoro pomeridiano come dogsitter, domestico, pulizie casa/uffici. Non patentato. Milano/ dintorni: 335.56.07.589

CERCO lavoro pomeridiano come portinaio/custodia condominio - ditta - fabbrica. Milano/dintorni. Non patentato: 335.56.07.589

COPPIA italiana offresi quali custodi - giardino - pulizie per alberghi e privati. cell: 345.53.03.596.

CUSTODE / domestico / badante srilankese offresi anche fisso in casa. Como/Milano: 339.83.58.173

DONNA srilankese referenziata, italiano / inglese, cerca lavoro come colf badante Milano: 380.12.77.043

ITALIANO 50enne referenziato, libero impegni familiari offresi accompagnatore/collaboratore familiare, incarichi di fiducia: 345.27.31.256

5 IMMOBILIARI RESIDENZIALI COMPRAVENDITA

ACQUISTO 5.4

ABBIAMO investitori per appartamenti, nude proprietà a Milano. Immobiliare Ballarani 333.33.92734 - 02.77.29.75.70

INVESTIMENTO appartamenti / interi stabili / hotel / negozi zona Magenta, Brera, Repubblica, Porta Venezia-Romana: 335.68.94.589.

19 AUTOVEICOLI

AUTOVETTURE 19.2

COMPRIAMO AUTOMOBILI qualsiasi cilindrata, massime valutazioni. Passaggio di proprietà, pagamento immediato. Autogiolli - Milano 02.89.50.41.33 - 327.33.81.299

i INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital offrono quotidianamente agli inserzionisti un'audience di oltre 6,5 milioni di lettori.

La nostra Agenzia di Milano è a disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFFE PER PAROLA IVA ESCLUSA

Rubriche in abbinata: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport:

n. 0 Eventi Temporary Shop: € 4,00; **n. 1** Offerte di collaborazione: € 2,08; **n. 2** Ricerche di collaboratori: € 7,92; **n. 3** Dirigenti: € 7,92; **n. 4** Avvisi legali: € 5,00; **n. 5** Immobili residenziali compravendita: € 4,67; **n. 6** Immobili residenziali affitto: € 4,67; **n. 7** Immobili turistici: € 4,67; **n. 8** Immobili commerciali e industriali: €4,67; **n. 9** Terreni: € 4,67; **n. 10** Vacanze e turismo: € 2,92; **n. 11** Artigianato trasporti: € 3,25; **n. 12** Aziende cessioni e rilievi: € 4,67; **n. 13** Amici Animali: € 2,08; **n. 14** Casa di cura e specialisti: € 7,92; **n. 15** Scuole corsi lezioni: € 4,17; **n. 16** Avvenimenti e Ricorrenze: € 2,08; **n. 17** Messaggi personali: € 4,58; **n. 18** Vendite acquisti e scambi: € 3,33; **n. 19** Autoveicoli: € 3,33; **n. 20** Informazioni e Investigazioni: € 4,67; **n. 21** Palestre saune massaggi: € 5,00; **n. 22** Il Mondo dell'usato: € 1,00; **n. 23** Matrimoniali: € 5,00; **n. 24** Club e associazioni: € 5,42.

RICHIESTE SPECIALI
Per tutte le rubriche tranne la 21 e 24:
Capolettera: +20%
Neretto riquadrato: +40%
Colore evidenziato giallo: +75%
In evidenza: +75%
Prima fila: +100%
Tariffa a modulo: € 110 esclusa la rubrica 4

L'Italia vale oro

Che trionfo Le azzurre insieme a tutto lo staff festeggiano la conquista della Nations League FIVB.COM

ALBO D'ORO

Grand Prix
1993 Cuba
1994 Brasile
1995 Usa
1996 Brasile
1997 Russia
1998 Brasile
1999 Russia
2000 Cuba
2001 Usa
2002 Russia
2003 Cina
2004 Brasile
2005 Brasile
2006 Brasile
2007 Olanda
2008 Brasile
2009 Brasile
2010 Usa
2011 Usa
2012 Usa
2013 Brasile
2014 Brasile
2015 Usa
2016 Brasile
2017 Brasile

Nations League
2018 Usa
2019 Usa
2021 Usa
2022 ITALIA
2023 Turchia
2024 ITALIA

Vince un milione E con questa Egonu a Parigi si sogna

Giappone battuto 3-1 nella finale di Vnl Velasco: «Ho un gruppo straordinario»

di **Davide Romani**

Il primo titolo dell'estate azzurra. Un milione di euro di premio. Una vittoria che dà morale in vista delle Olimpiadi. L'Italia di Julio Velasco domina la finale di Nations League superando per 3-1 (25-17, 25-17, 21-25, 25-20) il sorprendente Giappone. Un traguardo al quale il commissario tecnico della Nazionale ha sempre tenuto sin dal giorno della presentazione dell'estate: «Puntiamo a vincere la Vnl». E così è stato regalando alle azzurre tante certezze e un ricco montepremi.

Favorite Nel primo torneo della gestione Velasco la Nazionale chiude con 13 vittorie e 2 sconfitte, tre su tre nella fase finale dove ha concesso alle avversarie solo un set. Un rendimento che la candida al ruolo di favorita per le Olimpiadi di Parigi (il torneo femminile scatterà il 28 giugno), manifestazione a cui l'Italia partecipa per la settima edizione consecutiva ma dove non è mai riuscita ad andare oltre i quarti di finale. «Credo che la squadra sia migliorata partita dopo partita grazie all'ottimo lavoro svolto insieme allo staff e a tutti quelli che hanno contribuito a questo successo – ha analizzato il c.t. azzurro –. Poi nel contesto generale ci sono delle individualità che hanno fatto molto bene perché al gioco di squadra nel quale ognuno sa quello che deve fare con ordine e intensità, c'è l'apporto delle singole a fare la differenza».

Difficoltà Bella per 40 minuti, colta da amnesia nel finale di terzo set. Di nuovo dirompente nel quarto parziale. Nell'ultima fatica delle finali di Bangkok le azzurre hanno giocato per buona parte del match con un rendimento simile alle due precedenti uscite con Usa (3-0) e Polonia (3-0), quest'ultima poi 3ª con il successo per 3-2 nella finalina contro il Brasile. Una sostituzione per il Giappone – Inoue al posto di Ishikawa – coincisa con lo sbandamento delle azzurre che, dal 10-9 per le asiatiche, non sono più riuscite a rientrare. Ma il passaggio a vuoto è stato gestito al meglio dall'Italia. Dentro Bosetti per Degradi e il motore azzurro è tornato a girare al massimo nel set conclusivo. «Non vogliamo assolutamente fermarci e questo è il bello – ha dichiarato Anna Danesi –. Da capitano mi piacerebbe cantare l'inno su un altro podio, ma già averlo fatto in Nations League è motivo di orgoglio».

Regina La crescita azzurra nel torneo è andata a braccetto con la condizione di Paola Egonu. E nella fase finale la bomber azzurra ha alzato i giri del motore partita dopo partita: 20 punti nel quarto di venerdì contro gli Usa, 22 nella semifinale di sabato con la Polonia e 27 nella finale di ieri con il Giappone. Una tre giorni chiusa con il premio di miglior giocatrice della manifestazione. «Dal punto di vista individuale Paola ha fatto molto bene, così come sono cresciute tantissimo Sylla, Orro, Degradi e Bosetti che nonostante un problemino fisico rimediato la scorsa settimana, si è dimostrata efficace in finale entrando dalla panchina – ha concluso Velasco –. L'ultima vittoria è sempre la più bella anche perché ho scommesso sul volley femminile adattando le caratteristiche del gioco e devo dire che questo gruppo straordinario di ragazze ha reso tutto facile sia per me che per gli altri componenti dello staff». Al rientro dalla Thailandia le azzurre godranno di una settimana di riposo prima di ritrovarsi l'1 luglio a Cervia. Da lì partirà l'ultimo blocco di preparazione in vista dei Giochi dove le azzurre arrivano con ambizioni di podio come ricordato alla vigilia delle finali di Nations League dal maestro Velasco: «L'obiettivo è quello di conquistare una medaglia a Parigi».

Occhio a...

La bomber è l'mvp Quattro azzurre nel dream team

Assegnati i premi individuali: 30.000 euro alla miglior giocatrice, 10.000 alle migliori per ruolo.
Miglior giocatrice
Paola Egonu (Italia)
Palleggiatrice
Alessia Orro (Italia)
Centrali
Sara Fahr (Italia) e Agnieszka Korneluk (Polonia)
Libero
Manami Kojima (Giappone)
Schiacciatrici
Sarina Koga (Giappone) e Miriam Sylla (Italia)
Opposta
Paola Egonu (Italia)

L'analisi
Ok l'insieme e le individualità Paola ha fatto molto bene

LA GUIDA

Verso i Giochi
24-30 giugno Vacanza
1-7 luglio Vacanza-lavoro a Cervia
Dall'8 luglio Collegiale a Firenze
9 luglio Amichevole Italia-Serbia
22 o 23 luglio Partenza per Parigi

Olimpiadi
Il torneo femminile scatta il 28 luglio
Formula Tre gironi da 4 squadre ciascuno: si qualificano le prime due di ogni pool e le due migliori terze. Al termine della fase a gironi verrà stilata una classifica generale per stabilire gli accoppiamenti dei quarti di finale

Pool A Francia, Usa, Cina, Serbia
Pool B Brasile, Polonia, Giappone, Kenya
Pool C ITALIA, Turchia, Olanda, Repubblica Dominicana

IL CAMMINO
La settimana perfetta: 3-0 agli Usa nei quarti, 3-0 alla Polonia nella semifinale poi il trionfo di ieri

ARMA VINCENTE
Per la fuoriclasse azzurra 69 punti in tre partite: è lei la marcia in più della squadra che punta ai Giochi

UOMINI
Turchia battuta Venerdì i quarti con la Francia

L'Italia di Fefè De Giorgi chiude la fase eliminatoria con una vittoria. A Lubiana gli azzurri hanno superato 3-1 (25-21, 24-26, 25-19, 25-21) la Turchia. Un risultato che permette alla Nazionale di chiudere al 3° posto della classifica. Giovedì alle 17, nella fase di Lodz, quarti di finale contro la Francia allenata dall'italiano Andrea Giani.

FORMULA Le prime 7 e il Paese ospitante (Polonia) alle finali di Lodz dal 27 al 30 giugno.

RISULTATI ieri Germania-Iran 3-0; Francia-Brasile 3-2; Giappone-Usa 3-0; Cuba-Polonia 0-3; Turchia-Italia 1-3; Serbia-Slovenia 2-3.

CLASSIFICA Slovenia 11 vinte-1 persa (28); Polonia 9-2 (26); Italia 8-3 (24); Giappone 9-3 (25); Canada 8-4 (23); Francia 8-4 (23); Brasile 6-6 (21); Argentina 6-6 (18); Cuba 5-7 (17); Serbia 5-7 (17); Germania 5-7 (15); Usa 5-7 (15); Olanda 3-9 (11); Bulgaria 3-9 (8); Iran (2-10) 6; Turchia 1-11 (5).

FASE FINALE **Giovedì** Quarti. Ore 17: Giappone-Canada; 20: Polonia-Brasile. **Venerdì** Quarti. Ore 17: Francia-Italia. 20: Slovenia-Argentina. **Sabato** Ore 17: 1ª semifinale; 20: 2ª semifinale. **Domenica** Ore 17: finale 3° posto; 20: finale 1° posto.

SORTEGGIO OLIMPICO Mercoledì a Lodz (Polonia) saranno sorteggiati i tre gironi del torneo maschile delle Olimpiadi. Attualmente sono 11 le squadre qualificate: Francia, Polonia, Italia, Giappone, Slovenia, Usa, Brasile, Argentina, Canada, Germania, Serbia ed Egitto.

Donne invincibili

Ragazze d'oro Da sinistra: Francesca Palumbo, Arianna Errigo, Alice Volpi e Martina Favaretto AP

Il fioretto azzurro non tradisce mai Errigo Eurostar

Oro agli Europei, il dodicesimo in 14 anni. Mamma Arianna fa l'en plein

di **Tiziano Marino**

Il fioretto femminile è sempre e soltanto di un colore: azzurro che più azzurro non si può. Anche a Basilea, nella sesta e ultima giornata degli Europei di scherma, il Dream Team delle meraviglie, quello che ormai da 40 anni è la più ricca miniera dello sport italiano non tradisce. E con Arianna Errigo, Martina Favaretto, Alice Volpi e Francesca Palumbo si aggiudica il titolo continentale a squadre dopo la vittoria agile in finale sulla Polonia (45-27). È il terzo trionfo consecutivo dopo quelli di Antalya 2022 e Cracovia 2023, il dodicesimo degli ultimi 14 in palio, il quindicesimo della storia azzurra.

Lezione Ciniche e implacabili, le ragazze del c.t. Stefano Cerioni, bi-campionesse del mondo in carica (Il Cairo 2022 e Milano 2023), hanno sconfitto senza alcun patema la formazione polacca nell'ultimo atto di un cammino trionfale che le aveva viste superare l'Austria ai quarti (45-36) e demolire l'Ungheria in semifinale (45-17). La finale non ha avuto proprio storia, a conferma della superiorità dell'Italia, rilanciata da Cerioni dopo il bronzo più amaro che dolce dei Giochi di Tokyo. «Siamo come un diesel – ammette la campionessa del mondo in carica Alice Volpi –: a inizio giornata abbiamo sofferto un po' contro l'Austria, avversario ostico, poi abbiamo messo in pedana tutta la nostra voglia di vincere e il risultato si è visto». «Abbiamo formato un gruppo compatto – le fa eco Francesca Palumbo – che si aiuta e non molla mai. Con questo spirito guardiamo con sempre più fiducia alla prossima gara». Sorride la trentenne lucana dell'Aeronautica perché la "prossima gara" sarà l'Olimpiade, la prima sia per lei sia per Martina Favaretto, la più giovane del gruppo, che aggiunge: «Ora ci godiamo l'emozione, ma questa vittoria ci dà anche tanta carica e altre certezze nel cammino che porterà a Parigi».

Mamma Arianna E poi c'è la capitana di mille battaglie e altrettante vittorie, mamma Arianna Errigo, donna copertina degli Europei di Basilea 2024, grazie alla doppietta tutta d'oro, come già le era riuscito sette anni fa. «Rivincere il titolo individuale è stato bello – confessa la pluritotolata brianzola dei Carabinieri, portabandiera a Parigi con Gimbo Tamberi – ma ci tenevo tantissimo a farlo anche insieme con le mie compagne. Siamo una grande squadra».

Il trionfo ottenuto in Svizzera permette alle azzurre di conquistare anche l'aritmetica certezza del primo posto nel ranking mondiale e di presentarsi così a Parigi da testa di serie numero uno. L'obiettivo ovviamente è quello di tornare sul gradino più alto del podio olimpico che ci è sfuggito tre anni fa e che però è stato nostro quattro volte nelle ultime sei edizioni. In Francia bisognerà fare i conti anche con gli Stati Uniti dell'olimpionica uscente Lee Kiefer e con il Giappone, ma questa Italia, in versione egemone, con tre atlete che occupano i primi quattro posti della classifica mondiale non può e non deve temere nessuno.

Medagliere Pur incassando la delusione degli sciabolatori, soltanto quinti dopo la storica tripletta nel torneo individuale, l'Italia chiude gli Europei con 11 podi e il primo posto nel medagliere davanti alla Francia (8), l'eterna rivale. Merito soprattutto degli altri tre ori, quelli vinti da Tommaso Marini nel fioretto, da Michele Gallo nella sciabola e dalle spadiste nel torneo a squadre. Con il contorno di tre medaglie d'argento e altrettante di bronzo. Grande la soddisfazione del presidente della Federscherma, Paolo Azzi: «La vittoria nel medagliere è una fotografia sempre fedele di quello che è stato fatto. Chiudiamo un ottimo Europeo, ricco di soddisfazioni e che abbiamo onorato al meglio benché rappresentasse pur sempre una tappa di passaggio verso il grande appuntamento con i Giochi. Questa edizione ci ha regalato un ottimo bilancio e fatto vivere tante emozioni intense che ci proiettano verso l'Olimpiade con ancora più entusiasmo e possibilità di giocarci le nostre carte in tutte le armi».

TEMPO DI LETTURA 3'10"

Occhio a...

La portabandiera incassa il 14° titolo: nessuna come lei

Arianna Errigo è diventata la schermitrice italiana ad aver vinto il maggior numero di titoli europei, considerando sia i tornei individuali sia quelli a squadre. La brianzola ha infatti raggiunto quota 14, di cui 11 ori a squadre, superando così Valentina Vezzali ed Elisa Di Francisca che ne hanno vinti 13. Peraltro le due jesine hanno ancora il record di titoli individuali: cinque per entrambe. Al quarto posto c'è Giovanna Trillini: 9 ori, di cui 3 individuali

LA GUIDA

Fioretto D a squadre
1. ITALIA (Errigo, Favaretto, Volpi, Palumbo); 2. Polonia; 3. Ungheria; 4. Francia
Finale: ITALIA b. Polonia 45-27; **3° posto:** Ungheria b. Francia 45-33; **semifinale:** ITALIA b. Ungheria 45-17; **quarti:** ITALIA b. Austria 45-36

Sciabola U a squadre
1. Ungheria; 2. Romania; 3. ITALIA (Marini, Bianchi, Macchi, Foconi); 4. Polonia
Finale: Ungheria b. Romania 45-40; **3° posto:** Turchia b. Germania 45-42; **5°/8° posto:** ITALIA b. Georgia 45-27; ITALIA b. Francia 45-41; **quarti:** Romania b. ITALIA 45-37

Medagliere
1. ITALIA 5-3-3
2. Francia 4-1-3
3. Spagna 1-0-3
4. Estonia 1-0-0
5. Ungheria 0-4-2
6. Ucraina 0-2-0
7. Polonia 0-1-2
8. Svizzera 0-0-2
9. R. Ceca 0-0-1
9. G. Bret. 0-0-1
9. Turchia 0-0-1

CHI SONO

Martina Favaretto
Nata a Camposampiero il 15 novembre 2001. Club: Fiamme Oro
N. 2 al mondo

Alice Volpi
Nata a Siena il 15 aprile 1992
Club: Fiamme Oro
N.3 al mondo

Arianna Errigo
Nata a Monza il 6 giugno 1988
Club: Carabinieri
N.4 al mondo

Francesca Palumbo
Nata a Potenza il 10 febbraio 1994
Club: Aeronautica
N. 14 al mondo

Ginnastica ritmica: Coppa del Mondo

Raffaeli e Farfalle da applausi a Milano: «Pronte ai Giochi»

Un Forum pieno ha trascinato la squadra nella prova generale dell'Olimpiade

di **Stefano Arcobelli**

Un pieno di entusiasmo e passione. Sofia Raffaeli e le Farfalle accendono di passione il Forum di Assago, stracolmo per la Coppa del Mondo di ritmica. Una prova generale dei Giochi (con le finali di specialità dopo i due podi di sabato) baciata da due vittorie azzurre significative: Sofia Raffaeli al nastro (33.950) sulla tedesca Darja Varfolomeev (32.900) e sull'ucraina Taisiia Onofriichuk (31.550); le Farfalle ai 5 cerchi (38.350) su Brasile (38.200) e Cina (37.900). La marchigiana, alle clavette (35.450-35.200) e alla palla (36.650-36.350), era stata battuta dalla tedesca, alla quale ha restituito la pariglia. Poi è sollevata: «Sono molto contenta per queste finali, anche dopo il cerchio in cui non sono riuscita a fare il mio massimo. Ma mi sono ripresa in tutti gli altri 3 attrezzi. È stata una prova difficile ma mi è servita in chiave Parigi» sottolineato Sofia per la quale migliaia di ragazzine sulle tribune sono andate in estasi. È pronta al debutto olimpico: «Queste gare erano molto importanti contro le rivali di Parigi. Sono riuscita a portare a termine rischi che prima d'ora non avevo fatto al meglio delle mie capacità».

Che gruppo Le farfalle: da sinistra Laura Paris, Agnese Duranti, Martina Centofanti, Daniela Mogurean, Alessia Maurelli. A destra in azione Sofia Raffaeli FERRARO

Energie Alessia Maurelli, capitana delle Farfalle (le altre: Laura Paris, Agnese Duranti, Martina Centofanti, Daniela Mogurean) che difenderanno il bronzo di Tokyo, analizza: «Podi importanti. Non abbiamo centrato alcuni obiettivi ma concentreremo ora le energie per poterci perfezionare».

CICLISMO A SESTO FIORENTINO

ALBERTO I° Re d'Italia

Alberto Bettiol
Nato il 29 ottobre 1993 a Poggibonsi, è di Castelfiorentino: l'ultimo tricolore toscano era stato Bettini nel 2006. Pro' dal 2014, corre con la Ef: 8 successi. Spiccano anche il Giro delle Fiandre 2019, la tappa di Stradella al Giro d'Italia 2021 e la Milano-Torino 2024.

LA GUIDA

Arrivo
1. Alberto BETTIOL (Ef) 228 km in 5.03'06", media 45,134
2. Lorenzo Rota (Intermarché) a 17"
3. Edoardo Zambanini (Bahrain-Victorious)
4. Ganna a 20"
5. Formolo a 26"
6. Aleotti
7. Ciccone
8. Velasco a 54"
9. Fiorelli
10. Ulissi

Da sabato il Tour
Così l'inizio dell'edizione numero 111

Sabato 29 giugno
1ª tappa
Firenze-Rimini 206 km

Domenica 30 giugno
2ª tappa
Cesenatico-Bologna 200 km

Lunedì 1 luglio
3ª tappa
Piacenza-Torino 229 km

Martedì 2 luglio
4ª tappa
Pinerolo-Valloire (Fra) 138 km

Bettiol tricolore sulle strade di casa «Meglio di un sogno»

Successo solitario del toscano: «Onorerò questa maglia per tutto un anno, e già da sabato al Tour»

di **Ciro Scognamiglio**
INVIATO A SESTO FIORENTINO (FI)

C'è stato un momento in corsa in cui ad Alberto Bettiol «è venuto da piangere». È lui che lo racconta, quando l'incredulità comincia a far spazio alla consapevolezza e all'orgoglio per aver compiuto una impresa terribilmente romantica: essere diventato per la prima volta - a 30 anni - campione d'Italia, lui fiorentino, in provincia di Firenze. Il tutto a sei giorni - oggi cinque - dal via del Tour che partirà da... Firenze, prima volta dall'Italia di una storia cominciata nel 1903. E Alberto sarà l'unico fiorentino al via. Ma torniamo alla commozione, e lasciamogli la parola per rispondere alla domanda: «Quante volte c'è stato il pensiero di Alfredo Martini in testa», in questo Tricolore partito da Firenze che si è concluso a 200 metri dalla casa dello storico c.t. azzurro. «Tante volte. Da quando ho fatto la ricognizione, perché abitava qui, dietro la piazza. Conosco molto bene le figlie, i nipoti. Quando sono partito sull'ultima salita ed ero solo, a cinque chilometri dall'arrivo, mi è venuto un po' da piangere. Ho pensato ad Alfredo, ho pensato a Mauro Battaglini (il suo agente, morto nel 2020, ndr). A quanto sarebbe stato bello averli qui, in questa occasione».

Emozioni Quando Bettiol aggiunge che è «meglio di un sogno», non scherza. Quando sussurra: «Adesso voglio onorare questa maglia per un anno a tutte le corse, a cominciare dal Tour», trasmette emozione. Alla vigilia il c.t. Daniele Bennati, che in tempi non sospetti lo aveva scelto per guidare la Nazionale nella prova in linea dell'Olimpiade di Parigi (3 agosto), aveva detto: «Alberto non è mai stato così continuo». E ieri, una ulteriore conferma confortata da un numero: quattro. Quattro come le vittorie del fiorentino della Ef tra il 13 marzo e ieri, tante quante ne aveva ottenute tra il 2014 e il 2023 pur tra lampi di classe purissima come il Giro delle Fiandre 2019 e la tappa di Stradella al Giro d'Italia 2021. «Non pensavo neppure io di andare così forte stavolta - confessa -. Al Giro di Svizzera mi ero ritirato, sono stato tre giorni senza bici e ho dovuto prendere degli antibiotici per un'infezione a un braccio. Però a questo Tricolore ci stavo pensando da un paio d'anni...».

Scenario Bettiol, con la bici speciale Cannondale preparata per i 10 anni del loro legame e che all'arrivo ha sollevato come un gladiatore alla Van der Poel, ha vinto con autorità. Percorso non banale ma non impossibile (228 km volati a oltre 45 di media), con appena 17 corridori arrivati su 140: come da previsioni è stato decisivo il circuito finale di Sesto Fiorentino. Bettiol è andato allo scoperto a 45 chilometri all'arrivo: gli ultimi ad arrendersi alla sua azione, all'ultimo passaggio sul Monte Morello, sono stati Rota e Zambanini, poi finiti sul podio. Mentre da dietro ad emergere era soprattutto un ottimo Filippo Ganna, alla fine quarto dopo aver conquistato giovedì il suo quinto titolo della crono. «Anche Lorenzo ed Edoardo, per come hanno collaborato, si meritavano la vittoria», ha detto Bettiol, senza compagni di squadra in gara e festeggiato da tutta la famiglia: mamma, papà, il fratello Cosimo, la fidanzata Lisa. Ma pure da tutta la famiglia della Mastromaco, la squadra giovanile per la quale aveva corso (come Nibali), specie Gabriele Balducci e Carlo Franceschi.

Occasione Era ammirato anche Christian Prudhomme: il direttore del Tour, sabato ricevuto dal Papa in Vaticano, è rimasto in Italia in vista della grande partenza della Boucle e non si è perso il Tricolore. Ha mangiato a casa di Alfredo Martini, ha applaudito convinto un Bettiol che già non vede l'ora di essere sabato a Firenze: «Perché una cosa così non mi capiterà mai più».

TEMPO DI LETTURA 3'36''

Meglio soli... L'esultanza sul traguardo di Alberto Bettiol era l'unico al via della sua squadra BETTINI

Occhio a...

Rota, titolo stregato Al secondo posto per tre anni di fila

● Per Lorenzo Rota, 29enne bergamasco della Intermarché (nella foto BETTINI primo da sinistra, con Bettiol e Zambanini), terzo secondo posto di fila al Tricolore. Nel 2022 aveva perso in Puglia lo sprint da Filippo Zana e nel 2023 in Trentino, sempre in una volata ristretta, da Simone Velasco.

GLI ALTRI

Così alcuni campionati nazionali. In Slovenia tra le donne ha vinto Urska Zigart, compagna di Tadej Pogacar

Belgio De Lie
Olanda Groenewegen
Spagna Aranburu
Francia Lapeira
Regno Unito Hayter
Germania Bremer
Slovenia Novak
Danimarca R.S. Pedersen
Irlanda Rafferty
Svizzera Schmid
Portogallo Rui Costa

Golf

In Olanda trionfa Migliozzi, quattro azzurri nei primi 10

Guido si impone in uno spareggio a tre. Pavan è 4°, Manassero 7° e Celli chiude 10°

di **Matteo Dore**

Se la forma è questa, il nostro golf può davvero sognare una grande Olimpiade. Ieri ad Amsterdam Guido Migliozzi ha conquistato l'Open d'Olanda, uno dei tornei più antichi e prestigiosi del circuito europeo, imponendosi in un playoff a tre con l'inglese Dean e lo svedese Kinhult chiuso dopo due buche di spareggio grazie a un birdie al par 5 della 18. Era dal 1955 - sessantanove anni fa - che un italiano non vinceva questa competizione. E oltre a Migliozzi le soddisfazioni azzurre sono state numerose: Andrea Pavan ha chiuso quarto grazie a uno straordinario ultimo giro, Matteo Manassero - l'altro nostro rappresentante ai Giochi di Parigi con Migliozzi - settimo e Filippo Celli decimo.

Che salto L'Open d'Olanda è il quarto successo di Migliozzi sul DpWorld Tour - l'ultimo l'Open di Francia nel 2022 - e porta con sé anche la carta automatica per i prossimi due anni, la qualificazione per The Open al Royal Troon a luglio, un salto in avanti nella classifica mondiale dove Guido diventerà il migliore azzurro e l'8° posto nella Race to Dubai: particolarmente significativo perché i migliori dieci ottengono il pass per il Pga Tour per la prossima stagione. Un successo che può cambiare la carriera di Migliozzi: «Sono felicissimo. È una sensazione pazzesca che arriva dopo una grande battaglia. E si avvera il sogno di giocare The Open, era uno dei miei obiettivi della stagione».

Sorriso vincente Guido Migliozzi, 27 anni, con il trofeo vinto in Olanda

Ora tutti a Cervia Il DpWorld Tour fa ora tappa a Cervia dove da giovedì è in programma l'Open d'Italia. Il successo di Migliozzi non poteva arrivare in un momento migliore, come ha fatto notare il presidente della Federgolf Franco Chimenti: «Una vittoria da incorniciare, che chiude una settimana magica per Migliozzi. Prima la qualificazione all'Olimpiade di Parigi, poi il trionfo in Olanda. Ma un plauso lo meritano anche tutti gli altri azzurri. A Cervia i nostri atleti potranno puntare a un grande risultato».

TEMPO DI LETTURA 1'57''

ATLETICA TRIALS USA A EUGENE

Crouser, sempre lui Super Sha'Carri vola sul trono dei 100

22.84

Grande debutto per il numero 1 del peso La Richardson fa il miglior tempo dell'anno

Attenti a noi 2

Per il tris ai Giochi Ryan Crouser, 31 anni, primatista del mondo del peso con 23.57, e due volte iridato, a Parigi insegue il tris dopo gli ori vinti a Rio 2016 e Tokyo 2020 AP

di **Paolo Marabini**

Il gigante e la bambina. Il Maciste dell'Oregon, 2 metri per 125 chili, numero uno mondiale del peso nell'ultimo decennio, e la texana tascabile, 1 metro e 55 di pura dinamite, tornata regina dello sprint. A Eugene la seconda giornata dei Trials sorride a Ryan Crouser e Sha' Carri Richardson, due delle annunciate stelle per i Giochi di Parigi che non finiscono nella rete delle spietate selezioni olimpiche statunitensi, anzi le prendono di petto per ribadire la loro supremazia e mandare un segnale forte agli avversari che troveranno di fronte in Francia fra poco più di un mese. C'era grande attesa - e il più interessato era il campione europeo Leo Fabbri - per il debutto all'aperto di Crouser, che dopo il titolo iridato indoor ha dovuto fare i conti con problemi alla schiena e al gomito destro, quello del braccio di lancio. Ma pur ancora acciaccato, l'omone di Boring si è preso la finale con un miglior lancio a 22.84, lontano sì dal 23.56 del suo primato del mondo, ma sufficiente per tenere a bada Joe Kovacs, leader mondiale stagionale con 23.13, lasciato a 41 centimetri. È chiaro che Crouser sarà comunque il favorito per l'oro di Parigi - e sarebbe il tris dopo Rio e Tokyo - ma quei 22.84, così come i 22.43 di Kovacs, danno un po' più di ossigeno alle speranze di Fabbri, che sin qui ha infilato una stagione perfetta, culminata con i 22.95 del record italiano.

Riscatto La volata vincente di Sha'Carri Richardson - chiusa in 10"71, miglior tempo mondiale dell'anno - ha invece il sapore del riscatto. Anche tre anni fa, quando già era stata capace di correre in 10"72, la stravagante velocista di Dallas aveva dominato i Trials, ma due settimane dopo si era vista negare i Giochi a pochi giorni dal via per la positività al Thc, il metabolita della cannabis. «Ho assunto queste sostanze in uno stato psicologico di dolore» s'era giustificata, rivelando poi la recente morte della madre naturale, che l'aveva peraltro abbandonata in giovane età. Le avevano inflitto un mese di stop. E in teoria avrebbe potuto anche farcela a correre a Tokyo. Tuttavia, la squalifica dalla gara dei Trials le era stata fatale proprio a causa delle rigide regole delle selezioni americane. Da quella delusione, Sha'Carri s'è risollevata non senza fatica. Ha combattuto contro i demoni della depressione, quindi pian piano si è ripresa il posto nell'elite della velocità, lei che da teenager, nel 2019, era stata capace di battere nel breve spazio di 95 minuti i primati mondiali under 20 dei 100 (con 10"75 aveva cancellato dopo 41 anni la tedesca dell'est Marlies Göhr) e dei 200 (22"17, un centesimo meglio della Allyson Felix del 2004). «Voi dite che sono tornata - aveva dichiarato al ritorno sulla scena internazionale - ma non sono tornata: sono migliorata». Pochi mesi dopo, ai Mondiali di Budapest, avrebbe rimesso tutto in ordine, vincendo l'oro nel 100 con un favoloso 10"65 e nella 4x100, oltre al bronzo nei 200. Oggi, a soli 24 anni, si lancia su Parigi con tutta la forza delle sue gambe e del desiderio di rivalsa. Giamaicane permettendo, chiaro.

TEMPO DI LETTURA 2'54"

Il riscatto dopo Tokyo Sha'Carri Richardson, 24 anni, esclusa dai Giochi di Tokyo per cannabis AP

LA GUIDA

Prodigio Wilson, 16enne record: 44"66 nel 400

Nelle batterie dei 400 exploit del 16enne prodigio Quincy Wilson che con 44"66 sottrae a Justin Robinson (44"84) il record del mondo under 18. In quelle dei 100 Noah Lyles fa 9"92, ma a destare la miglior impressione è Christian Coleman, autore di un facilissimo 9"99 (nella notte italiana si sono disputate semifinali e finale).

FINALI
Uomini – 10.000 (venerdì): 1. Fisher 27'49"47; 2. Kincaid 27'50"74; 3. N. Young 27'52"40.
Peso: 1. Crouser 22.84; 2. Kovacs 22.43; 3. Otterdahl 22.26.
Decathlon: 1. Baldwin 8625 punti; 2. Ziemek 8616; 3. H. Williams 8384.
Donne – 100 (+0.8): 1. Richardson 10"71 (sf 10"86/+0.4; b. 10"88/+0.3); 2. M. Jefferson 10"80; 3. Terry 10"89; 4. T. Davis 10"91; 5. Hobbs 10"93; 6. Clark 10"95.
Triplo: 1. Moore 14.26 (+1.4); 2. Orji 14.22 (+0.2); 3. Franklin 13.72 (+1.3; q. 13.75/-1.8).

QUALIFICAZIONI
Uomini – 100. I (+0.3): 1. Lyles 9"92; 2. Bednarek 10"00. II (+0.6) 1. Kerley 10"03. IV (+0.1): 1. Coleman 9"99. V (-0.1): Lindsay 10"00.
400. Batterie (venerdì) I: 1. Hall 44"80. II: 1. Wilson 44"66 (record mondiale under 18).
Asta (venerdì): 1. Miller 5.70; 16. Lightfoot 5.50, eliminato.
Lungo: 1. Brackins 8.03 (+0.3).

Pettorossi: 20"45 su 200
Diego Pettorossi risponde al 20"35 sui 200/+1.6 di Andrea Federici al Sestriere (a 2035 metri), 5° italiano all-time: a Poznan fa 20"45/+1.4, 1° nella sua serie. Giacomo Bertoncelli 5° nei 400 hs (49"91), Ilaria Accame 5ª nei 400 (52"51). Irene Siragusa 2ª nei 200 (22"77/+2.5) a Guadalajara.

News

BASKET: VERSO IL PREOLIMPICO

L'Italia batte la Georgia Gallo ok, Casarin tagliato

Inizia con il piede giusto l'operazione preolimpico per l'Italia di Gianmarco Pozzecco. In vista del torneo in programma dal 2 al 7 luglio a San Juan, Portorico, gli azzurri hanno superato in amichevole a Trento la Georgia per 79-68. Danilo Gallinari (13 punti e 3 rimbalzi in 17') premiato mvp del match. Al termine del match il Poz ha deciso l'ultimo taglio: Davide Casarin. Questi i 12 scelti per il preolimpico: Marco Spissu, Niccolò Mannion, Awudu Abass, Stefano Tonut, Danilo Gallinari, Nicolò Melli, Giampaolo Ricci, Giordano Bortolani, Guglielmo Caruso, Achille Polonara, Alessandro Pajola e John Petrucelli. Oggi la partenza per Madrid dove domani (ore 19) è in programma la seconda amichevole contro la Spagna di Sergio Scariolo prima del viaggio oltre oceano. Mercoledì il volo per Miami, il 29 quello per San Juan. L'esordio al preolimpico (una qualificata ai Giochi per ogni sede) è previsto il 2 luglio alle 23.30 col Bahrain, il secondo match il 5 luglio alle 2.30 contro la selezione di casa. Le prime due del girone accederanno alle semifinali dove incontreranno le prime due del gruppo formato da Lituania, Messico e Costa d'Avorio.

Il migliore Danilo Gallinari, 35 anni, ha chiuso l'amichevole con 13 punti

NUOTO / SETTECOLLI

Ceccon annuncia «A Parigi nuoterò anche i 200 dorso»

(canf) Nella giornata finale del Settecolli, Thomas Ceccon vince i 50 farfalla in 23"01 e annuncia: «A Parigi nuoterò anche i 200 dorso. Sarà impegnativo e bello fare 100 e 200 e tre staffette». Terza Sara Curtis nei 50 sl in 24"64 (vince la Sjostrom), a 8" dal suo primato italiano, nei 200 dorso 1° Matteo Restivo che con 1'57"42 rientra nei tempi Fina per Parigi, come Margherita Panziera col 3° posto nei 200 dorso in 2'10"39. Tris: Quadarella dopo 1500-800 vince i 400 sl (4'06"43). Nei 1500 2° e pass per L. De Tullio 14'48"77 (pers.), Paltrinieri 5°. Pass per Carlos D'Ambrosio (17) nei 200 sl (1'46"78) e Francesca Fangio nei 200 rana (2'23"91).

RISULTATI E CLASSIFICHE SU **Gazzetta.it**

E PER FINIRE...

Ad Ali spiegate

Argento europeo Chituru Ali, 25 anni, festeggia il 2° posto sui 100 agli Europei di Roma GETTY

«All'Olimpiade per correre più veloce e fare la staffetta Come vuole Jacobs»

Al finanziere non basta l'argento europeo sui 100 e il personale a 9"96: «Obiettivo 4x100»

di **Andrea Buongiovanni**

Da anni di lui, Marcell Jacobs in testa, si diceva: «È molto forte, nei 100 andrà sotto i 10"00». C'è voluto più del previsto, ma la profezia s'è avverata. Chituru Ali, con il 9"96 di martedì a Turku dopo una prima parte di stagione tutta in crescendo, è diventato il secondo italiano di sempre, il terzo a frantumare il simbolico muro dopo Filippo Tortu (9"99 nel 2018) e lo stesso Jacobs (9"80 nel 2021).

Chituru, qual è il segreto della pur attesa svolta?

«In questi mesi non ho dovuto fronteggiare gli infortuni che mi hanno sempre limitato in passato, facendomi per esempio perdere l'intero 2023».

Soltanto fortuna?

«No, ho introdotto un programma mirato di prevenzione e recupero. Ho introdotto le sedute in piscina, ho aumentato quelle dello stretching. Soprattutto, seguito dallo specialista Stefano Serranò, collaboratore federale, ho aggiunto tanto lavoro posturale. L'insieme mi ha dato un ottimo equilibrio».

E a livello tecnico?

«Mi alleno a bassa intensità, senza chiodate, spesso su erba. E cerco di essere il più elastico possibile».

Ha dunque altri margini?

«Credo di sì, anche perché in gara pasticcio ancora».

A proposito di scarpe: per uno sprinter, avere il 49 e mezzo di piede, è un vantaggio?

«È il numero di quelle "normali", per le chiodate uso il 48,5 senza calze: devono essere come un guanto».

C'è un unico precedente, ai vertici assoluti, di velocisti alti 1.98 o giù di lì: Usain Bolt...

«Con tutto il rispetto dovuto, è il mio riferimento. Lo studio, lo analizzo. Il mio 6"53 nei 60 dice che le leve lunghe, che creano un effetto-fionda, funzionano anche su distanze brevi...».

È cresciuto facendo gli ostacoli: perché, poi, li ha abbandonati?

«Quando nell'autunno 2021 mi sono trasferito dalla comasca Albate, dove sono cresciuto, a Roma, Claudio Licciardello, che mi segue da allora, ha presto intuito che nelle prove piane avrei avuto più possibilità. Ci ha visto lungo».

Com'è il vostro rapporto?

«Gli devo molto: nei 400 è stato azzurro fino a poco tempo fa. Conosce le dinamiche, ha voglia di fare, trasmette entusiasmo».

Ha scelto di vivere nella caserma di Castelporziano delle sue Fiamme Gialle: perché?

«Per allenarsi è un luogo ideale: c'è tutto. Anche uno staff completo e compagni affiatati. La Finanza ha creduto in me quando ero nessuno. Non lo scordo».

Chi ne fa parte?

«Il fisioterapista Matteo Galderisi, il mental coach Marco Naman, il nutrizionista Gianluca Leuti e il vice coach Kevin Ojiaku. In campo divido le fatiche con Marco Ricci, sprinter nel giro staffetta, con gli under 20 Eduardo Longobardi e Angelo Ulisse, col cingalese Yupun Abeykoon e col quattrocentista Riccardo Meli».

È ancora legato a Como?

«Molto, c'è la famiglia che mi ha adottato, con Giovanni, mio fratello e Jaqueline, mia sorella naturale. Tanti amici. E ora anche la squadra di calcio in Serie A. Valeria, la mia fidanzata, logopedista, per fortuna è invece a Roma».

Jacobs, parlando della 4x100, si è chiesto: "Come si può lasciar fuori uno come Ali?".

«Nei mesi scorsi ho seguito un percorso individuale che mi ha portato al pass olimpico. Andrò là per migliorare ancora. Ma ora è a tutti chiaro che si dovrà capire come inserirmi in staffetta».

Il test in Diamond League, il 7 luglio a Parigi, non è garantito: si definirà entro domani.

«Anche se Claudio è stato allievo del professor Di Mulo, le dinamiche non sono chiare. Io non mi tirerò indietro in alcun caso».

Pronto a sfidare Marcell sabato agli Assoluti di La Spezia?

«Mi spiace, non ci sarò: ho gareggiato tanto, torno in campana».

TEMPO DI LETTURA 3'50"

La 4x100
Ho seguito un percorso individuale per arrivare a Parigi. Ora si deve capire come inserirmi

Gli equilibri
Le dinamiche non sono chiare: io non mi tirerò indietro in alcun caso

L'altezza
Cerco di imitare Bolt: per le scarpe normali ho il 49.5, per le chiodate il 48.5 senza calze

Gli Assoluti
A La Spezia, purtroppo, non ci sarò: di recente ho fatto tante gare, adesso solo allenamenti

IL NUMERO

2°

Nei tempi italiani
Solo Marcell Jacobs, con il 9"80 della finale olimpica di Tokyo 2021, ha fatto meglio del 9"96 ottenuto da Chituru Ali martedì a Turku, in Finlandia

IDENTIKIT

Chituru Ali
È nato a Como il 6 aprile 1999 da mamma nigeriana e papà ghanese ed è stato cresciuto dalla famiglia Mattin. Alto 198 cm per 98 kg, da tre anni è allenato da Claudio Licciardello a Castelporziano (Roma), sede delle sue Fiamme Gialle

La carriera
Ex ostacolista, nel 2020 si è rivelato sprinter con il record italiano under 23 dei 150 (15"38). È poi stato 8° sui 100 agli Europei 2022 e sui 60 indoor ai Mondiali 2024. Sui 100, sedici giorni fa, è stato argento agli Europei di Roma, per poi portare martedì a Turku il personale a 9"96, secondo italiano all-time. Sui 60, tricolore in carica, vanta 6"53

A ROMA

La festa per i 250 anni delle Guardia di Finanza Stasera c'è Mattarella

La Guardia di Finanza, che con il gruppo sportivo delle Fiamme Gialle è anche il club di Chituru Ali – e di altri 27 atleti che hanno per esempio partecipato ai recenti Europei di Roma – nel 2024 celebra i 250 anni di vita. Il Corpo, per celebrare la ricorrenza, ha pianificato numerose iniziative in tutto il Paese. Una delle quali, durata tre giorni, si conclude oggi a Roma. In Piazza di Siena, all'interno del Parco di Villa Borghese, stasera si tiene la cerimonia militare celebrativa dell'Anniversario alla presenza del Presidente Sergio Mattarella. Una festa di intrattenimento, sport e musica. In Piazza del Popolo e sulla terrazza del Pincio, nel mentre, ha preso vita il "Villaggio Guardia di Finanza" che, con allestimenti ed esposizioni, ha costituito un importante momento d'incontro tra le Fiamme Gialle e la collettività. In piazza del Popolo ci sono gli allestimenti con cui, attraverso futuristiche modalità di interazione, sono rappresentati compiti, attribuzioni e attività del Corpo. Mentre sulla terrazza del Pincio, ancora oggi, sarà possibile scoprire le tante discipline dei gruppi sportivi Fiamme Gialle. Dal tiro a segno al karate, dallo skateboard alla scherma, dalla vela all'arrampicata. Sotto la guida di atleti ed istruttori, si può sperimentare lo sport preferito.

Fiamma Gialla Chituru Ali, 25 anni, è tesserato per le Fiamme Gialle dal 2021 LAPRESSE

AltriMondi

Macron: «Lasciare? No, ma colgo malessere»

Il presidente francese Macron (foto), in una lettera, promette di non dimettersi sino a fine mandato ma ammette che «cambierà il modo di governare» e ipotizza quello che appare un governo di coalizione contro «gli estremisti». Aggiunge Macron: «Non sono cieco, ho colto la misura del malessere democratico».

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

LA NOVITÀ E LE POLEMICHE

LE BOLLETTE DELLA LUCE E LA SVOLTA DA LUGLIO FRA LE TUTELE GRADUALI E IL PERICOLO DI TRUFFE

Entro domenica si può tornare dal mercato libero al "protetto" Forniture garantite e risparmi calcolati sino a 130 euro all'anno Assoutenti: «Bisognava informare meglio». Allarme telemarketing

I conti in tasca
Da lunedì chi non sceglierà un operatore nel mercato libero passerà in modo automatico al servizio a tutele graduali, il sistema che andrà a scadenza nel 2027 e che accompagnerà il passaggio al sistema di pura concorrenza.
Il balletto delle cifre e degli aumenti e il rischio di tentativi di truffa attraverso il telemarketing e il porta a porta

di **Alessio D'Urso**

1 L'obiettivo è la completa liberalizzazione del mercato elettrico e un risparmio significativo sulle bollette.
L'anno in corso segna la fine del mercato tutelato per la fornitura di gas e luce. Nell'ottica di quella maggiore "competitività" che tutti sperano possa portare, come per la telefonia, ad una riduzione complessiva del costo delle bollette secondo un nuovo regime che durerà fino al 2027. Se per il gas il servizio di tutela non è più disponibile da gennaio, per la luce la scadenza è prevista il 1° luglio. Lunedì prossimo. Il passaggio al nuovo sistema a tutele graduali riguarderà i clienti "non vulnerabili" che, al 30 giugno, non avranno scelto un operatore nel mercato libero: chi lo ha già fatto ma vuole tornare indietro ha comunque una settimana a disposizione per inviare una domanda alla società che gestisce il servizio nella propria area. Per i "vulnerabili" (ad esempio over 75, disabili, percettori di bonus sociali o chi vive in piccole isole non interconnesse), invece, non cambierà nulla. Gli utenti domestici, quindi, saranno spostati in automatico al servizio di tutela graduale: in sostanza, riceveranno la corrente dall'operatore che si è aggiudicato la fornitura per la loro zona in un'asta pubblica, con una tariffa in parte fissata da Arera e in parte dall'operatore stesso. I risultati delle aste sono stati pubblicati sul sito dell'Autorità di controllo. Tutti i clienti che non scelgono volontariamente un altro fornitore (e non sono considerati vulnerabili), dunque, verranno automaticamente serviti dal fornitore che ha vinto l'asta nella loro zona.

2 La prospettiva illustrata da Arera è quella di un «risparmio di 100 euro».
Cifra indicata qualche giorno fa da Stefano Besseghini, presidente dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente, delineando il passaggio dalla maggior tutela alle tutele graduali. Nel meccanismo transitorio le componenti del prezzo sono due: una prima parte a copertura dei costi di approvvigionamento di energia e un'altra definita sulla base delle offerte formulate dagli operatori. «Noi mettiamo mano alla prima componente, che vale 58 euro in maggior tutela e che ritoccheremo poiché il meccanismo del servizio è cambiato. Mentre non subirà modifiche l'altra componente (il parametro gamma, ndr)».

3 Il servizio a tutele graduali presenta dei vantaggi.
A spiegarlo è il presidente dell'associazione Consumerismo, Luigi Gabriele. Per gli utenti che rientrano in questo servizio «è stato calcolato un risparmio in termini di denaro di 130 euro all'anno», ha detto. Inoltre, nel servizio a tutele graduali il contratto è determinato dalle condizioni date dall'Autorità, «quindi nessuno può rifiutarsi di rifornirmi, al contrario del mercato libero». E il fatto che il passaggio alle tutele graduali sia vantaggioso lo sostiene anche Assoutenti. Che parla addirittura di un risparmio annuo di 297 euro e critica - allo stesso tempo - l'assenza di una campagna informativa che spieghi questa convenienza. «I numeri forniti da Arera – dicono i consumatori – certificano come a maggio 2024 solo 13.823 utenti abbiano abbandonato il mercato libero per rientrare nel mercato tutelato (7.752 ad aprile, 5.239 a marzo)». Pochi, visto il risparmio che viene prospettato.

4 I consumatori chiedono una proroga che consenta, a chi è nel mercato libero, di entrare in modo diretto nelle tutele graduali.
Proprio perché al momento - stima Assoutenti - le tariffe sul mercato libero risultano più care in media del 47,7% rispetto a quelle in vigore sulla maggior tutela, con una maggiore spesa per i contratti a prezzo fisso che sfiora i 300 euro all'anno. A marzo di quest'anno, la bolletta media della luce per una famiglia del mercato libero con consumi pari a 2.700 kWh si attestava a 891 euro all'anno in caso di prezzo fisso e 864 euro per il prezzo variabile, contro una media di 594 euro sul mercato tutelato. «Mancano ormai pochissimi giorni per poter rientrare nella maggior tutela – ha aggiunto il presidente onorario e responsabile energia di Assoutenti, Furio Truzzi –: se non viene concessa la proroga per la

I costi e le scadenze

Spesa stimata per l'elettricità nel 2024

33
I centesimi a kWh per i clienti del **servizio di maggior tutela**

38
I centesimi a kWh per i clienti del **mercato libero**

FONTE: Arera

ENTRO IL 30 GIUGNO
Chi è già passato al mercato libero, ha il **diritto di tornare al mercato tutelato**

DAL 1° LUGLIO
Chi non avrà scelto un operatore del mercato libero, sarà **trasferito al servizio a tutele graduali**

La corsa dei sindaci in oltre 100 comuni

Ballottaggi, si vota fino alle 15 L'affluenza in forte calo: 37%

Si vota ancora oggi, dalle 7 alle 15, per il ruolo di sindaco in 105 comuni italiani. Sono coinvolti cinque capoluoghi di regione (Firenze, Bari, Perugia, Potenza e Campobasso) e nove capoluoghi di provincia (Lecce, Avellino, Cremona, Urbino, Caltanissetta, Vibo Valentia, Rovigo, Verbania, Vercelli). Una partita che si riflette a livello nazionale, dopo l'esito delle Europee: il centrodestra vuole dimostrare di essere radicato anche nelle grandi città, l'opposizione vuole confermarsi competitiva come dopo il voto dell'8 e 9 giugno. Resta lo spettro dell'astensione: ieri alle 23 aveva votato solamente il 37% degli aventi diritto. Al primo turno, alla stessa ora, aveva votato il 53,2%.

Giallo a Bari Non sono mancate le polemiche: il candidato sindaco del centrodestra a Bari, Fabio Romito, che sfida al ballottaggio l'esponente del centrosinistra Vito Leccese, ha denunciato presunte irregolarità in una sezione elettorale. «Mi è arrivata una segnalazione: ad un elettore è stata consegnata una scheda già votata. Dopo averla aperta, è uscito dalla cabina per mostrare che su quella scheda c'era già la X sul nome del candidato del centrosinistra: gli è stata consegnata una nuova scheda, ma quella che aveva in mano è stata imbucata». In seguito, «il presidente del seggio si è rifiutato di verbalizzare quanto accaduto». In serata, Leccese contrattacca: «Le denunce, quelle vere, si fanno in questura, non sui social network». Più curioso l'episodio di Lecce, dove un uomo si è presentato al seggio - allestito in una scuola - con la propria pecora domestica. Da segnalare, infine, la vicenda di Zerba (Pc): nel comune meno popoloso di tutta la regione, al primo turno, i due candidati avevano ottenuto entrambi 28 voti. Anche qui, inevitabile il ballottaggio.

TEMPO DI LETTURA 1'31"

Scheda Un seggio a Bari ANSA

IL DRAMMA DEL 31 MAGGIO IN FRIULI

Trovato anche il corpo di Cristian Ultima vittima del fiume Natisone

«Il corpo di Cristian Molnar era sott'acqua, coperto anche da legname, in una zona che era stata battuta diverse volte in queste settimane. Ma è quasi impossibile entrare in quei posti, in quelle forre, quando l'acqua ha certe portate». Così Michele De Sabata, sindaco di Premariacco (Udine), spiega perché solo ieri sia stato trovato il corpo di Cristian Casian Molnar, uno dei tre giovani travolti dal Natisone il 31 maggio scorso. Il giovane era incastrato «sotto un enorme sasso», a circa 500 metri dal ponte romano a Premariacco. Le altre due vittime, trovate nei giorni scorsi, sono Patrizia Cormos, 20 anni, e Bianca

Giovane Cristian Casian Molnar che, 25 anni, residente in Romania

Doros, 23. Intanto si è svolto l'accertamento tecnico non ripetibile sul telefono cellulare di Patrizia. L'auspicio degli investigatori è che lo smartphone permetta una ricostruzione dettagliata di quanto avvenuto il giorno della tragedia e delle comunicazioni con il 112.

Sanremo, decise le date: dal 4 all'8 febbraio

Il Festival di Sanremo 2025 si terrà da martedì 4 a sabato 8 febbraio 2025. A dare la notizia il sito *Riviera24.it*, che anticipa un'informazione ufficializzata dalla Rai nella serata di ieri. Le date erano state rese note dal proprietario del Teatro Ariston, Walter Vacchino. Il Festival del 2025 rivedrà Carlo Conti alla guida.

Non avevamo bisogno dell'autonomia differenziata ma di un'Italia unita. Servirebbe, ad esempio, la nazionalizzazione della sanità: l'esatto contrario

Nicola Gratteri Il procuratore di Napoli dal palco di Trame, il Festival dei libri sulle mafie a Lamezia Terme

Gli operatori in campo Le tutele graduali prevedono il passaggio automatico a uno dei sette operatori che si sono divisi i 26 lotti in cui è stato suddiviso il Paese. L'esito delle aste per aggiudicarsi 3,9 milioni di clienti è arrivato già a febbraio. Gli operatori sono Enel, Hera, Edison, Illumia, A2A Energia, Iren Mercato e E.ON Energia GETTY

Che numero

44%

L'energia europea dalle rinnovabili

Nel 2023, per la prima volta, l'energia elettrica in Europa è stata generata più grazie all'eolico che al gas fossile. Lo ha calcolato il think tank Ember: l'eolico e il solare hanno raggiunto il 27% del mix energetico comunitario, il carbone e il gas hanno subito invece una flessione, con il primo, in particolare, che è sceso al livello più basso di sempre, con appena il 12% della produzione di energia elettrica nell'Ue. Complessivamente, le fonti rinnovabili sono salite ad una quota record del 44% dell'energia elettrica dell'Ue nel 2023.

fine del mercato tutelato, occorre subito una norma che consenta a chi è nel mercato libero di entrare in modo diretto nel servizio a tutele graduali, anche dopo la data del 30 giugno».

5 Il cambiamento in arrivo rischia di creare terreno fertile per (non certo inediti) tentativi di truffa.
In particolare da parte di chi, speculando sulle insicurezze di chi conosce poco il mercato, può insinuarsi per proporre nuovi contratti «più convenienti» e «adatti», per telefono con il telemarketing o bussando alla nostra porta. In questi casi, come nel passato, non bisogna mai pronunciare la parola "sì" al telefono (l'assenso può essere usato per formulare l'accettazione di una proposta truffaldina) e non si deve fornire al telefono o alla persona che bussa alla porta il Pod o il Pdr (luce e gas), ovvero quel numero di 12 cifre che identifica il punto di allaccio, quindi il contatore, ciò che serve per attivare un contratto. La truffa, più che mai in questi giorni, è dietro l'angolo.

TEMPO DI LETTURA 4'03"

IL DECRETO

Cripto-attività: arriva la stretta Più controlli e super sanzioni

Sanzioni per chi esercita abusivamente e viola le regole comunitarie. E poteri di regolazione e vigilanza alla Consob e alla Banca d'Italia. È la stretta in arrivo sulle cripto-attività: la introduce un nuovo decreto legge, atteso all'esame in Consiglio dei ministri, che fissa la cornice di regole per il mercato dei bitcoin, dall'emissione e diffusione delle valute virtuali alle autorizzazioni per operare. E alla Banca d'Italia vengono affidati, insieme all'Autorità di controllo della Borsa, poteri di autorizzazione, vigilanza, revoca e sospensione dei prestatori di servizi per le cripto-attività. Articolato il capitolo sanzioni, che prevede anche il carcere e multe salate, fino a 5 milioni per le persone fisiche e 15 per gli enti. Sul fronte penale è prevista la reclusione da 6 mesi a 4 anni, con multa da 2.066 a 10.329 euro, per chi presti servizi per le cripto-attività, offra al pubblico token o emetta token di moneta elettronica in violazione del regolamento europeo. Sanzioni da 5 mila euro a 5 milioni riguardano invece l'abuso, la comunicazione illecita di informazioni privilegiate e la manipolazione del mercato. Da inizio 2023 la Finanza ha sequestrato cripto-valute per oltre 75 milioni di euro.

Icona Un murale di protesta contro le cripto-valute AP

I NUMERI

60

Le migliaia di lavoratori irregolari
Sono 60 mila le persone individuate dalla Guardia di Finanza, nel corso di controlli durati da gennaio 2023 a maggio 2024, costrette a lavorare senza un contratto o con accordi irregolari. Una cifra che rappresenta il 32% in più rispetto al controllo precedente

8

Le migliaia di evasori totali
Nel 2023 e nei primi cinque mesi del 2024, la Finanza ha eseguito circa 1,5 milioni di interventi ispettivi: individuati 8.743 evasori totali, ossia esercenti attività d'impresa o di lavoro autonomo sconosciuti al fisco

News

MOSCA ACCUSA WASHINGTON: «COLPA DEGLI ATACMS»

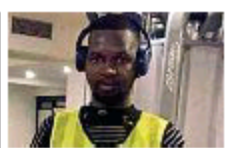
Sebastopoli, raid ucraino Tre bimbi fra le 5 vittime

Fumo L'area di Sebastopoli colpita ieri dalle forze armate ucraine ANSA

Cinque persone, tra cui tre bambini, sono morte a Sebastopoli, in Crimea, durante un attacco da parte delle forze armate ucraine con droni e missili. Almeno 151 i feriti, secondo il governatore della città. Le immagini trasmesse dalla tv russa hanno mostrato lo sconcerto e la paura dei bagnanti in spiaggia: prima il boato che ha scatenato la fuga e poi le segnalazioni dei primi morti e feriti, mentre il ponte di Kerch, che collega la Crimea alla Russia, risultava bloccato. Il Cremlino ha subito accusato gli Stati Uniti. Secondo Mosca, Washington è responsabile dell'attacco, per il quale sarebbero stati usati missili americani Atacms che trasportavano munizioni a grappolo: «Tutte le specifiche di volo per l'uso degli Atacms sono inserite dagli specialisti Usa sulla base dei propri dati di ricognizione satellitare – sostiene il ministero della Difesa russo –: quindi la responsabilità dell'attacco contro i civili a Sebastopoli ricade innanzitutto su Washington». Alcuni uomini armati hanno invece aperto il fuoco contro una sinagoga, una chiesa ortodossa e un posto di polizia nella regione russa del Caucaso settentrionale del Daghestan: nove le persone uccise. Fra loro sette agenti e un sacerdote. Morti anche quattro terroristi. Nella zona vi è un'antica comunità ebraica.

L'ENNESIMO INCIDENTE

L'esplosione in fabbrica a Bolzano Perde la vita un operaio senegalese

Diallo Bocar, 31 anni, senegalese, aveva ustioni sul 57% del corpo: è morto così, ieri, uno dei sei operai rimasti ustionati nell'esplosione avvenuta mezz'ora dopo la mezzanotte di venerdì scorso nello stabilimento Aluminium Bozen di Bolzano. Bocar - un profugo che aveva ricevuto asilo politico - era stato ricoverato a Verona assieme al collega Sokol Hyseni, 33 anni, albanese, le cui condizioni appaiono stazionarie anche se la prognosi resta riservata perché, come spiegano i sanitari, «non si è ancora conclusa la fase acuta». Circa le cause dell'esplosione, sono due le ipotesi sotto esame: un guasto all'impianto di raffreddamento od un errore umano. Secondo dati dell'Inail, nei primi quattro mesi del 2024 ci sono stati 268 incidenti mortali sul lavoro.

Profugo Diallo Bocar, 31 anni: aveva ricevuto asilo politico ANSA

L'ANNUNCIO A ROMA

Ultimo non scende dal palco «Pronto al tour del 2025»

«Avevo detto che mi sarei fermato l'anno prossimo ma finché ci sarete voi io da qui non mi muovo». Così, sabato sera, nella prima delle tre date romane dell'Olimpico, Ultimo (foto Ansa) ha annunciato un nuovo tour nel 2025. Tappe a Lignano, Milano, Ancona, Bari, Roma e Messina, fra il 29 giugno e il 23 luglio.

DIVERSAMENTE AFF-ABILE

di Fiamma Satta

Nel pomodoro resta il sapore del lavoro nero al caldo torrido

Thich Nhat Hanh, il monaco buddista vietnamita, invitava alla consapevolezza del cibo perché quando mangiamo i frutti della Terra l'universo intero si mette in moto e produce miracoli. Davanti a un semplice pezzo di pane, per esempio, suggeriva di immaginare la bellezza di un campo di frumento, i chicchi di grano, le zolle, la pioggia, il sole e il lavoro prezioso dell'agricoltore. E cosa immaginiamo davanti a una fetta di melone, una fragola o un pomodoro dell'Agro Pontino (o di qualunque altro luogo d'Italia infestato dal caporalato)? Il caldo torrido, le 14 ore di lavoro al nero, la paga da schiavo di chi li ha raccolti per farli arrivare nel nostro piatto? Satnam Singh, il 31enne che ha perso un braccio e la vita in un incidente sul lavoro in una azienda agricola di Borgo Santa Maria (Lt), abbandonato moribondo davanti alla sua baracca dal "padrone" Antonello Lovato, con l'arto buttato in una cassetta, era un pacifico Sikh proveniente dal Punjab, pieno di speranza e d'amore per sua moglie Sony. Noi, invece, chi siamo, che idea abbiamo di noi? Ancora la pappardella dei santi, degli eroi e dei navigatori, ovviamente cristiani?

VERSO LE PRESIDENZIALI

Trump sceglie il vice e giovedì affronta Biden in televisione

Tycoon Donald Trump, 78 anni, ex presidente degli Stati Uniti AFP

Donald Trump, candidato alle presidenziali Usa di novembre, ha scelto il suo vice presidente, ma ha precisato di «non averlo ancora detto a nessuno». Tra le ipotesi, Marco Rubio e J.D. Vance. Intanto, il tycoon sfiderà giovedì l'altro candidato e attuale presidente Joe Biden in un dibattito tv.

LA RICERCA

Usa, prima cellula di tipo sintetico con funzione vitale

Una cellula sintetica con un patrimonio genetico minimo ha dimostrato, per la prima volta, di essere capace di una funzione vitale: reagisce agli stimoli chimici che la circondano come farebbe una cellula naturale, mettendo in azione i passaggi necessari per riuscire a muoversi. La scoperta è stata pubblicata sulla rivista *Science Advances* dal gruppo dell'università americana Johns Hopkins Medicine. Il risultato arriva a otto anni dalla realizzazione della prima cellula sintetica con un corredo genetico minimo, che - con soli 473 geni - era in grado di svolgere tutte le funzioni indispensabili alla vita.